Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 29 Gennaio 1933 - Anno XI Num. 25

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — Coi numeri settimanali L. 32 — 17 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno, Sem., Trim. — L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca; Seguendo la Cronaca; Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Francia e Germania senza governo

Le dimissioni di von Schleicher e la caduta di Boncour - Von Papen incaricato da Hindenburg di chiarire la situazione - Il caos parlamentare francese - Gli inutili sforzi di Herriot per salvare il Ministero e il voto contrario dei socialisti

Fallimenti

Nello stesso giorno i governi di due fra i più importanti paesi d'Europa sono costretti a dare le dimissioni; appena da qualche mese o da qualche settimana essi erano alla direzione degli affari pubblici; e il carosello di nuovi uomini, di nuove combinazioni continua ma con ritmo sempre più accelerato, rendendo sempre più precarie le condizioni di stabilità sia pure relativa. La pazza corsa come potrà essere arrestata se non cozzando in un ostacolo che mandi in frantumi gli sconnessi e logori meccanismi? Le due crisi ministeriali sono certamente diverse l'una dall'altra e per l'ambiente e per lo stadio di maturazione; ma tanto in Francia quanto in Germania si tende più o meno inconsciamente e con maggiori e minori possibilità di successo verso mutamenti istituzionali e costituzionali che garantiscano un minimo di tranquillità di comando e che nello stesso tempo permettano l'immissione organica di nuove più fresche energie nel processo selettivo della vita politica nazionale. Mai come in questo momento l'universalità del Fascismo appare più formidabile, quale una nemesi storica per le colpe e gli errori di sistemi, di ideologie, di uomini del passato. Le due crisi, pur nelle loro profonde differenze servono a dimostrare tale luminosa verità.

La crisi francese è crisi di esaurimento delle istituzioni e della classe politica dirigente; visibile nella guerra si è accentuata nel dopoguerra. Si è andati avanti con uomini-tampone; durante la guerra Clemenceau, dopo Poincaré; quando quest'ultimo è caduto finito, non solo fisicamente, si è sperato di rimediare alle difficoltà ora con un Laval ora con un Tardieu ora con un Herriot, finchè con Boncour si era arrivati al punto estremo degli esperimenti personali. Maggioranze di destra, cartello delle sinistre non c'entrano, sono elementi secondari della valutazione finale. Gli uni e gli altri sono travolti nel vortice del giuoco parlamentaristico che non rispetta programmi, idee discipline morali o di partito. Ad esempio il gabinetto Boncour-Chéron è caduto sotto l'assillo delle difficoltà finanziarie; ma l'attuale situazione col suo enorme deficit ricade totalmente sul governi di destra espressi dalla Camera precedente, che si sono gettati nella più allegra finanza demagogica. E allora? E' il sistema che è incapace di resistere alle ondate dei tempi nuovi; tutti i francesi fino a qualche anno fa hanno creduto che non poteva esistere regime migliore di quello della III Repubblica, sorridendo ironicamente delle vicende di paesi vicini e lontani; oggi cominciano ad aprire gli occhi. Ecco Boncour che parla della inserzione nello stato delle rappresentanze organiche, cioè sindacali; ecco Tardieu, « che dopo il periodo di esercizi spirituali trascorso in Italia » (come felicemente si esprimeva ieri il nostro corrispondente da Parigi) usa un linguaggio di una logica e di un coraggio sorprendenti nell'uomo che per anni si era adattato supinamente all'altalena parlamentare. Attuare le riforme progettate dall'ex-Presidente del Consiglio significherebbe modificare completamente, radicalmente il sistema che da decenni domina in Francia, significherebbe riconoscere la necessità di un regime di autorità. Pensate; la Camera nuova secondo Tardieu dovrebbe perdere l'iniziativa nelle spese e non dovrebbe poter rovesciare un Ministero senza correre il pericolo di andare incontro allo scioglimento! C'è da far rizzare i capelli a tutti i deputati.

Eppure così non si può continuare; dopo essere scesi fino a Boncour, difficilmente si può scendere ancora nel mare magno delle incapacità e delle improvvisazioni. Cambiare strada? Ma come; la tragedia della Francia è che essa non possiede più quei nuclei attivi, dinamici che, magari attraverso errori e delitti hanno fatto la sua vibrante storia del secolo passato. Si auspica l'uomo; ma non si esprime, nè premono categorie vive assillate dal bisogno di salire. La decadenza demografica ha finito per riflettersi in questa impotenza politica.

In Germania le cose stanno molto diversamente; non si può dire che vi manchi o sia troppo venuto meno il senso di autorità; un Maresciallo, l'eroe della guerra, è Presidente del Reich, il capo dell'armata è diventato Cancelliere, sia pure per soli due mesi. Ma questa non è epoca da generali o soltanto da generali, in Germania; il movimento di risveglio nazionale è partito da un uomo del popolo e ingrossandosi si è sempre più caratterizzato come un movimento popolare; la debole tradizione parlamentare è stata travolta in pochi anni di lotta e di pressione; ma sono venute alla ribalta le vecchie forze della Germania guglielmina per tentare di limitare prima, di frantumare poi il nazional-socialismo. Sforzo vano; anche se si debbono riconoscere dei deviamenti, delle lacune nel movimento hitleriano le recenti esperienze hanno dimostrato che a Berlino non si può governare senza Hitler e tanto meno contro Hitler. Sarebbe stato molto più utile concentrare le azioni fin dal periodo Brüning a rendere possibile questo fatale trapasso; invece si sono fatti perdere alla tranquillità e alle possibilità costruttive della Germania dei mesi e degli anni preziosi, per ritornare al punto di partenza, al problema di origine. La vecchia Germania deve cedere il campo, a meno che non preferisca il precipitare di un'atmosfera di disordine o le precarietà alla lunga sempre pericolose di una dittatura militare. Junkerismo e plutocrazia temono le incognite dell'avvento di Hitler, come forse le temono gli Hohenzollern che sperano in un sollecito ritorno?

Ma la linfa vitale della nuova Germania è nel nazional-socialismo, che appare pieno di contraddizioni a chi è abituato a ragionare secondo i vecchi schemi, ma che è invece aderente alla realtà dei problemi e delle aspirazioni moderne più di qualsiasi altro partito o programma tedesco. Le due crisi spianeranno la via verso le necessarie soluzioni della lotta politica in Francia e in Germania? Non è opportuno fare profezie; ma probabilmente costituiranno due tappe molto significative.

E per noi fascisti è legittimo motivo di compiacimento rilevare come l'equilibrio ideale dell'uno e dell'altro paese, equilibrio non sappiamo quanto lontano e se raggiungibile, è nell'affermazione dei valori eterni di vita che la Rivoluzione Fascista ha compiuto precorrendo il secolo che è suo.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'ora di Hitler?

Berlino, 28 notte.

Come iersera già lasciavamo prevedere, l'attacco sferrato dai tedesco-nazionali contro il Gabinetto von Schleicher, inteso ad abbatterlo prima che esso potesse decidere la partita e stabilizzarsi almeno per qualche tempo sciogliendo il Reichstag, è oggi riuscito in pieno, costringendo il Cancelliere alle dimissioni, che sono state presentate oggi a mezzogiorno e dal Presidente del Reich subito accettate.

Sui caratteri di questa crisi, forse la più importante di quante se ne sono seguite finora, non mancherà occasione nei prossimi giorni di pronunciarsi sugli avvenimenti indubbiamente seri e risolutivi di cui essa segna l'inizio. Per ora è in cronaca dei fatti che ci urge.

Il rifiuto del Presidente

Messo davanti alla questione parlamentare dall'ultima decisione del Consiglio degli Anziani, che fissava per il 31 la riconvocazione del Reichstag e la discussione politica sulle dichiarazioni del Governo, il Cancelliere von Schleicher è stato costretto a porre al Presidente, nell'annunziato colloquio che ha avuto oggi a mezzogiorno con lui, la questione dei suoi pieni poteri, vale a dire, in termini poveri, la questione del decreto di scioglimento del Reichstag, nel caso prevedibile, anzi certo, che alla votazione sulle dichiarazioni del governo il Reichstag mettesse il Gabinetto con un voto di sfiducia nelle condizioni di dimettersi.

Il Presidente non ha creduto di concedere a von Schleicher questo decreto di scioglimento che aveva accordato ai suoi predecessori. Il comunicato ufficiale diramato oggi sull'intervista del Presidente col Cancelliere non dà sufficienti lumi in proposito; esso dice soltanto che il Cancelliere ha dichiarato al Presidente che il suo Governo, corrispondentemente al suo carattere presidenziale, non potrebbe imporre il suo programma se il Presidente non gli mettesse a disposizione il decreto di scioglimento; ma il Presidente — aggiunge il comunicato — ha dichiarato a von Schleicher di non poter accedere a questa proposta « data la situazione attuale ». In seguito a ciò von Schleicher ha annunziato al Presidente le dimissioni dell'intero Gabinetto, alle quali era anticipatamente stato formalmente autorizzato dal Consiglio dei Ministri riunitosi poco prima. Il Presidente ha accettato le dimissioni incaricando intanto il Gabinetto uscente del disbrigo degli affari.

« Data la situazione attuale », dice dunque il comunicato. Questo accenno del Presidente ad una situazione attuale che impedisce per ora di procedere subito ad uno scioglimento del Reichstag non può riferirsi che alla situazione presumibilmente creata dalle trattative che in questi giorni si sono svolte nel campo parlamentare e « nazionale » in ispecie, fra tedesco-nazionali e nazionalsocialisti cioè, in vista della formazione di un Gabinetto da proporre al Presidente come successore di von Schleicher. Ma lo strano — ed è questa un'altra delle insanabili contraddizioni della situazione — è che queste trattative sono state iniziate e condotte effettivamente dai tedesco-nazionali precisamente con intento antiparlamentare, e proprio nell'intento iniziale di costituire un governo di minoranza — possibilmente del fronte di Hartzburg — che governi senza Parlamento, e cioè anzi appunto nell'intento di arrivare prima e invece di von Schleicher al timone di un Governo che necessariamente avrebbe dovuto fare a meno del Parlamento.

« Senza Parlamento — si son detto in sostanza i tedesco-nazionali — tocca a noi di governare, come è nostro vecchio programma ».

Per chiarire la situazione

Soltanto gli avvenimenti imminenti potranno risolvere questa ed altre contraddizioni; per ora sta di fatto che effettivamente, come già avemmo ad annunziare fin da ieri, sono cominciate in un secondo momento trattative fra i partiti allo scopo di costituire effettivamente una maggioranza parlamentare attorno al Governo, che i tedesco-nazionali si sforzavano di preparare insieme con Hitler, e cioè le trattative col Centro. Tutto l'insieme di queste conversazioni e manovre e trattative è stato quello che ha costituito per il Presidente von Hindenburg la base di fatto per negare a von Schleicher il decreto di scioglimento; e fare cioè ancora una volta l'ultimo tentativo di un governo nazionale sulla base di una maggioranza parlamentare, prima di rivolgersi eventualmente ad una nuova forma di Governo presidenziale. E infatti il comunicato ufficiale annunzia senz'altro che il Presidente, accettate le dimissioni di von Schleicher, ha fatto chiamare il suo uomo di fiducia, ex-Cancelliere von Papen, e lo ha incaricato di « chiarificare, per via di trattative con i partiti, la situazione parlamentare e di accertare le possibilità esistenti ».

Il Presidente ritorna dunque all'identico metodo seguito circa due mesi fa alla caduta di von Papen stesso, e anche prima in occasione della crisi di Brüning, e cioè al metodo di non condurre subito da sè le trattative direttamente, ma di farle precedere dall'opera di chiarimento a mezzo di un suo uomo di fiducia, ovvero « homo regius », funzione che le due volte precedenti è stata coperta da von Papen stesso e poi da von Meissner.

La situazione si presenta del resto precisa come era prima di von Schleicher, e come se questo Gabinetto non fosse passato. E' inutile nascondersi dietro le perifrasi e i mezzi termini del comunicato: ora, come prima, di altro non si tratta se non di chiarire se sia possibile un avvento di Hitler al potere, ma con un Gabinetto parlamentare. Il tentativo è sempre lo stesso: tentare, se possibile, di obbedire al richiamo sempre più imperioso della corrente popolare, dando cioè il potere al capo del partito più forte della Germania, ma salvaguardare nel medesimo tempo le perplessità, i dubbi e gli scrupoli costituzionali del Presidente, che non si vorrebbe decidere a dare il potere a Hitler senza la preventiva assoluta garanzia che il suo governo sia temperato e appoggiato da una maggioranza del Reichstag, e non vada a finire in una dittatura.

Che farà Hitler?

Si ripresenta dunque per Hitler ancora una volta, e per la terza volta, la situazione del 13 agosto e del 14 novembre. Come si risolverà questa volta? Saremo presto davanti ad un nuovo « gran rifiuto » del capo del nazional-socialismo? Forse le ore che scorrono già ci esimono, mentre scriviamo, dal compito sempre pericoloso di far profezie. La decisione per Hitler è certamente ardua, e dipende indubbiamente da un calcolo di probabilità assai complicato, di cui un primo elemento consiste nelle condizioni di fatto in cui gli eventuali accordi con i tedesco-nazionali e — peggio — col Centro, gli permetterebbero di poter svolgere l'essenziale almeno del suo programma senza venir meno alle solenni promesse del partito; altro elemento è poi la delicata situazione di un movimento come il suo che da tanto tempo è costretto a rinviare il proprio avvento; ma d'altro canto un terzo elemento è quello dell'assoluta coscienza che il tempo lavora per lui, e che in ogni modo la dimostrazione di fatto dell'impossibilità degli altri di governare prepara il suo governo da solo.

Dal punto in cui le traiettorie di questi tre elementi coincideranno dipenderà la decisione di Hitler. I giornali nazional-socialisti, annunziando oggi la crisi, gridano a grandi caratteri: « Il nazional-socialismo esige il Cancellierato a Hitler ». E alle manovre e ai suggerimenti interessati dei giornali avversari, i quali annunziano che Hitler sarebbe disposto a rinunziare in cento modi al Cancellierato, pur di andare al Governo, oppongono energicamente che l'ora impone niente altro che il Cancellierato al capo del nazional-socialisti. Il *Völkischer Beobachter* scrive:

« Il capo del movimento di libertà deve ora essere chiamato al Governo; ma deve esservi chiamato con tutti i necessari poteri per poter spazzare il terreno dal terrore sovietico e dall'alto tradimento ».

E in un altro punto:

« Il nazional-socialismo non ha mai rifiutato di prendere la responsabilità; ma purchè vi sia quella posizione che corrisponde alla sua forza ed al suo significato ».

Da queste dichiarazioni bisognerebbe desumere che, senza la possibilità di attuare intero il suo programma — che è un programma rivoluzionario e niente altro — il nazional-socialismo non accetterebbe di andare al potere; e bisogna perciò aspettare con alquanta dose di scetticismo le attuali notizie di trattative col Centro e col tedesco-nazionali, dei quali partiti il primo dovrebbe addomesticare il nazional-socialismo al guinzaglio del parlamentarismo centrista, e l'altro dovrebbe disinfettarlo del suo programma sociale, decolettinizzarlo insomma.

Tre possibilità

Le possibilità che la situazione presenta le ha espresse questa mattina il Cancelliere uscente von Schleicher nella sua visita di dimissioni al Presidente. Egli ha detto che le possibilità sono tre: 1) un Governo parlamentare con Hitler al Cancellierato; 2) un Governo di minoranza retto dal grande movimento popolare, indipendentemente dal Parlamento, cioè un Gabinetto Hitler non parlamentare, ma per ciò il Presidente dovrebbe rinunziare alle sue prevenzioni contro la dittatura hitleriana; 3) un Gabinetto presidenziale che sia al di sopra dei partiti, munito però dei pieni poteri. E questo sarebbe niente altro che un Gabinetto von Papen, vale a dire la dittatura Hindenburg-von Papen. Ecco dunque le tre possibilità.

Contro quest'ultima eventualità della dittatura von Papen si accaniscono, si direbbe assai più che contro quella stessa di Hitler, tutti i giornali di sinistra. Già da giorni su questi giornali corre la voce che fra social-democratici e comunisti si preparerebbe lo sciopero generale per l'eventualità di un ritorno del Gabinetto von Papen; e oggi il *Vorwärts* e il *Deutsche*, organo dei sindacati cristiani, mettono in guardia il Presidente ed il Paese contro questa possibilità, la quale — dicono — lancerebbe il paese in una situazione di cose in cui non si tratterebbe più di una crisi di Governo, ma di una crisi della Presidenza, la quale — non bisogna dimenticarlo — è stata eletta nella rielezione di aprile, con i voti di Weimar.

In serata von Papen ha avuto un solo colloquio con Hitler, dopo di che ha [illegible] e rinviato a domani il seguito delle trattative in esecuzione dell'incarico avuto dal Presidente.

Intanto il Presidente del Reichstag Göring ha revocato la data di convocazione dell'Assemblea, già fissata per il giorno 31, convocando invece per quel giorno il Consiglio degli Anziani per le necessarie deliberazioni.

G. P.

Come è caduto Boncour

Parigi, 28 notte.

Benchè da un pezzo fosse visibile che il Gabinetto Boncour aveva i giorni contati, la crisi ministeriale scoppiata questa mattina alle 0,30 è stata una sorpresa per tutti coloro che non ebbero modo di assistere alle ultime ore della torbida e agitata seduta della notte scorsa. Fino a sera inoltrata la speranza di un accordo non aveva abbandonato nè il Ministero nè le due frazioni dominanti della maggioranza. Le laboriose sedute succedutesi senza interruzione dalla fine del pomeriggio tanto in seno alla Commissione finanziaria quanto in seno ai vari gruppi, approfittando delle sospensioni della discussione pubblica ordinate a bella posta dal Presidente della Camera, non avevano avuto altro scopo tranne quello di condurre a un compromesso fra le varie tesi in presenza onde evitare la non desiderata caduta del Ministero.

Il colpo decisivo

Il fatto nuovo intervenuto a lacerare irrimediabilmente questa faticosa tela di Penelope fu una comunicazione, fatta al gruppo socialista dai delegati dei sindacati dei funzionari, per rifiutare in modo assoluto anche la forma estremamente longanime di riduzione di stipendi alla quale Boncour e Chéron si erano in ultima analisi arresi. Il Presidente del Consiglio dichiarava anche questa notte che nel pensiero del Governo

« le riduzioni di stipendi contemplate dovevano considerarsi non come una misura di deflazione definitiva e quindi applicabile anche ai salari, ma unicamente come un aumento provvisorio della ritenuta per la pensione destinata a sparire non appena attuata la riforma amministrativa ».

Socialisti e radicali speravano che su questa base estremamente temperata l'accordo con i sindacati non dovesse mancare. Grande fu dunque lo stupore quando si sparse la notizia che i sindacati avevano risposto di no. Di fronte a questo veto, propriamente rivoluzionario se riflettiamo che si tratta di pubblici funzionari, i socialisti si videro nella impossibilità di seguire più oltre la tattica delle transazioni per mantenere il contatto coi radicali e annunziarono con la morte nell'anima che dovevano abbandonare il Governo alla sua sorte.

Avvenuto il distacco, la crisi era inevitabile, data l'impossibilità di sperare che la minoranza moderata accettasse di salvare coi propri voti un Ministero che da vari giorni era, da parte sua, oggetto di attacchi senza quartiere dentro e fuori la Camera. Non si trattò quindi più se non di scegliere fra i vari articoli del progetto di esercizio provvisorio quello su cui Chéron e Boncour preferivano cadere. La scelta venne fatta nelle prime ore del mattino e si portò sull'art. 6, ordinante l'aumento generale del 5 per cento di tutte le imposte dirette, salvo quella sugli stipendi e salari. Alcuni deputati dell'opposizione chiesero la disgiunzione dell'articolo.

Il ministro delle Finanze vi si oppose ponendo la questione di fiducia. Paul Boncour e persino lo stesso Herriot presero la parola per ricordare alla Camera la necessità di affrontare quel provvedimento impopolare sì, ma indispensabile per il risanamento del bilancio.

« Questo articolo 6 — disse Herriot — è un articolo simbolico che rappresenta uno degli elementi essenziali dell'equilibrio. Si parla di impopolarità, ma il paese sarà grato al Governo di liquidare un passato finanziario di cui non è responsabile »; e facendo una chiara allusione al discorso di Tardieu che vi riferimmo iersera l'ex-Presidente aggiunse in tono patetico:

« Io domando alla Camera di riflettere: questa notte non soltanto è in causa l'interesse del paese, ma anche l'interesse del regime. Le manifestazioni prodottesi sulla pubblica via hanno ridestato certi sentimenti che non bisogna trascurare. Si sentono esprimere fuori di quest'aula acerbe critiche contro il regime, si va dicendo che bisogna tornare al sistema del plebiscito, e privare il Parlamento dell'iniziativa in materia di spese. Il gesto del governo è in questo momento un gesto fatto oltre tutto in difesa delle istituzioni repubblicane, e per tal motivo io mi schiererò senza esitare a fianco del Presidente del Consiglio ».

Il discorso di Herriot fece sulla Camera profonda impressione. Ormai i socialisti avevano le mani legate e, per quanto Blum avesse dato il segnale degli applausi all'indirizzo dell'amico, nemmeno il discorso di quest'ultimo potè modificare la situazione.

Posta ai voti, verso le 6 del mattino, la disgiunzione dell'art. 6 essa venne approvata con 390 voti contro 193.

Il Gabinetto era a terra, e i Ministri uscirono immediatamente dall'aula per recarsi all'Eliseo dove il Presidente Lebrun li ricevette alle 7, anche egli non poco sgradevolmente sorpreso di vedersi costretto ad affrontare una seconda crisi ministeriale a così poca distanza dalla precedente. Il Ministero Boncour era durato esattamente 45 giorni.

Soluzione difficile

La crisi non si presenta nemmeno questa volta di facile soluzione. I moderati hanno da questa mattina fatto molto rumore intorno alla scissione prodottasi fra socialisti e radicali, traendone auspicio favorevole per la formazione di una nuova maggioranza dalla quale i socialisti resterebbero esclusi insieme con i radicali più accesi e nella quale entrerebbero in loro vece gli elementi più liberali del centro destro. A prima occhiata, l'idea sembra logica, data la difficoltà estrema che socialisti e radicali riescano domani meglio di quanto non siano riusciti oggi a mettersi d'accordo su un piano finanziario atto a ricondurre sul serio l'equilibrio nel bilancio. Ma sappiamo già da un pezzo che la logica non regna sempre sovrana sui Parlamenti e in quanto alla annunciata scissione fra socialisti e radicali non è la prima volta che essa sembra in procinto di prodursi e che poi viceversa, sul più bello, le speranze dei moderati sfumano davanti alla miracolosa ricostituzione del cartello. Se la crisi di stamane avesse avuto per autori i membri di frazioni omogenee della Camera, il Presidente della Repubblica potrebbe cavarne una direttiva per la formazione del nuovo Gabinetto. Ma Boncour è caduto in seguito a una coalizione delle destre e dei socialisti, ossia per la volontà di una maggioranza ibrida ed essenzialmente temporanea, della quale cinque minuti dopo il voto non esisteva più se non il ricordo.

Lebrun non potrà dunque fare appello nè a un socialista nè a un moderato. La sua scelta dovrà ancora una volta cadere su un radicale, e qui rinasce la solita difficoltà di ottenere che i radicali si associno a una politica approvata dalle destre. A chi potrà fare appello il Presidente della Repubblica? L'uomo più considerevole del partito radicale è ancora oggi indubbiamente Herriot. Ma Herriot ha dichiarato prima di tutto di non voler tornare al potere se la Camera non gli garantisce di approvare la sua politica di esecuzione verso gli Stati Uniti, e cioè di autorizzarlo ad effettuare il versamento rinviato il 16 dicembre. Ora, su questo punto, nulla si può dire di preciso sulle intenzioni della Camera per la semplice ragione che, dal giorno della caduta di Herriot, nessuno a Parigi ha più avuto il tempo nè la calma necessaria per occuparsi della questione dei debiti.

In secondo luogo come farà Herriot a risolvere il problema del bilancio? Tutti ricordiamo che al principio dello scorso dicembre quest'uomo cercava da ogni parte un pretesto per abbandonare il potere prima di vedersi obbligato a battersi sul bilancio. Questa preoccupazione dell'ex-Presidente del Consiglio aveva una ragione molto chiara: la certezza assoluta che sulla questione del bilancio il problema dei funzionari lo avrebbe fatto cadere nè più nè meno di come fece cadere Paul Boncour.

Per riprendere il potere in frangenti quali gli attuali Herriot avrebbe dunque bisogno di appoggiarsi su una maggioranza capace di imporre il silenzio ai sindacati e di affrontare, se necessario, la lotta con loro. Esiste nella Camera attuale una maggioranza di questo genere? E' questo il quesito su cui Lebrun dovrebbe trovare una risposta nelle consultazioni di rito cui si è accinto quest'oggi.

All'ultima ora si parla di un incarico a Daladier e di un nuovo Ministero di sinistra.

C. P.

Le trattative commerciali con la Polonia

Varsavia, 28 notte.

Il Presidente della Delegazione polacca nelle trattative commerciali con l'Italia, vice-Ministro dell'Industria e Commercio, Dolezal, [illegible] oggi per Roma, per continuare le trattative sospese durante le feste.

Il Duce per il decennale della Milizia

« Il popolo la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo, e l'ama »

Roma, 28 notte.

Nella imminenza della celebrazione del primo decennale della fondazione della M.V.S.N., il periodico *Milizia fascista*, pubblica un numero unico che si apre con il seguente scritto del Duce:

« Il popolo, che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo, e l'ama. La Milizia fascista è Milizia volontaria di popolo! — MUSSOLINI ».

Una pagina di S. E. De Bono

Segue una pagina del generale De Bono. Il valoroso Quadrumviro scrive:

« Dieci anni! Ho chiara nella mente quella notte passata in una delle sale del Grand Hôtel di Roma, dove si adunava nei primi tempi il Gran Consiglio, e nella quale fu decisa la costituzione della Milizia.

« Tutte le nostre belle squadre di azione, riunite frettolosamente in Legioni e frettolosamente regolamentate prima della Marcia su Roma per opera del Comando supremo fascista, parevano ora aspettare con l'arma al piede un nuovo ordine del Duce. Nella mente di nessun fascista era sorta, neppure lontanamente, l'idea di dare il benservito a quelle migliaia di giovani animosi che tutto avevano messo da parte e che avevano fatto della loro pelle un giuoco, per seguire e servire l'Uomo che sentiva di avere la missione di rinnovellare l'Italia.

« Quella era, invece, proprio l'idea politica prediletta e la speranza maggiore di tutti quei signori (ed erano tanti e ce ne sono ancora, benchè debitamente camuffati) i quali avevano trovato assai bello e comodo che altri avesse spazzato via il bolscevismo; ma, era da intendersi, per lasciare libero il campo a loro di continuare a governare l'Italia con quella saggezza di cui avevano dato fino ad allora tanta buona prova. Eh! No, signori! Fessi no. Quella gioventù avrebbe ubbidito senza discutere a qualunque ingiunzione del Capo; ma il Capo conosceva troppo bene quali tesori di fede, di devozione e di energie erano in essa per non farne capitale a difesa prima, poi come strumento impareggiabile dello sviluppo della Rivoluzione.

« E la Milizia fu. Si discusse sul nome che essa avrebbe dovuto assumere ed il nome fu trovato e voluto dal Duce: *Milizia Volontaria*, perchè essa è l'espressione del volontarismo guerriero dell'Italia fascista; *per la Sicurezza Nazionale*, perchè la sicurezza della Nazione sia nel Fascismo e la Milizia è il suo presidio armato.

« Dieci anni di vita sono stati dieci anni di progresso e di servizi resi alla Patria. Nel confronto fra quella grande rivista del 21 aprile 1923, dove la Milizia comparve per la prima volta come tale, e nella quale l'occhio esperto del militare scorgeva una forza in potenza sì, ma piena di imperfezioni, ed oggi, in cui le legioni ed i battaglioni di Camicie nere si presentano in perfetta emulazione coi reparti dell'Esercito, sta l'affermazione dell'essenza vivente e potente di questa forza che è la forza stessa della Rivoluzione.

« Il giorno in cui suonerà ancora la diana guerresca, tutto questo alto e disciplinato spirito guerriero, generato e alimentato dal Fascismo, oltrechè nelle Camicie nere dei battaglioni, si riverserà nei fanti, alpini, bersaglieri, cavalieri, cannonieri, soldati del genio, marinai, avieri, in tutta la Nazione combattente, e sarà per essa il lievito della sicura vittoria.

« Mai come oggi ho sentito l'orgoglio di essere stato di questa Milizia il primo Comandante!

De Vecchi di Val Cismon

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon pubblica il seguente scritto dal titolo: « Le origini »:

« Il *Popolo d'Italia* del 4 ottobre 1922 pubblicava il primo regolamento della Milizia, meditato, poi steso, entro una brevissima pausa di raccoglimento nel precipitare dell'ora. Quasi contemporaneamente si diffondeva, con veste dimessa, stampato alla macchia, in caratteri comuni, sotto una copertina di un violetto pallido, un opuscolo col titolo: « Partito Nazionale Fascista - Comando Generale della Milizia - Regolamento di Disciplina per la Milizia fascista.

« Uno dei quattro firmatari del regolamento non è più: dorme di fronte al suo mare di Calabria, sulla rupe di Belmonte. Il Regolamento completava le « istruzioni per l'organizzazione e il funzionamento delle legioni ».

« Dalle due costituzioni trae origine la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Nata dal Partito, e, per ripetere l'espressione della norma, non soltanto braccio del Partito ma unità inscindibile con esso, di quello essa sorgeva a rappresentare la veste militare. L'inquadramento legionario che richiamava gli ordinamenti guerrieri di Roma. Ordinamenti che in altra grave ora della Patria, con tanto appassionato ardore, aveva studiato Nicolò Machiavelli, immaginando l'istituzione delle milizie civiche della sua Firenze.

« In quale uomo — scriveva il Segretario fiorentino nel proemio dell'Arte della guerra — debbe ricercare la Patria maggior fede che in colui che le ha promesso di morire per lei; in quale debbe essere più amore d'Iddio che in colui che ogni di sottomettendosi a infiniti pericoli, ha più bisogno degli aiuti suoi? ».

« La Milizia fascista statuiva i regolamenti del 1922 al servizio d'Iddio e della Patria italiana ». Il milite fascista — soggiunge il regolamento — deve servire in purità, sorretto da fede incrollabile, deciso al sacrificio per la forza e la grandezza della madre comune. Con questo imperativo nasceva la Milizia quale presidio armato dei « buoni ordini », pietra di paragone e campione purissimo delle alte virtù guerriere e civili della stirpe.

Balbo e Gazzera

Segue lo scritto di Italo Balbo, dal titolo « Cuori e moschetti agli ordini del Duce ».

« Nel decennale della fondazione della Milizia — scrive il Quadrumviro — lo spirito nostro è pieno di esultanza per l'affermazione sempre crescente del fascismo, nato come idea armata, nel mondo.

« La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale — trasformazione spirituale e materiale delle squadre d'azione — ha dato prove innumerevoli della sua dedizione alla Patria ed al Regime. Fra tutti i suoi grandissimi meriti vi è anche quello di aver dato una prova agli Italiani della bellezza e della necessità della vita delle armi.

« Oggi le nuove generazioni italiane sentono l'importanza e la bellezza del costumi, della disciplina militare, e, come d'istinto, comprendono che le nazioni senza energia, senza spirito vivo e pronto e senza una nuova più moderna organizzazione militare, sono destinate ad essere sacrificate nella lotta perenne dei popoli.

« Ieri come oggi, come domani, le Camicie nere debbono perciò, secondo la parola d'ordine fondamentale, stringersi nelle legioni, tendere ad un costante miglioramento per diventare un cuore solo, una fiamma sola ed un moschetto solo agli ordini del Duce.

Il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ha dato a *Milizia Fascista* un autografo che è pubblicato sotto il titolo « L'Esercito alla Milizia ». Scrive il Ministro della Guerra:

« Esercito e Milizia: anime di soldati, vibranti degli stessi sentimenti, protese verso l'unica mèta altissima, eran fatte per intendersi immediatamente, attraverso le inevitabili incertezze della prima ora.

« Due lustri di attività in campi contigui, illuminata da una sola fede, sotto la ferma guida vigile del Capo, hanno reso la collaborazione sempre più ampia, sempre più profonda e hanno anche rafforzato, dapprima la stima, poi l'affetto. Oggi, nel compiersi del decimo anno di vita della Milizia, il « soldato » porge con animo schietto alla « Camicia nera » il saluto più cordiale, l'augurio più affettuoso.

Il numero speciale pubblica quindi articoli e pensieri del gen. Attilio Teruzzi, di Domenico Bartoli, Luigi Pirandello, Atro d'Alba, del console Mischi, del gen. Raffaldi, del generale Agostini, del console Visconti, del console Tunesi, del console Leonardi, del sen. Mezzoni, del generale Nobili, del generale Tiby.

Le cerimonie del primo febbraio

Roma, 28 notte.

A rettifica di quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il primo febbraio prossimo, decimo annuale di fondazione della Milizia, saranno distribuite in piazza di Siena, in occasione della rivista, soltanto le decorazioni al valor militare (medaglie d'argento e di bronzo) e sarà iniziata la distribuzione delle Croci di anzianità di servizio. I decorati al valore civile riceveranno invece le onorificenze in forma solenne presso le sedi di Comandi periferici dove si svolgerà analoga celebrazione.

I quattro premi « Mussolini »

Roma, 28 notte.

Il 21 aprile prossimo, in occasione del Natale di Roma e della Festa del lavoro, con solenne seduta in Campidoglio, alla presenza dei Sovrani, saranno conferiti i quattro premi « Mussolini » dell'Accademia d'Italia per l'ammontare complessivo di 200 mila lire (50 mila lire per ognuna delle quattro classi) e i premi di incoraggiamento per un ammontare cospicuo.

Per questi ultimi sono già pervenute un migliaio di domande all'Accademia, che ne ha iniziato l'esame, mentre per i premi « Mussolini » le classi terranno le sedute quanto prima.

Non è improbabile che per il 21 aprile l'Accademia sia completata nella sua composizione. Attualmente le classi, come è noto, sono così composte: scienze storiche e morali 12 accademici, scienze fisiche matematiche e naturali 14 accademici, lettere 14 accademici, arti 11. Sono così vacanti nove seggi accademici il che importerebbe alle nomine, ove si volesse raggiungere il numero di 60 Accademici fissato dalla legge, la scelta di 27 nomi da designare alla nomina superiore.

La « Patria di Mussolini » nei rilievi di un ex-ministro bulgaro

Sofia, 28 notte.

L'ex-ministro Kazassov ha tenuto una seconda applauditissima conferenza su « La Patria di Mussolini » nella sala Slavianska Beseda, dinanzi a un numerosissimo pubblico di varie tendenze pubbliche. Il conferenziere ha proseguito la descrizione del viaggio dei giornalisti bulgari in Italia, parlando specialmente delle visite alle officine, agli stabilimenti industriali, ai cantieri navali, ecc. Kazassov ha rilevato le cure particolari del Regime per gli operai, ed ha parlato del Dopolavoro e delle provvidenze assistenziali, ed ha terminato esprimendo la più viva ammirazione per i risultati ottenuti nel primo [illegible]. [illegible] confronto [illegible] ha dato maggiore rilievo ai progressi dell'Italia in tutti i campi.

L'I.R.I. e lo Stato corporativo

Il Presidente e i Consiglieri

Roma, 28 notte.

La pronta stipulazione dell'atto costitutivo dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (è di sabato scorso la deliberazione del Consiglio dei Ministri che dava vita al nuovo Ente) dimostra come il Regime nella sua giovanile vitalità continua a procedere senza soste nè indugi sulla via delle realizzazioni. Nel breve giro di una settimana un provvedimento di larga portata che interessa vivamente l'economia nazionale viene adottato, annunziato al pubblico, attuato. Più ancora della decisione in sè, potrà essere meditato questo nuovo esempio di energia e di capacità organizzativa, tanto più significativo in quanto ad esso si contrappongono segni sempre più numerosi della progressiva paralisi del potere esecutivo degli altri Stati.

Non meno significativa è, nel merito, la costituzione del Consiglio d'amministrazione della Sezione finanziamenti. Il primo elemento che merita di essere sottolineato è l'inclusione nel Consiglio dell'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dell'industria. E' il principio corporativo che si afferma e si espande vittorioso in tutti gli ordinamenti dello Stato fascista. In un grande Istituto finanziario che dovrà decidere come erogare alle industrie meritevoli dei finanziamenti di carattere pubblico, in un Istituto chiamato a svolgere una delicatissima ed importantissima funzione economica, entrano a far parte come elementi dirigenti i rappresentanti dei prestatori d'opera che faranno così sentire la loro influenza diretta anche nel concreto funzionamento del nuovo organismo. Le masse operaie che nel Consiglio delle Corporazioni vedono i propri rappresentanti discutere i problemi economici su un piede di perfetta parità con i datori di lavoro, hanno una nuova prova dell'importanza che loro attribuisce il Regime il quale precisa sempre più la sua fisionomia di Regime di popolo aperto a tutte le voci e a tutte le aspirazioni dei ceti lavoratori.

Nel Consiglio dell'Istituto siederà anche il prof. Dalla Volta, del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze. Con questa nomina ha il suo degno riconoscimento l'attività dello studio, la scienza pura. Il Fascismo, contro cui tante volte si è mossa l'accusa di superficiale empirismo, dimostra di tenere in gran conto le capacità dottrinarie e, come già nel Consiglio delle Corporazioni ha chiamato gli esponenti dello studio e degli Atenei, così nell'Istituto di Ricostruzione Industriale integra le rappresentanze degli interessi e quelle della competenza pratica con elementi tratti dalla scuola e dalla scienza, conciliando e disciplinando ad un fine comune forze che altrove non trovano un terreno su cui intendersi per un'armonica collaborazione.

Alla Presidenza dell'Istituto è chiamato il prof. Alberto Beneduce il cui nome, circondato da altissimo prestigio nazionale e internazionale, è un'assoluta garanzia di retto funzionamento dell'Istituto. Versatissimo in materia economica e finanziaria, conoscitore sicuro delle condizioni della produzione e dei commerci dei vari Paesi, il prof. Beneduce ha assolto in questi anni delicate ed importanti missioni rendendo preziosi servigi al Regime. La sua autorità nel campo internazionale ebbe un chiaro riconoscimento con le cariche che gli furono recentemente affidate nella Banca internazionale dei pagamenti, con il successo della tesi italiana nella Commissione preparatoria della Conferenza economica mondiale, e infine con le ottime quotazioni sui mercati europei ed americani dei titoli di quel Consorzio per le opere di pubblica utilità che egli presiede.

In conclusione, per l'originalità e la solidità della sua intima struttura, per la composizione dei suoi Consigli direttivi, per l'autorità e capacità del suo presidente, il nuovo Istituto per la Ricostruzione Industriale, così rapidamente costituito dal Regime, appare ottimamente qualificato a raggiungere i suoi alti scopi.

Oltre 450 mila visitatori

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 28 notte.

Il pellegrinaggio alla Mostra della Rivoluzione continua ininterrotto. La cifra totale dei visitatori, dal giorno dell'inaugurazione ad oggi, ha superato i 450 mila. Una visita di particolare importanza, anche per il numero dei partecipanti, è stata oggi quella di 700 dopolavoristi milanesi appartenenti agli stabilimenti Marelli.

Il treno speciale dei dopolavoristi milanesi è entrato sotto la tettoia della stazione Termini alle ore 7,30; la vasta tettoia ha risuonato di canti fascisti e di evviva entusiastici all'indirizzo del Duce. Erano ad attendere gli ospiti le rappresentanze del Fascismo romano, dei Fasci giovanili di combattimento in divisa e con gagliardetto, ed una rappresentanza della Federazione dell'Urbe.

Per mezzo di autobus, i dopolavoristi, tra cui si contavano molte signore e signorine, si sono recati a piazza SS. Apostoli, dove hanno formato un corteo che si è recato a deporre due corone sulla tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei Caduti fascisti. Successivamente si sono recati al Quirinale a rendere omaggio al Sovrano. Nella serata è avvenuta la visita alla Mostra della Rivoluzione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Mostra un'altra visita collettiva: quella dei dipendenti della Banca Commerciale, sede di Roma, i quali, muovendo in corteo dalla sede della Direzione generale, si sono recati al Palazzo dell'Esposizione.

Per domani, domenica, è annunciata una visita collettiva di grande rilievo, quella, cioè, organizzata dal Sindacato ingegneri di Milano, i cui partecipanti saranno a Roma nelle prime ore del mattino.

La laurea «ad honorem» a Jorga

Roma, 28 notte.

Lunedì prossimo, alle ore 11, nell'aula magna dell'Università, l'on. Rocco, Rettore Magnifico, consegnerà al prof. Jorga, già Rettore della Università di Bucarest, il diploma di laurea ad honorem in lettere. Alla cerimonia di lunedì, che acquisterà particolare carattere di solennità, interverranno molte personalità del campo politico e letterario.

I lavori della Giunta tecnica della Confederazione del commercio

Roma, 28 notte.

Si è riunita sotto la presidenza degli onorevoli Lantini e Cartoni, la Giunta tecnica consultiva della Confederazione nazionale fascista del commercio. L'on. Cartoni ha fatto un'ampia esposizione sui criteri informatori della relazione a suo tempo da lui presentata alla Camera dei Deputati sulla tutela giuridica della proprietà commerciale nonchè sul relativo progetto di legge che tenderebbe a realizzare una adeguata protezione di quell'elemento fondamentale dell'azienda commerciale che è l'avviamento. La Giunta che ha approvato le conclusioni alle quali l'on. Cartoni è pervenuto nella sua relazione, si è riservata di tornare nella prossima sessione sull'argomento.

E' stata poi letta una relazione predisposta dagli uffici confederali sull'attuale ordinamento della tassa scambio. La Giunta ha poi esaminato ed opportunamente modificato lo schema di progetto di legge predisposto dalla Federazione nazionale di categoria per la regolamentazione delle vendite all'asta mediante l'istituzione del commissario di vendita, commissario che avrebbe sopratutto il compito e la responsabilità di dirigere le operazioni di vendita. E' stato anche posto in discussione il problema della disciplina delle case di vendita all'asta. La Giunta poi, sulla base di una relazione predisposta dall'Ufficio economico confederale, ha formulato alcuni voti sulla riforma delle Camere di commercio italiane all'estero.

L'incremento del risparmio

I buoni postali fruttiferi

Roma, 28 notte.

Uno dei più notevoli indici dello sviluppo del risparmio italiano è certo quello dell'accrescimento dei Buoni postali fruttiferi. L'accrescimento annuale dei Buoni postali fruttiferi in circolazione, risultante dalla differenza fra i Buoni emessi e i Buoni rimborsati, è caratterizzato dalle seguenti cifre: alla fine del 1925, dopo nove mesi di esercizio del nuovo titolo, erano investiti 463 milioni. L'aumento quindi dei Buoni, dedotti quelli rimborsati, è stato di 338 milioni nel '26, di 333 milioni nel '27, di 783 milioni nel '28, di 872 milioni nel '29, di 1160 milioni nel '30, di 1442 milioni nel '31 e di 1352 milioni nei primi 9 mesi del '32. In totale si tratta di un ammontare di ben 6665 milioni di Buoni postali fruttiferi emessi in più di quelli rimborsati, che corrispondono ad altrettanto risparmio, sopratutto proveniente dalle categorie dei piccoli ma saldi risparmiatori nazionali.

Come è noto, seguendo il generale movimento di riduzione del saggio degli interessi, anche l'interesse sui Buoni postali fruttiferi è stato recentemente ridotto tra il 4 ed il 5 per cento. Ma tale riduzione, che corrisponde alla tendenza generale del mercato del denaro, non soltanto italiano ma di tutto il mondo, non potrà influire sul costante investimento dei piccoli risparmiatori italiani in questo titolo emesso e garantito dallo Stato.

Feroce delitto antifascista a Filadelfia

La casa dell'avv. Di Silvestro, Presidente dei Figli d'Italia, distrutta da un'esplosione — La signora uccisa — Tredici feriti, tra i quali lo stesso avv. De Silvestro e i suoi quattro figli

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 28 notte.

L'avv. Giovanni De Silvestro, Presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia, è stato fatto segno a un nuovo attentato antifascista che ha avuto, purtroppo, tragiche conseguenze. Si apprende da Filadelfia che una bomba di grandissima potenza, collocata nella residenza dell'avvocato Giovanni De Silvestro, è esplosa fragorosamente facendo crollare l'edificio e danneggiando le case vicine. L'esplosione ha messo in allarme tutto il quartiere. Per un ampio raggio i vetri delle finestre sono andati in frantumi.

Le vittime

Il criminoso attentato, che la polizia attribuisce a italiani nemici, per ragioni politiche, del De Silvestro, ha prodotto grandissima impressione in tutta la città e particolarmente tra la numerosa colonia italiana. Anche a New York e negli altri maggiori centri degli Stati Uniti, la notizia ha provocato vivo sdegno in tutta la popolazione americana e tra i folti gruppi di nostri connazionali.

Appena è avvenuta l'esplosione, squadre di pompieri sono accorse sul posto ed hanno iniziato la rimozione delle macerie tentando di prestare i primi soccorsi alle numerose vittime. Mentre cordoni di poliziotti tenevano lontana la folla che si andava ammassando, composta in gran parte di italiani, e che chiedeva ansiosamente notizie degli scomparsi, le squadre dei pompieri hanno proseguito con grande alacrità a rimuovere i rottami procedendo con cautela per evitare nuovi crolli.

All'opera di soccorso si è unito, poco dopo, lo stesso avv. De Silvestro che al momento dell'esplosione non si trovava in casa. Purtroppo tra le vittime sono i famigliari dell'avv. De Silvestro. La casa è rimasta interamente distrutta. L'attentato ha fatto molte vittime: la moglie del De Silvestro è morta sotto le macerie e i suoi quattro figli e otto domestici sono rimasti feriti. Anche l'avv. De Silvestro, mentre coadiuvava le squadre di soccorso, è rimasto ferito, tanto che è stato necessario il suo trasporto all'ospedale.

Prima che il cadavere della signora De Silvestro venisse rintracciato, è stato necessario un lungo lavoro. Il corpo della disgraziata signora era rimasto sepolto, infatti, sotto un cumulo di rovine. Si ritiene che la morte sia stata istantanea. In condizioni più o meno gravi sono stati raccolti invece i figli dell'avv. De Silvestro. Alle cliniche nella quale essi sono stati immediatamente trasportati, i medici hanno espresso la speranza di una loro guarigione relativamente rapida. Pronte cure hanno anche ricevuto gli altri otto feriti. Tra questi è il segretario particolare del De Silvestro.

Il lavoro dei pompieri intorno alla casa devastata dall'esplosione è continuato per tutta la giornata. Contemporaneamente, la polizia iniziava attivissime indagini per giungere alla identificazione e alla cattura dei criminali. Questi devono ricercarsi, senza dubbio, negli ambienti antifascisti dato che il De Silvestro era un notissimo e fervente ammiratore del regime mussoliniano.

Lo scoppio e l'incendio

L'esplosione è avvenuta verso le due del mattino e il lavoro delle squadre di soccorso è stato ostacolato da un minaccioso incendio provocato dallo scoppio stesso, che i pompieri hanno dovuto domare prima di procedere alla rimozione delle macerie. Il cadavere della signora De Silvestro è stato rintracciato solo verso mezzogiorno, cioè dopo circa dieci ore. I quattro figli del De Silvestro invece sono stati ritrovati e soccorsi poco dopo l'arrivo dei soccorritori.

Si apprende anche che l'Ambasciata italiana ha telegrafato a Roma un lungo resoconto del malvagio attentato. L'avv. De Silvestro, tra l'altro, ricopriva la carica di consulente legale del Consolato italiano, oltre a quella, maggiore, di supremo Venerabile — cioè Presidente — dell'Ordine dei Figli d'Italia.

Già altra volta — come si è detto — la sua abitazione è stata oggetto di attentati tempestivamente sventati. Recentemente, una bomba di grandissima potenza era stata scoperta nell'interno della Banca De Silvestro e le indagini eseguite dalla polizia ne aveva fatto risalire la responsabilità agli antifascisti locali. Non pare, come si è visto che questa volta le indagini debbano rivolgersi in un'altra direzione. L'attentato è uno dei tipici delitti dell'antifascismo che va perdendo terreno in ogni paese e si vendica dando sfogo ai più selvaggi istinti. A valutare la bassezza morale di questi criminali sta il fatto che essi hanno colpito — sapendo che non poteva essere altrimenti — i famigliari dell'avv. De Silvestro: hanno provocato la morte di una donna, hanno ferito gravemente dei bimbi, hanno messo in pericolo l'esistenza di molte persone completamente estranee alla persona che attirava il loro odio.

Delitto nefando

L'avv. De Silvestro gode in tutti gli Stati Uniti, presso i centri popolati da nostri connazionali, di grande popolarità e di affettuosa stima. Anche nell'ambiente americano la sua figura è largamente conosciuta ed apprezzata. Egli risiedeva da giovanissimo a Filadelfia e in quella città ha svolto tra i nostri connazionali una larga e feconda opera di bene. Prima della guerra egli aveva fondato e diretto il quotidiano La voce del popolo, che aveva raggiunto un'ampia diffusione. Egli aveva fatto ritorno dall'Italia l'altro giorno. In Italia egli si è recato molto spesso, specialmente durante gli anni del Regime. In Italia l'avv. De Silvestro ha pure tenuto agli studi i suoi figliuoli.

Gli odi che egli si era attirati tra gli antifascisti provenivano appunto dalla sua simpatia per il Regime, proclamata apertamente in moltissime occasioni. Di recente, come si ricorderà, l'avv. De Silvestro, a capo di un pellegrinaggio dei Figli d'Italia, era stato ricevuto dal Duce al quale aveva manifestato ancora una volta la sua profonda devozione.

Opera profondamente italiana, ispirata alle direttive e agli ideali del regime mussoliniano ha svolto infatti l'avv. De Silvestro come Presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia, organizzazione che gode di una diffusione larghissima e di una cospicua autorità nelle masse dei nostri connazionali. Opera di affratellamento, di solidarietà, di diffusione della nuova coscienza italiana che ha dato frutti preziosi in questi anni e altri, anche maggiori, prometteva di darne in seguito.

Era quest'opera che volevano colpire i delinquenti che hanno commesso l'ultimo delitto, tentando di colpire l'uomo che ad essa ha dato incremento. Il crimine stupido e malvagio ha stroncato una vita innocente, la vita di una donna, e altre vite, ora doloranti, ha accostato all'orlo della tomba. Ma quali siano i sentimenti della maggioranza degli italiani d'America si scorge chiaramente nello sdegno col quale la notizia è stata accolta, sdegno che ha stretto di nuovo i nostri connazionali intorno alla grande patria. I criminali, usciti dall'ombra, sono tornati nell'ombra dei loro covi. Il voto di tutti è oggi che la giustizia possa presto raggiungerli e punirli dell'atroce delitto.

A. R.

Un patrono di Bruneri scompare

dopo una serie di grossi imbrogli

Roma, 28 notte.

In molti ambienti della Capitale si fa da alcuni giorni un gran parlare per l'allontanamento repentino da Roma di un noto professionista, l'avvocato gr. uff. Filippo Del Giudice. La sua assenza rimonta al giorno della sentenza emessa dal Tribunale di Roma in merito al fallimento della Società del cinema Barberini.

Il Del Giudice, che era stato uno dei patrocinatori nell'importante causa, non è stato più veduto da quel giorno, nè alcuna spiegazione sulla sua assenza da Roma hanno saputo dare i famigliari alle numerosissime telefonate a casa e allo studio del legale. Si è cominciato a pensare che il Del Giudice fosse partito perchè travolto in qualche grosso «crack» finanziario. Questa voce ha preso sempre più consistenza ed è dilagata rapidamente data la notorietà dell'avv. Del Giudice e la sua vasta rete di conoscenze e di affari.

Il Del Giudice, come si ricorderà, fu uno dei patroni dell'ex-sconosciuto di Collegno, nei due giudizi dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione, nel riesame della vicenda Bruneri-Canella fatta in sede di rinvio innanzi alla Corte d'Appello di Firenze.

Egli fa parte di numerosi Consigli d'amministrazione, di parecchie opere di beneficenza e di alcuni sodalizi religiosi, poichè l'avvocato ha un fratello e tre sorelle in ordini religiosi. Legale di molte amministrazioni importanti, l'avvocato non mancava mai alle molteplici manifestazioni artistiche della Capitale, essendo anche un profondo conoscitore di cose d'arte. Si vedeva spesso a bordo di una bella automobile presso ritrovi di via Vittorio Veneto: era, insomma, un uomo che menava vita brillante e spendeva senza parsimonia.

Si debbono molto probabilmente a questo genere di vita, al quale non sembra estranea un'attraente donna cui l'avvocato fece grandi regali e ai cui piedi prodigò somme assai cospicue, i dissesti e le irregolarità che ne avrebbero causato l'allontanamento.

Si parla di un «deficit» che raggiungerebbe gli otto milioni di lire, di cui alcune centinaia di migliaia di lire sarebbero state date dal cav. Rosati, proprietario di un caffè di via Veneto, 65 mila da un illustre professore d'Università, mentre tre milioni sarebbero di un'opera religiosa spagnuola assai ricca. Molti altri denari dovrebbero essere stati dati al legale anche da banchieri privati e numerosi effetti cambiari a sua firma sono andati in questi ultimi tempi in protesto.

Oltrechè di speculazioni sbagliate e andate a male, il professionista sarebbe rimasto vittima di taluni usurai che gli imprestarono somme a interessi addirittura iperbolici che salivano fino al 600 per cento. Sul caso Del Giudice, la Commissione Reale per l'Ordine degli avvocati aveva in questi giorni iniziato una istruttoria, mentre alla Procura del Re giungevano varie denunzie per emissione di assegni irregolari, denunzie che, per la modesta entità, erano state rinviate al giudizio del Pretore.

Questa mattina, però, una nuova, precisa e circostanziata denunzia contro il Del Giudice è stata presentata alla Procura del Re dal cav. Bernardo Rosati. La querela contempla il reato di truffa per emissione di un assegno a vuoto e di falso in cambiali.

Infatti, il giorno stesso del suo allontanamento, il Del Giudice si presentò al Rosati, al quale era legato da vecchia amicizia, e lo pregò di cambiargli un assegno di 3000 lire, emesso su di una nota Banca. Il Rosati aderì al desiderio della persona in cui aveva illimitata fiducia, tanto da avergli fornito precedentemente una somma assai cospicua, e quindi il Del Giudice si allontanava.

Senonchè, il giorno dopo, in Banca risultava che non vi erano fondi e l'assegno veniva protestato. Nello stesso tempo il Rosati apprendeva che un certo signor Mannaniello era in possesso di alcuni effetti emessi a favore del Rosati, per la somma complessiva di 100 mila lire, che recavano la firma di girata del Rosati stesso al Del Giudice, firma che il neoriente ha riconosciuta e denunziata per falsa.

Il delitto di Isola Comacina

Alla ricerca di un complice

Il fermo di un autista

Como, 28 notte.

Nonostante la confessione dell'autore dell'orribile delitto di Isola Comacina, la polizia non ha rallentato il ritmo delle indagini, in quanto che è fermamente persuasa che il Rossini debbe avere avuto almeno un complice. Tale circostanza sarebbe confermata dalla deposizione fatta da un teste secondo la quale nella notte del delitto una automobile si sarebbe fermata davanti alla casa dell'uccello, nell'ora in cui presumibilmente il delitto stesso venne compiuto. In relazione a questa deposizione, i funzionari della nostra questura hanno operato a Saronno il fermo di un autista, il quale è risultato intimo amico dell'assassino. Frattanto il Rossini ha rettificato qualche dichiarazione [illegible], aggiungendo che, oltre alla somma già detta, aveva rubato al povero Valerio un sacchettino contenente 107 lire e un portamonete contenente altre 51 lire; tanto il sacchettino che il portamonete sono stati sequestrati stamane, a Lomazzo, paese di residenza dell'assassino, dove i funzionari si erano recati nuovamente.

Inoltre dalla scuola superiore di polizia di Roma, dove erano state inviate le impronte digitali rilevate sui coltelli dell'omicida e sull'ombrellino di cui il Rossini si era servito, è giunta notizia che delle impronte erano perfette e che avrebbero potuto servire egregiamente all'identificazione, se confrontate con quelle del presunto assassino. In tal modo, anche senza la confessione l'autore del delitto non avrebbe potuto sfuggire alla giustizia.

Comunque, l'autorità ha deciso di recidere una ciocca di capelli all'assassino, di inviarla all'istituto di medicina legale presso l'Università di Milano, per stabilire se quelli ultimi corrispondono ai capelli del ciuffo trovato sopra il braccio del povero Valerio, e già inviato a detto istituto. Frattanto, nella serata di oggi, sono state scarcerate le ultime tre persone delle 17 fermate in un primo tempo.

FALLIMENTI

TORINO. — Gaidi Sillo, legnami, via Moi... [illegible] — Lovera Basilio, via ... [illegible] — Caretta Ferdinando e Co. ... [illegible] — Grosso Luigi ... [illegible] — Grosso Spa... [illegible] — Gianelino Giulia ... [illegible] — Terretta Margherita ... [illegible] — Caramella Giovanni ... [illegible] — Ferrari Antonio Giuseppe, sartoria ... [illegible] — Gandolfo ... [illegible] — Perello ... [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 gennaio 1933)

TORINO	58	73	65	89	43
BARI	6	83	5	10	46
FIRENZE	82	83	36	85	11
MILANO	45	75	9	67	49
NAPOLI	71	3	11	59	10
PALERMO	30	66	44	15	37
ROMA	80	90	88	84	81
VENEZIA	17	88	84	32	34

Vita finanziaria e commerciale

Cifre sulla crisi finanziaria francese

Riassumiamo le cifre principali sulla situazione finanziaria francese atte a chiarire la crisi politica in corso.

Previsioni del bilancio 1° gennaio-1° dicembre 1933:

entrate	41.487.000.000
uscite	52.028.000.000
disavanzo	10.541.000.000

Tra il 1928 ed il 1933 le spese del bilancio francese sono aumentate di circa un terzo. Negli anni finanziari '30, '31, '32 vi è stato complessivamente un deficit di 17 miliardi di franchi coperto in parte con disponibilità della Tesoreria, in parte con emissione di Buoni del Tesoro.

Per coprire il nuovo disavanzo il progetto del ministro delle Finanze Chéron proponeva:

economie:	5.300.000.000
nuove tasse	5.400.000.000
totale	10.700.000.000

La commissione finanziaria della Camera, in seguito alle pressioni del partito socialista, riformava il progetto Chéron e proponeva:

aumento tasse	3.581.000.000
economie	800.000.000
totale	4.381.000.000

I rimanenti sei miliardi di disavanzo avrebbero dovuto essere coperti, in forma più o meno mascherata, con dei prestiti. Un accordo tra i due progetti in contrasto non è stato possibile.

Per avere un quadro più completo della situazione finanziaria francese aggiungeremo alcune cifre di carattere generale:

Entrate del bilancio negli ultimi tre esercizi:

30-31 (12 mesi): 45.054.505.000
31-32 (12 mesi): 42.536.580.000
32-33 (9 mesi): 28.521.152.000

Debito pubblico interno al 1° gennaio: 293 miliardi; disavanzo della bilancia commerciale nell'anno 1932: 10 miliardi.

Nel corso del 1932 la riserva aurea della Banca di Francia è aumentata di 14 miliardi e 368 milioni, ma la riserva divise è diminuita di 16 miliardi e 373 milioni, l'oro della Banca ammonta a 82 miliardi di franchi, con una copertura della circolazione e degli impegni a vista del 77,65 per cento, il tasso di sconto è del 2,50 per cento.

Malgrado una situazione monetaria apparentemente così solida, da alcuni mesi il franco è molto debole, sovente al disotto del punto oro. Ecco i prezzi delle principali divise alla Borsa di Parigi:

dollaro	25,62	(parità 25,52)
franco svizzero	493	(parità 492,48)
fiorino olandese	1030	(parità 1025)

Aggravandosi la crisi politica, l'intensificarsi dell'esodo dei capitali stranieri depositati a Parigi a vista od a breve scadenza potrebbe essere una seria fonte d'inquietudine per la Banca di Francia.

Nota finanziaria settimanale

Da quando le Borse italiane svolgono la loro attività sotto il benefico influsso della ripresa sui titoli di Stato, cioè dal principio dell'anno, l'animazione degli affari è andata gradualmente crescendo: in questo scorcio di settimana poi gli scambi hanno raggiunto un'ampiezza quale non si verificava più da molto tempo.

Solamente ora si incomincia a constatare in quale larga misura le cospicue rivalutazioni della Rendita 3.50 e del Consolidato 5% abbiano contribuito a risollevare lo spirito pubblico e a diffondere la fiducia nella immancabile ripresa dell'economia nazionale.

Pur fra gli opposti pareri circa la funzione delle Borse nel ciclo dell'attività finanziaria del Paese, riteniamo esista quasi unanime il consenso sulla efficacia del contributo che questi organismi possono apportare, nella delicata congiuntura presente, alla ricostruzione di quanto la crisi mondiale ha distrutto od indebolito: ma tale contributo ha valore in quanto l'attività delle Borse tragga origine non da sole iniziative della speculazione o da inopportune manovre fra rialzisti e ribassisti, ma bensì da un sano intervento del risparmio, incoraggiato dalla ripresa dei fondi di Stato e dei titoli a reddito fisso. Siamo, già fu detto in questa rubrica, sulla buona via, ed occorre perseverare.

Il costo del denaro nei riporti da fine gennaio a fine febbraio è risultato alquanto più elevato del previsto e ancora oggi si mantiene sul 5%, opportuno monito a quei mediatori i quali si inducessero ad assumere eccessivi impegni per conto della clientela. Finora, ad onor del vero, questi impegni appaiono molto modesti.

Subito dopo la sistemazione dei riporti, avvenuta martedì 24, il mercato, dopo un breve periodo di sosta, si è orientato vivamente all'aumento e la settimana si è chiusa con una riunione sostenuta intorno ai prezzi più alti. A questo ottimismo contribuiscono in notevole misura le previsioni sui dividendi di parecchie aziende industriali (Fiat lire 10-12, Stiga 3,50, Tedeschi sulle 4 lire, Mira-Lanza 6 a 7, Piemonte Centrale 6 a 7, Vizzola 20, Catini 10-11, Viscosa 10 a 12).

Occorre aggiungere che il rianimarsi del mercato dell'Italgas subito dopo l'opzione, cioè dopo il giorno 25, ha favorevolmente impressionato l'ambiente: anche le azioni di nuova emissione accennano ad essere trattate con uno stacco di circa lire 0,50 in meno dalla quotazione del titolo vecchio. Gli operatori di Borsa si interessano nuovamente a questo titolo, montando la previsione di un esercizio 1933 il quale segni il ritorno ai anni utili industriali e ad una equa rimunerazione del capitale sociale, severamente decurtato, tanto più che ci risulta ormai assicurato il residuo finanziamento occorrente per l'estinzione totale dei debiti, finanziamento che dovrà essere sottoposto all'approvazione di una prossima assemblea.

Anche la Stiga, società, com'è noto, controllata dalla Italgas, fu oggetto di notevole ricerca. A proposito di questo titolo si deve lamentare quanto si potrebbe ripetere per parecchi altri ottimi valori locali: un maggiore e più diffuso interessamento del risparmio è ostacolato dalla scarsa e difficile loro commerciabilità. Bastano poche richieste o poche offerte per spostare sensibilmente i prezzi in un senso o nell'altro: ciò allontana gli operatori più seri. Del resto, i tempi evolvono e, dopo le grandi perdite registrate in questi ultimi anni dai portafogli mobiliari, anche il risparmio più cauto e più alieno dalla speculazione riserva le sue preferenze al titolo industriale il quale offra la garanzia di un largo e facile mercato.

Non minore soddisfazione ha prodotto negli ambienti di Borsa il fatto che la Fiat abbia riconquistata la pari di 200. Questo fu anzi l'evento più favorevole dell'inizio di settimana e successivamente il titolo è aumentato, con scambi sempre animati, gradatamente sino a 220, corso massimo quotato nell'ultima riunione.

L'attenzione che il pubblico ha rivolto alle azioni della Saffa (Fiammiferi) ha costituito un altro buon ele-[illegible]

[illegible] mento di attività per la nostra Borsa.

Mentre i mercati italiani danno la chiara sensazione di un indirizzo omogeneo, controllato con avveduta prudenza ma con precisa visione delle mète da raggiungere, nelle Borse estere dominano l'incertezza e la scarsità di affari. Fanno eccezione, a Londra e a Parigi, i titoli delle miniere d'oro, in forte aumento.

Borsa di Torino

TORINO, 28. — [illegible]

TITOLI	Con.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.N.T. 1934 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1941 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 6% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Fond. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. 6% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca It. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consorzio M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterraneo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cirio Lanze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snfigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.I.R. ex 12,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montepoai	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olinmont	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua Potab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valli Lanze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cart. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tessi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrovi Rium.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 28. — [illegible]

ROMA, 28. — [illegible]

TRIESTE, 28. — [illegible]

GENOVA, 28. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

Medie dei Cambi e Consolidati. — [illegible]

SETE

[illegible]

Il suo primo amore

Suo marito. Dovrebbe essere così per tutte, invece è assai raro sposare proprio quello che è stato il sogno dell'adolescenza innamorata. Non per nulla tanti sono gelosi di quel tempo. « Non sapevi neppure che io esistessi, allora, a chi dunque pensavi?... » Se Giannetto, suo marito, le avesse fatto quella domanda, in tutta coscienza Clara avrebbe potuto rispondere: « Pensavo a te ». Pensava a lui, fin da quando stava in collegio. A occhi bassi, con la bocca atteggiata in un sorriso guardingo, ma col cuore in tumulto, ella stava attentissima alle parole delle visitatrici, mamma, zie, cugine (spesso s'incontravan nel parlatorio del collegio come in un salotto) e a quel nome del cugino Giannetto, che risuonava così spesso dentro a quei discorsi. Le avventure di Giannetto, le birbonate di Giannetto, e certe misteriose storielle che facevano alzar gli occhi al cielo alle parenti più anziane, e ridere perfin la mamma. Poi c'era stato l'affare della zia Corinna e la mamma non aveva riso più. La zia Corinna era la più bella delle sue sorelle, la più elegante e anche la più intelligente. Era stata perfino una bimba prodigio al pianoforte e, giovinetta, aveva composto poesie, pubblicate poi da un giornale femminista con grandi elogi. Insomma le Muse erano state le sue compagne di giuoco, come diceva un amico di famiglia, pieno d'ammirazione. La zia Corinna, a ventinove anni, era ancora zitella, ma non perchè le mancassero i pretendenti, piuttosto perchè era di difficile contentatura: alta, snella, bionda, con un bianco viso altero, la testa un po' troppo gettata all'indietro, tutto il suo atteggiamento dava a divedere la coscienza che ella aveva di essere ritenuta una specie di meraviglia. Ed ecco che Giannetto era entrato nella sua vita. Maggiore di qualche anno a lei, di una condizione simile alla sua, sembrava, a parte le scapestrataggini giovanili, degnissimo di diventare il suo compagno. Dapprincipio ella aveva preso la cosa in ridere e i familiari se ne compiacevano, fingendo di compiangere lo spasimante: « Questa volta Giannetto ha trovato scarpa per il suo piede!... » Ma poi, tutt'a un tratto, s'era venuto a sapere che chi spasimava adesso era lei, e che lui, dopo un anno di frenesia, si era ritirato, occupato, dicevano, a corteggiare una vedova straniera che conduceva vita brillantissima. E la passione infelice della zia Corinna aveva fatto epoca. Qualche volta la conducevano, per distrarla, a trovare Clara; la giovinetta rimaneva attonita e come segretamente vittoriosa davanti a quello sfacelo. Inesperta, domandava a se stessa: « Ma perchè si trascura così? Non dovrebbe cercare di essere ancor più bella per piacergli, per riconquistarlo? Sembra invece che faccia apposta a rendersi orrenda. Che cosa vuole ispirargli? Pietà? Bella soddisfazione! ». Clara pensava all'amore come a una lotta inebbriante tra due combattenti muniti di forze e di astuzie uguali, mai avrebbe immaginato che potesse manifestarsi come quella specie di malattia che affliggeva la zia Corinna e che la rendeva quasi ripugnante. Pallida e distrutta, indifferente a tutto il resto, la zia non viveva che per correre da un'amica all'altra nella speranza d'incontrare Giannetto e mostrava, senza pudore, le scarpe inzaccherate, l'abito sgualcito e un viso su cui quella smania di cipria, che ogni tanto ella vi passava frettolosamente, non nascondeva i rossori, le gonfiezze, le rughe, tutti i guasti passeggeri e quelli duraturi delle lacrime. I parenti avevan poi finito col metterla per qualche mese in una casa di salute, e Clara non aveva mai saputo quanto tempo la povera martoriata avesse impiegato per guarire. Ella credeva anzi che non fosse guarita affatto; pensando alla zia Corinna, la vedeva sempre, con l'immaginazione, pallida, con le labbra convulse e con quegli occhi dallo sguardo vagante, infiammato, supplichevole... In quanto a Giannetto, ella l'aveva visto poche volte per il passato, e mai aveva osato avvicinarsi a lui che non la degnava di uno sguardo, imbrancato com'era sempre con le signorine fatte o con le signore giovani, in quelle feste di famiglia dove, del resto, egli non faceva che passare fuggevolmente, mentre tutti se lo disputavano. Fu poi a vent'anni passati, durante una villeggiatura, che lo conobbe da vicino e potè stargli accanto, quasi ogni giorno. Come le appariva seducente, affascinante, padrone del mondo!... Com'era libero, sciolto da tutti i legami!... Con lei era stato gentile come verso una bambina, e le aveva mostrato certi insetti di cui s'interessava, una lezione di zoologia addirittura, che ella aveva ascoltato tremante, seduta sull'erba accanto a lui, colla coscienza di essere una creatura privilegiata, invidiata da tutti... Gli altri, giocando a tennis poco discosto, fingevano di nulla, ma a lei pareva che li sorvegliassero continuamente. (E in che parte del mondo piangeva la zia Corinna che avrebbe dato la vita per poter stare così seduta accanto a lui a guardarlo con quell'espressione di umiltà spaventata che la faceva assomigliare, allora, a un piccolo cane che aspetta l'elemosina di uno sguardo?...).

Poi gli anni eran passati e come se il destino avesse lavorato in segreto proprio per secondare il suo sogno, un bel giorno qualcuno era venuto a proporle Giannetto per marito... Ella aveva creduto che, solo a sentir quel nome, in casa si sarebbe scatenato l'uragano, invece padre e madre eran rimasti quieti e l'avevan consigliata ad accettare. « Tu sei in età di fare a modo tuo — le avevan detto — ma se dai retta a noi lo sposi e così ti metti a posto ». A lei era rimasta nell'anima la strana impressione di esser già considerata una zitellona, ma doveva essere un'impressione sbagliata... Certo che alle nozze poca gente era intervenuta; i parenti lontani non avevan creduto che fosse il caso di compiere un viaggio; in quanto alla zia Corinna, non solo non era comparsa in quei giorni, ma neppure dopo aveva accettato i reiterati inviti di Clara a vedere la nuova casa e a prendere la solita tazza di tè che le spose offrono nel servizio nuovo di zecca. Era del resto comprensibile, la zia Corinna abitava adesso con un cognato rimasto vedovo e si occupava della sua casa e di quei nipoti già alti, una specie d'istitutrice insomma, una dama di compagnia. Che cosa avrebbe provato rivedendo la sua antica fiamma?... Era crudele pretendere che ella venisse ad assistere a quello spettacolo di felicità, eppure Clara aveva dentro di sè una smania, un desiderio morboso, come una furia nascosta di vedere come si sarebbero comportati uno di faccia all'altra quei due exduellanti, di provare il morso velenoso della gelosia, di trovar un pretesto a qualche scena capitale per quel suo romanzo che, in verità, era un po' troppo monotono.

Clara aveva in sè una forza indomabile e come misteriosa per cui alla lunga i suoi desideri erano sempre esauditi. Perciò venne anche il giorno in cui la zia Corinna, che non faceva più visite, non frequentava più nessuno, non andava a spettacoli nè a concerti, lei che della musica un giorno sembrava vivesse, venne nel suo salotto a bere il suo tè. Anche Giannetto era seduto in una poltrona a conversare amabile colle poche persone là radunate e quando Clara studiatamente s'ingegnò per accompagnare l'ultima visitatrice alla porta, rimase solo colla sua antica innamorata. Clara si trattenne più che potè nell'anticamera, poi tornò sui suoi passi adagio adagio, e si fermò ad ascoltare alla porta socchiusa del salotto, fra le tende. Discorsi placidi, voci tranquille. La zia Corinna parlava di un aspiratore elettrico per la polvere che le era molto utile per gli scaffali dei nipoti, i quali avevan molti libri, ma li tenevan male: eran ragazzi trascurati nelle loro cose. « Anche noi abbiamo molti libri, disse Giannetto, ma li ho fatti rilegare tutti, così fanno più bella figura e s'impolverano meno ».

Fingevano? Clara si arrischiò a spiare tra le tende: i due erano in atteggiamento naturale e annoiato: lei stecchita nella sua magrezza elegante; lui che sembrava un po' grosso per la poltrona di dimensioni modeste; soffocava uno sbadiglio. No, non era possibile scoppiare in una scena di gelosia, sarebbe stato veramente ridicolo rimproverare al marito il menomo interesse per la zia Corinna, la quale, poveretta, era adesso una vecchia... Nulla poteva smuovere la morta gora della loro vita. Morta gora!... Quelle parole le eran risonate all'orecchio come dette da qualcun altro. Eppure le aveva pensate lei, guardando suo marito così grosso e calvo e stanco nel viso... Era vecchio anche lui!... Quel pensiero fulmineo fece arretrare Clara, quasi la gettò su di una seggiola vicina, anelante, atterrita. Aveva dunque creduto che Giannetto fosse ancora l'irresistibile?... Se nessuno s'interessava più di lui!... Ella aveva vissuto troppo la passione, la lotta di quei due, che trasportati dal Tempo sull'altra riva, dalla parte della vecchiaia, dove i ricordi sono pallidi e dove le sofferenze passate non contano più, sembrava ora che non si fossero mai conosciuti. E lei... Le domande più angosciose picchiavano nel suo cervello. Aveva amato o creduto di amare?... Non sapeva rispondersi. Era buio intorno a lei; solo sul pavimento si allargava quella striscia di luce che veniva dalla fessura delle tende, al di là delle quali mormoravano quei due fantasmi. Ella alzò le spalle, improvvisamente placata. Forse aveva sbagliato la vita, ma non c'era rimedio. Anche lei si sentiva ormai trascinata dal Tempo verso le sensazioni miti, i ricordi pallidi, gli sbadigli repressi. Si alzò, scostò le tende del salotto, entrò lieve e affabile tra quei due: « Un'altra tazza di tè?... ».

CAROLA PROSPERI

PALESTINA ANTICA E NUOVA

L'Ebreo Errante s'è arrestato?

(Dal nostro inviato speciale)

GIAFFA, gennaio.

Cos'è il Sionismo? Quando, oltre vent'anni dopo la pubblicazione del famoso libro di Teodoro Herzl, Der Judenstaat, la dichiarazione Balfour del 2 novembre 1917 fece battere il cuore di speranza e d'orgoglio a milioni d'ebrei sparsi pel mondo, e con l'armistizio e il mandato britannico l'immigrazione ebraica in Palestina diventò un fenomeno bizzarro e grandioso, corse per l'Europa un motto che si disse inventato dal sovrano d'una nazione certo non molto tenera per i figli di Israello: « Sionismo significa un ebreo che ne paga un altro perchè quest'altro vada ad abitare Gerusalemme ». La barzelletta ebbe gran fortuna perchè è strano come uno dei popoli meno allegri che mai siano comparsi sulla terra, da tempo immemorabile serva viceversa da bersaglio prediletto a tutti gli umoristi.

Dovette sorridere anche il vecchio barone Edmondo Rotkschild, ch'era poi quello che pagava più di tutti, accontentandosi come Mosè di additar da lungi ai fratelli la Terra Promessa, con l'unica differenza che invece d'essere sul Monte Nebo in procinto di rendere l'anima a Dio se ne stava assai meno periglosamente nei suoi palazzi oppure nei suoi uffici di Parigi. Nessuno, del resto, gli avrebbe chiesto di riattraversare il deserto a capo delle turbe, di far tremare le mura di Gerico con lo squillo delle trombe, e di varcare il Giordano per ricostruire la Città di Davide. Colassero semplicemente i suoi milioni, indispensabili ad acquistar dagli arabi i « paschi d'Engaddi e di Saron ». E con i suoi quelli d'altri potenti, per quel superbo e formidabile spirito di solidarietà che oltre i mari, i monti, i deserti lega l'ebreo al suo correligionario.

Dopo quel capolavoro di furba indeterminatezza ch'era stato la dichiarazione Balfour: « Il Governo della Sua Maestà Britannica considera favorevolmente lo stabilirsi in Palestina d'un Focolare nazionale per il popolo ebraico, e compirà tutti i suoi sforzi per facilitare il realizzarsi di questo progetto, sempre restando inteso che nulla sarà fatto che possa portar pregiudizio ai diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina, nè ai diritti e alla situazione politica di cui godono gli ebrei in tutti gli altri paesi »; dopo il riconoscimento della dichiarazione da parte della Francia, la ratifica a San Remo nel 1920 del Consiglio Supremo degli Alleati, ed infine la delega della Società delle Nazioni, nel 1922, del mandato palestinese all'Inghilterra (ed è commovente che tanti galantuomini si siano accordati per lasciar sospesa a mezz'aria — proprio come la pietra di Maometto sotto la vòlta della moschea di Omar — una concessione che non specificava nulla); non era evidentemente il caso che venisse un nuovo Giosuè ad impugnare le armi per la riconquista della Palestina.

Bastava adesso da un lato l'oro dei banchieri, dall'altro la miseria materiale e spirituale degli ebrei di Russia, di Polonia, in genere dell'Europa Orientale, e finalmente il lievito di un entusiasmo improvviso, di un orgoglio che si ridestava dopo tante umiliazioni secolari. Il motto di spirito di quel sovrano potè quindi circolare, e trovar credito.

Kéren Kayémeth

Mentre l'Europa dunque sorrideva (è un vecchio vizio dell'Europa sorridere di ciò che matura oltre i suoi confini), e nelle cassettine di latta azzurra del Kéren Kayémeth Israèl (cioè l'istituzione, del 1901, per la creazione di un « patrimonio intangibile del popolo ebraico destinato esclusivamente all'acquisto di terreni in Palestina e in Siria », e da non confondersi perciò col Kéren Hajesòd, o Fondo di Ricostruzione, creato nel 1920 durante la prima Conferenza sionistica del dopo-guerra a Londra, quale spina dorsale della finanza della sede nazionale ebraica, del « national Home » di Balfour) in questi caratteristici salvadanai appesi in ogni casa di sionista d'ogni parte del mondo piovevano più fitti e generosi gli oboli della speranza, in Palestina le statistiche segnavano cifre impressionanti.

Non sarà inopportuno ricordare — a titolo di semplice riferimento — che a metà del secolo XVIII esistevano in tutto il mondo tre milioni di ebrei; nel 1910 dodici; e che attualmente se ne hanno diciassette, di cui undici in Europa, quattro e mezzo in America, 300.000 in Asia, 300.000 in Africa, 25.000 in Oceania (l'Italia ne conta 36.400). L'Ebreo errante è prolifico nelle sue soste, tolti quei bizzarri Samaritani di Nablus, ridotti ormai a circa centocinquanta, che per essere custodi del venerato Pentateuco da tremila anni e dei più antichi riti d'Israello, vivono isolati nella loro chiusura di casta già un tempo maledetta, e adagio si estinguono per mancanza di donne, disperatamente tesi dall'ossessione sessuale che una volta li fece trasalire di gioia per l'inaspettato arrivo d'una prostituta di Tel Aviv. Ma la prolificità non c'entra con la Palestina. Se gli ebrei di questa terra, che a metà del secolo scorso erano poco più di dodicimila, salivano nel 1922 a 83.794, nel 1926 a circa 158.000, per raggiungere nel novembre del 1931 il numero di 175.004 (su una popolazione totale di 1.035.154), ciò era dovuto semplicemente all'appello del « national Home », alla grande illusione creata da Balfour. Dopo diciannove secoli che la nazione ebraica era politicamente morta, che sui ruderi fumanti del Tempio distrutto da Tito era stata gettata l'eredità di Davide, la diaspora trovava la sua rivendicazione. I settecento giovani trascinati in catene da Gerusalemme a Roma intorno al trionfo dell'Imperatore risorgevano dal tempo, e il decrepito Ahasvero, deposto il bastone, sedeva sulla petraia di Monte Scopus a contemplare la rovina lasciata dai padri dispersi.

La conquista della terra

Terrificante rovina: deserto, paludi, malaria. Dov'era la terra di latte e di miele descritta dalla Bibbia? Potevano forse bastare le poche, e non molto ricche, più vecchie colonie — Richòn-le-Ziòn, Rehovòth, Mikvèh Israèl, Pétach-Tikàh, Zichròn Jaacòv e via dicendo — e le altre più recenti che prima della guerra già sommavano a una cinquantina? Queste colonie nutrivano tutt'al più dodicimila agricoltori. Piovevano intanto le turbe chiamate dal miraggio della Terra Promessa, incitate dall'oro sionista. Erano gli affamati ed i perseguitati di Russia, di Polonia, dell'Europa Orientale; ma in mezzo a costoro facilmente si riconoscevano e si additavano i capi spirituali: ingegni pronti, voraci, inflessibili pur nella caratteristica adattabilità israelitica e nell'apparente remissiva mansuetudine (ne abbiamo conosciuti qui e li faremo parlare): gente dal gesto messianico, oppure accesa da un ardore filantropico, oppure ancora pervasa dall'antica cieca fede che la salvazione del mondo dipenda da Israele e che questo sia destinato a sopportare e a redimere tutti i peccati dell'umanità. Gente insomma della tempra di quei fanatici che al Congresso di Basilea del 1903, avendo l'Inghilterra proposto ad Herzl l'Uganda come sede di colonizzazione ebraica, e sembrando questi propenso a secondare l'offerta, erano scoppiati in pianto e in grida deliranti protestando che soltanto in Palestina poteva essere alzato il vessillo di Sion, e che all'infuori di Gerusalemme non esiste paese per gli ebrei.

Occorreva dunque innanzi a tutto conquistare la terra — questa grama terra che l'arabo non coltiva se non quanto gli basti per strapparne un pugno di farina da sostentarsi prima di stendersi sulla sua coperta di lana di cammello —, edificare la città, costruire la società. Impresa stupenda per quei capi che, lasciate le loro case, ed alcuni anche le loro ricchezze, anelavano su questo lembo d'Asia di misurarsi con l'ostacolo materiale, nel cimento fisico, quasi per provare a sè stessi che le braccia ebree, intorpidite da secoli di vita sedentaria e di esasperato intellettualismo, ancora potevano reggere la clava di Sansone.

Rise di nuovo l'Europa: « L'ebreo non sarà mai un agricoltore, e nemmeno un operaio », e creò volentieri un'atmosfera di agnosticismo e di dileggio. Dal canto loro i cattolici guardavano con una specie di ribrezzo questo ammassarsi di crocifissori in Terra Santa; e fra gli stessi ebrei, i liberali si mostravano ostili al movimento sostenendo che Sion non è che un simbolo e che la missione ebraica è di carattere soltanto universale; e gli ortodossi — quelli del Muro del Pianto — indignati dall'irreligiosità sionista — gridavano che tutto ciò era un forzar la mano di Dio, che il Messia aveva da giunger sull'asino bianco, povero e illuminato, e non già con le macchine agricole inviate dal Kéren Hajesòd. Dal canto suo l'Inghilterra pensava che qualche israelita morto per malaria non contava proprio nulla, se intanto la Palestina si bonificava; e un po' facendo l'occhiolino agli arabi furenti per codesti intrusi, un po' favorendo il lavoro dei giudei, ondeggiando insomma accortamente fra la sua qualità di potenza musulmana e la promessa del famoso « Focolare », attendeva paziente il maturar delle spighe. Tanto denaro di meno per impinguare questo benedetto mandato.

« Qui si è sacrificato il fiore della nostra gioventù. Qui tutti noi abbiamo zappato, sarchiato, seminato. Qui ci siamo ritrovati fisicamente forti ed abbiamo imparato che tutto il dolore non è solo morale. Avevamo bisogno di soffrir fame, sete, freddo, noi che avevamo provato soltanto i tormenti dello spirito. Ci era indispensabile dormir sotto la tenda, col fucile a portata di mano, dopo aver dormito per secoli in letti soffici ed esserci guadagnati la nomea di poltroni. Per edificare Tel Aviv ciascuno di noi ha dimenticato le sue lauree, i suoi libri, le sue crisi intellettuali (ah, quanti ebrei conosco che avrebbero bisogno di tal cura!), e ha fatto il muratore, il falegname, il carpentiere, l'elettricista. Girando per le strade noi abbiamo la gioia della nostra creazione: noi, che da duemila anni avevamo i muscoli inerti. Vede quegli aranceti, quei boschi di eucalipti, quei campi di frumento? Quindici anni fa eran distese di sabbia. Vede quelle colline subito fuori della città? Quindici anni fa gli arabi ci vendevano il terreno a poche piastre il dunam. Oggi un dunam lo si paga anche dodici sterline ».

Il gesto di quest'ebreo, di questo polacco educato in Italia, che s'è laureato due volte ed ha fatto il muratore per conquistare la sua fetta di Sion, che passa dieci ore al giorno in studi filosofici e poi girando pei suoi aranceti tuffa le mani nel concime e ne aspira l'odore esclamando: « Questo è oro » — rievoca il gesto di Jehova additante a Mosè la Terra Promessa.

Il fiore della nostra gioventù... Quanti son morti di malaria nella valle di Izreel e di Acco? Quanti sono caduti dodici anni fa nella sommossa araba di Giaffa contro la popolazione ebraica e gli immigranti? Quante donne e quanti fanciulli son stati sgozzati ad Hebron e a Safed durante l'Alto Commissariato di Sir John Robert Chancellor? E le distruzioni di Pétach Tikvah, di Hedera, di Rechovòth? Ed i tragici torbidi di Gerusalemme? Gli arabi insorgevano contro la conquista della terra a suon di dollari e di sterline, e in mezzo al sangue si preparava la riscossa terriera musulmana. Non importa: quel gesto messianico sembra continui ad additare un Eden.

Verso l'ignoto

Siamo qui in faccia a questa costruzione tanto più prodigiosa in quanto è il frutto di una volontà quasi fanatica. Dai lerci sobborghi di Giaffa pullulante di arabi con le vesti a brandelli che vi assediano offrendo i loro inutili servigi, da queste strade fangose e ignobili dove il cammello ondeggia grottesco, saliremo domani a Tel Aviv, la città di sessantamila ebrei che laggiù accenna con le sue architetture modernissime. Qualcosa di ibrido, di impossibile, di assurdo, oseremmo dire di contro natura, è in codesto spettacolo che svela la sua origine intellettualistica, che sembra ridursi a un gigantesco dilettantismo. Eppure la realtà è palese: quelle bianche case razionaliste; questo mare di verde che mangia il deserto come un'onda.

Dicono qui: « Che per un'ora soltanto l'Inghilterra sospendesse il mandato, e non resterebbe un ebreo in Palestina ». Può darsi. Ma non hanno costoro già avuto il battesimo del sangue, e — qualcuno afferma — per il compiacente ritardo dell'intervento della forza pubblica?

Una stonatura enorme per costruire da tanto chiuso, fanatico fervore; ma ciò non toglie che il fenomeno risulti impressionante. Si pensa alla fatalità di questo popolo che ha subito tutti gli insulti, tutte le prove, che ha dato origine alla più alta religione, che di diaspora in diaspora ha migrato pel mondo offrendo il simbolo stesso dell'irreparabile peregrinare, e che adesso si avvinghia qui, nell'incertezza del futuro, e vuol costruirsi se non altro una casa: una casa dove mandare i suoi figli il giorno che non abbiano più pane. Si pensa alla folle, superba illusione di una gente da secoli dispersa e che pure continua a credere di dover adempiere a una missione universale, e di potersi addossare la croce del genere umano. Un immenso panorama spirituale, fosco, triste, eppure affascinante ci si spalanca dinanzi; e ciò che affascina è appunto l'ignoto; è la tragica figura dell'Ebreo Errante che fermo lassù sul monte, ancora non sa se potrà arrestarsi, o se dovrà riprendere il cammino.

MARZIANO BERNARDI

Fantastica odissea di un ex-Combattente

Gerusalemme, 28 notte.

(M.) Un ebreo di Tel-Aviv è stato protagonista di una lunga vicenda che sa di romanzo sensazionale e che potrebbe servire ottimamente da trama per una pellicola cinematografica di carattere patetico.

Sposatosi nel 1914, l'eroe di questa storia aveva avuto un figlio e poi, scoppiata la guerra, si era arruolato nell'armata tedesca, mentre sua moglie entrava come infermiera volontaria nella Croce Rossa.

Sbalestrati dagli avvenimenti, i due sposi finirono ben presto per perdersi di vista. Un giorno il povero marito ricevette la notizia che sua moglie era stata uccisa da una bomba aerea. Tentò allora di rintracciare suo figlio, ma tutte le sue ricerche riuscirono vane. Sfiduciato della vita, nel 1920 ritornava in Palestina, installandosi come operaio nella colonia di Zion-le-Richon. Qualche tempo dopo convolava a seconde nozze con una giovane di Rechobot da cui aveva un ragazzo al quale imponeva il medesimo nome già dato al frutto del suo primo amore. Ultimamente veniva colpito da una grave malattia per cui fu necessario il suo trasporto in un ospedale di Gerusalemme.

Dopo essere stato per vari giorni tra la vita e la morte, egli potè finalmente considerarsi fuor di pericolo grazie alle cure amorose di una meravigliosa infermiera. Si può immaginare il suo stupore quando, riacquistata la conoscenza, ravvisò nella buona donna che lo assisteva la sua prima moglie. La sua commozione fu così violenta che il povero ex-soldato svenne e ricadde ammalato. Ma appena rimessosi e uscito dall'ospedale, egli si affrettava a divorziare dalla sua seconda sposa per ritornare a convivere colla sua prima consorte e col suo primo figlio diventato ormai un giovanotto gagliardo.

I nuovi Maccabei

Gerusalemme, 28 notte.

(M.). Da alcuni giorni si trova in Palestina Lord Melchett, grande patriota ebraico, il quale si consacra in maniera speciale al movimento sportivo della gioventù del suo popolo in ogni angolo della Diaspora. Il suo arrivo in Terrasanta non ha segnato che un'ultima tappa dopo il suo lungo viaggio attraverso i vari paesi dell'Europa orientale e meridionale. Nei principali centri della Palestina ha pronunciato discorsi infiammati davanti a grandi folle di ebrei, insistendo sulla necessità di un'organizzazione moderna dei giovani israeliti, a base di ginnastica, di disciplina morale e di sviluppo intellettuale. Giacchè tocca alla nuova generazione rialzare il livello generale della vita del « popolo eletto », facendo tesoro dell'esperienza di tanti secoli di persecuzione, e attuando il vecchio programma di una educazione che si inspiri al « mens sana in corpore sano ». I giovani ebrei, plasmati con simili criteri di pedagogia, devono diventare, nei sogni di Lord Melchett, una specie di nuove falangi dei Maccabei, pronte a osare ogni cosa per la causa della patria ritrovata tra i Colli di Sion, dopo venti secoli d'esilio.

Baci e baci

Approfittare delle occasioni: vecchio ammonimento al quale tutti cercano di ubbidire. Ma non sempre l'occasione si presenta con chiaro significato, non sempre invita con intelligibile parola a seguirla; vi sono occasioni che soltanto un intuito squisito riesce a scoprire, e con le quali si riesce a coincidere per puro caso. E poi tutto è occasione; ogni avvenimento ogni pensiero ogni parola sono un'occasione dalle quali si posson derivare fatti talora di grande rilievo, se si posseggono le qualità complementari necessarie ad integrarsi con esse per ottenere le conseguenze desiderate. Dicono che occorra acciuffarle per i capelli, le occasioni; ma per acciuffarle ci vogliono una mano pronta, e un deliberato proposito di piegarle ai propri interessi. E dicono anche che faccia l'uomo ladro; ma per il ladro tutte le occasioni sono buone, tanto più che è lui stesso a crearle, specialmente il ladro d'amore.

Il ladro d'amore è un grande creatore di occasioni; Don Giovanni Tenorio creò forse più occasioni che non fece vittime, e la sua scaltrezza non ebbe altro impiego, nè la sua impudenza e il suo coraggio. Una porta, una finestra, lo spegnersi di una luce, l'accendersi di una disputa, un arrivo, una partenza, son per gli innamorati altrettanto occasioni, che essi, con rapida decisione, traggono a loro profitto. Manon Lescaut si perde per le sue troppe occasioni, mentre per la stessa ragione Ninon de Lenclos passò alla storia. E poi infine ci sono le « occasioni » commerciali, e delle quali è bene diffidare, perchè con quattro soldi si compera in genere un oggetto che ne vale due.

Come abbiamo detto i grandi favoriti dell'occasione sono gli innamorati. Ed in Columbia in special modo, chè le coppie di quel paese avevano trovato il modo di sbaciucchiarsi con poca spesa e nessun rischio. Comperavano due biglietti d'ingresso alla stazione ferroviaria, e all'arrivo e alla partenza d'ogni treno, imitando i viaggiatori, si abbracciavano e si tempestavano di baci finchè il treno non si rimetteva in moto. La domenica, specialmente, questi frequentatori delle stazioni erano numerosissimi, e l'amministrazione delle ferrovie chiudeva un occhio considerato il notevole guadagno che ne traeva. Ma un bel giorno i veri viaggiatori si indignarono per il troppo scoccar di baci, e cominciarono a protestare e a mandar lettere alle autorità perchè si ponesse termine a tanto scandalo; e le autorità proibirono i baci a coloro che non erano muniti di regolare biglietto di viaggio. Sì che oggi quando i gendarmi vedon due che si baciano davanti ad un treno, li invitano a mostrare il biglietto, e se questo biglietto è soltanto d'ingresso alla stazione, vengono arrestati e condotti all'ufficio di polizia, dove son condannati a pagare una grave ammenda. Le stazioni, è superfluo dirlo, hanno ora ripreso il loro aspetto normale.

Era giustificata la protesta dei veri viaggiatori? A noi sembra di sì. Questa confusione di baci non poteva durare. E mentre da una parte eran baci veri, colmi di commozione e di tristezza, baci di chi forse non si sarebbe più rivisto, baci accompagnati da promesse e da giuramenti, baci che avevan l'amaro delle lacrime e il disperato abbandono dell'ultima offerta, dall'altra eran bacetti frivoli, superflui, un po' viziosi, forse, baci di frodo, a poco prezzo, festivi, e che si ripetevano con la frequenza dei treni segnati sull'orario, baci che svalutavano quelli scambiati legittimamente, con un biglietto per un percorso magari di mille chilometri, o che valevano ben altro di quelli stazionari. Ora la cuccagna è finita; e nei baci dati davanti ai treni, v'è immancabilmente un po' di quel morire che è in ogni partire.

ch.

Avventure e redenzione di un ex-deportato alla Cajenna

Parigi, 28 notte.

Una lettera inviata dal curato di Cajenna, padre Renault, al giornale cattolico *La Croix* in data 30 dicembre annunzia l'epilogo di uno scandalo clamoroso che nel 1910 suscitò grande impressione: Duez, l'ex-liquidatore delle Congregazioni, è morto nello scorso dicembre.

Aristide Briand, allora ministro dell'Istruzione pubblica e dei Culti, aveva fatto votare nel 1906 la legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Votata la legge occorreva liquidare i beni delle Congregazioni religiose, e Duez venne nominato liquidatore. Egli, notissimo come amministratore giudiziario, amava la bella vita, e poco dopo la sua nomina fu visto vivere da gran signore. Ma le liquidazioni apparivano confuse e, quel che è peggio, non si incassava denaro. Venne sporta querela; una inchiesta fu aperta e Duez, sospetto di irregolarità nella liquidazione delle Congregazioni, venne arrestato il 10 marzo del 1910 per essersi impadronito — come confessò poi — di sei milioni.

Il 12 giugno del 1911 il Duez, che allora aveva 52 anni, compariva innanzi alle Assise della Senna insieme a due complici ed associati, due ex-notai. Nel dibattito risultò che il giuoco e le donne avevano condotto il Duez alla rovina. Dopo nove udienze, il Giurì — che aveva dovuto rispondere a 1734 quesiti — emetteva un verdetto di colpabilità senza circostanze attenuanti; il Duez veniva condannato per falso, uso di falso, abuso di fiducia e truffe a 12 anni di lavori forzati, a cento franchi di multa e ad ipotetici rimborsi verso la Parte Civile. Il Duez venne pertanto tradotto alla Cajenna e là vi tenne una condotta esemplare. Poco dopo il suo arrivo venne nominato guardiano della polveriera all'isola Reale, e abitò colà dodici anni. Terminata la pena, Duez — che era relegabile a vita — venne raggiunto dalla sua ex-moglie, la signora Peronnet, che egli aveva trascurato ed abbandonato e che lo aveva perdonato. Essa veniva con 250 mila franchi in tasca: con quel denaro, Duez e la moglie ottennero una concessione nell'isola del Padre, davanti all'oceano, consacrandosi all'allevamento del bestiame.

Duez diventò ben presto un grande allevatore di bestiame; l'ex-liquidatore si era ormai rassegnato a quella vita e anche per consiglio della moglie cercava il perdono della Chiesa, della quale in passato si era beffato. La Chiesa gli accordò il perdono; egli ha dato poi prova di sentimenti cristiani, — così che si è potuto dargli una sepoltura religiosa », come ha scritto il curato della Cajenna, nell'annunziare la sua morte.

Boccascena

La danza al microscopio

Si ritorna a parlare della danza come di un'arte classica e spirituale, e Scenario informa che una delle più importanti riviste musicali d'Europa — *Der Auftakt* — accoglie, in un numero speciale, articoli preziosi di competenti e di artisti con riflessioni perfino filosofiche. Molti sono pensati sullo stampo di come si esprimeva Zarathustra, aforismi quali i seguenti: « la danza è un canto del corpo che si ascolta con gli occhi » — « la danza è il ponte tra la musica e l'occhio ». Ma in quanto a filosofia e a danza, nulla a mio avviso, ha mai superato quel dialogo del Valéry, in cui Socrate, chiamato a convincere col suo metodo certi interlocutori increduli, si esalta e diventa lirico nel celebrare il corpo che si trasforma in anima, luce e spazio, che vuol perdere la sua individualità per confondersi col tutto, che aspira, insomma, a dissolversi nell'eterna universalità, ad esulare dal finito ed essere elemento di armonia nell'infinito. Unico mezzo, appunto, di tanta divina aspirazione: la danza.

Adesso c'è di più. In quest'epoca di elettroni e di microscopi, di atomi e di raggi *Beta*, era giusto, era inevitabile, che, per azione mitogenetica, ossia per la « vicinanza vitale », ossia pel fenomeno di Gurwitsch (e ci siamo intesi...) dovessero essere sottoposte a codesti studi anche le gambe delle ballerine. Ed è a tal proposito che vi presento Marianna Timischkova, prima ballerina della *Gaîté Lirique* di Parigi, nè alta nè bassa, nè magra nè grassa, occhi infantili, labbra turgide, profilo preraffaelitico. E' una boema, slavata quindi, e di uno sguardo, quando vuol sedurre, da pesce in cottura.

— Da quanti anni ballate?

— Da tre anni...

— E prima?

— Prima ho pubblicato a Praga un volume intitolato: *Contributo allo studio dei problemi dell'ectogenia e dell'endogenia dei ritmi della materia vivente.*

Buum! Ha esclamato il mio collega che la intervistava. Buum! Ho soggiunto io che lo leggevo. Ma andando avanti mi sono accorto che quell'esclamazione irriverente, io pure dovevo reingoiarmela. Marianna ha tanto di diploma dell'Università di Praga che la proclama dottoressa in scienze naturali dopo studi regolarissimi. E Marianna continua:... perchè, vedete, i ritmi ectogeni sono generati da cause esterne, seppure afferenti all'ambiente, mentre i ritmi endogeni nascono dal nucleo della cellula...

— La quale c'entra con la danza...

— ...tanto e tanto da farmi decidere a diventar ballerina! Difatti il mio sogno è questo: trovare il mezzo di tradurre nella danza i movimenti ed i ritmi più significativi che ho osservato nella vita e nelle evoluzioni di tutti gli esseri infinitesimali...

— ...nei laboratori ed al microscopio!

— Perfettamente! E non c'è da scherzare! Ho portato sul palcoscenico la stessa fede che portavo nei laboratori e con l'occhio al microscopio. La stessa fede mi ha spinto a studiare i primi elementi di ballo alla scuola del Vieux-Colombier, poi acrobazia con i fratelli Fratellini, poi danza pura con Loie Fuller, poi danza classica con la Ouzarowa, la Gontcharowa, la Preobrajensky...

— E la scienza...?

— La scienza è nei miei balli. Peggio per voi che mi obbligate a dirvi cose profonde! Io credo, adunque, che l'espressione più pura della sensibilità ritmica della cellula vivente trovi la sua migliore forma nella danza. Se io avessi qui un microscopio vi dimostrerei, facilmente, come alla base della evoluzione di tutto ciò che vive, esista una progressione ritmica. E le stesse costruzioni della nostra vita morale sono della medesima composizione ritmica che forma le manifestazioni della vita di ogni essere animato. Oh, i Greci lo sapevano bene...! Quali stupende fonti d'emozioni musicali queste osservazioni! Quali temi per una ballerina! Irresistibili, ve lo giuro...

Così ha parlato Marianna Timischkova, dottoressa e ballerina. Dopo di che è urgente trasformare in scuole da ballo tutti i gabinetti scientifici.

*** Una commedia che si sta rappresentando a Vienna sull'epoca e sulla vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe ha suscitato malumori e scalpori. Per prima si è fatta avanti la signora Caterina Schratt la quale pretende, a mezzo di legali, che la sua persona non sia più riprodotta sulla scena non concedendo a nessuno il diritto di mettere in pubblico i suoi affari privati. La signora Schratt, ai tempi della lontana giovinezza, fu una delle più belle donne della Vienna imperiale, tanto da divenire la confidente e l'amante di Francesco Giuseppe, subito dopo la scomparsa dell'Imperatrice Elisabetta. La seducente Caterina dimorava in una villa situata nei pressi dei giardini del Palazzo d'Estate ed ogni mattina, furtivamente, l'augusto amante penetrava in quelle camere. Allorchè l'Imperatore restituì l'anima a Dio, la signora Caterina si ritirò dal mondo e dalle sue pompe e ricusò anche grosse somme che le furono offerte per scrivere le proprie memorie.

Altri personaggi hanno protestato contro alcune scene della stessa commedia; il conte Berchtold, antico ministro degli Esteri, che è designato come il maggior responsabile della guerra ed il figlio dell'Arciduca Francesco Ferdinando — l'assassinato di Serajevo — il quale giudica calunnioso che il suo disgraziato genitore sia rievocato in balìa delle ambizioni di governo di una popolana. La faccenda sembra che s'aggiusti con la soppressione di sei o sette scene.

*** A New York è stata eseguita una sinfonia veramente *up-to-date*, composta da un musicista che è nel contempo un uomo industriale, certo Ferd Grofé. La sua orchestra era costituita da un colossale jazz e molti strumenti erano dovuti ad istrumenti come questi: mitragliatrici, rivoltelle, suonerie telefoniche, fischietti da poliziotti, macchine da scrivere e cornette da pompieri. La partitura si divideva in tre momenti: allegro, andante e finale che rispettivamente avevano per titolo: *Comincia il giornale*, *Il candidato sull'automobile*, *Girano le rotative.*

*** A Praga è stata rievocata, ed inscenata una commedia di quarant'anni fa della signora [illegible] — *La Notte* — ed il successo continua strepitoso. L'arte è l'arte e può non invecchiare. Ma la commedia in questione ha soltanto l'interesse di essere una strenua, vibrante difesa del movimento femminista. Andare in sollucchero nel 1933 pel femminismo è privilegio cecoslovacco.

*** Dopo i fischi di Roma, Berlino, Vienna, Praga, ecc., il divo Maurizio Chevalier è stato insignito della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore.

BEVIL

MALATTIA DI STAGIONE

L'influenza

Il mal vezzo di chiamare o di lasciar chiamare genericamente col nome di influenza non poche forme febbrili lievi, mal definite, ad insorgenza più o meno brusca, accompagnato o no da lievi disturbi generali, aveva ingenerato nei più la sicurezza che l'influenza non fosse altro che una forma patologica di entità trascurabile.

Venne poi la funesta epidemia del 1918 e fu certo di una tragicità tale da far richiamare l'attenzione sulle conseguenze micidiali cui l'influenza può dar luogo. Ma allora la malattia fu detta « febbre spagnuola », per la prima esplosione avvenuta in Ispagna, oppure, con termine più sintetico, « grippe ». Sicchè non poche volte i medici curando casi influenzali e dando i consigli ai convalescenti, perchè non peccasse di imprudenza, formulata la diagnosi di influenza, reputano opportuno lasciar intendere, senza d'altronde gettare allarme, come si possa trattare della forma « vera ».

E, senza dubbio, questa va sorvegliata con saggia oculatezza, anche quando si manifesti, come avviene un po' tutti gli anni di questa stagione, nella sua forma benigna.

L'influenza è una malattia a carattere epidemico, che tuttavia si riscontra talora anche in forma sporadica. Non allarma per se stessa, ma per quello che si ritengono spesso sue complicazioni. In moltissimi casi ha veramente un decorso assai mite.

Raramente l'insorgere dell'influenza è preannunciato da sintomi prodromici; più spesso l'individuo, nel pieno benessere, magari sul lavoro, viene d'improvviso assalito da febbre, preceduta — ma non sempre — da forti brividi, ed accompagnata da intensi dolori al capo, ai lombi, alle articolazioni, da inappetenza, bruciore alle fauci ed alla regione retrosternale, ottusamente piccoli e frequenti colpi di tosse secca e raschiamenti di gola. Il colpito accusa pure senso di rottura degli arti ed una profonda astenia, che non lascerà l'ammalato che alla fine della sua convalescenza.

Caratteristici sono i dolori gravativi agli occhi, che l'ammalato sente specialmente quando muove i bulbi oculari.

All'esame somatico non si rileva nulla all'infuori di un leggero arrossamento retrobuccale; talora si può notare però volto e congiuntive arrossate, occhi brillanti, lingua patinosa.

Nei casi fortunati in ventiquattro o quarantotto ore la febbre si estingue ed i disturbi soggettivi svaniscono tra profusi sudori, per lasciar per qualche giorno ancora nell'individuo colpito un senso di prostrazione. Altre volte la malattia si protrae per una settimana o più, con caratteri tuttavia benigni.

Ma non sempre il quadro è così semplice; su uno sfondo comune possono estrinsecarsi varie manifestazioni a carico dei diversi sistemi dell'organismo. Non staremo a discutere se tali manifestazioni abbiano il carattere di complicazioni vere e proprie, per l'associazione di altri germi con l'agente dell'influenza nell'opera deleteria ai danni dell'organismo o se pure possano considerarsi come diretti quadri dell'influenza stessa, sì da farcene distinguere, ad esempio, un tipo respiratorio, uno gastrointestinale, uno reumatico, uno nervoso.

L'apparato più frequentemente compromesso è certo il respiratorio, oltre quello nervoso, che in tutti i casi risente dell'azione influenzale. L'influenza respiratoria, cosidetta solo per comodità di descrizione, presenta a sua volta alcune varietà, a seconda che fenomeni locali infiammatori o catarrali si limitino alle parti superiori dell'albero respiratorio, oppure si spingano sino a compromettere tutto l'apparato. Frequenti sono le tracheiti, che danno un senso di bruciore retrosternale, un senso di irritazione, di pressione e di molesta tosse secca dolorosa. Non rare sono le bronchiti e, retaggio spesso triste delle imprudenze, dell'abbandono troppo precoce del letto o della casa dopo una forma lieve, possono insorgere anche vere broncopolmoniti e perfino polmoniti. Giova dire subito, però, che per quanto concorde degli studiosi, in questi casi, come si è accennato or ora in linea generale, non è più imputabile soltanto l'agente dell'influenza, ma altri germi, streptococchi, bacillo di Pfeiffer, stafilococchi, diplococchi della polmonite, bacilli di Friedländer.

L'influenza si può ritenere perciò una causa predisponente agli attacchi di tali microbi ed appunto perciò va sorvegliata con molta attenzione.

Talvolta si annoverano casi in cui con l'influenza insorgono fenomeni morbosi a carico dell'apparato gastroenterico, che talora assumono l'andamento del tifo addominale e possono rendere la diagnosi un po' incerta, quando non concomiti il fattore epidemico, ed i dati procentuali per la forma tifoide non sia possibile ancora cogliere.

Quando i dolori ai lombi, all'osso sacro, alle articolazioni acquistano un carattere prominente di intensità, allora si suole genericamente parlare di tipo reumatico. Gli ammalati si lagnano di continuo e cercano tanto, mentre non trovano mai una posizione comoda sulla quale restare in letto. Anche il sistema nervoso, che in ogni caso presenta un substrato, per così dire, di compromissione, può essere qualche volta colpito in modo particolare o dar luogo a manifestazioni nervose e psichiche proteiformi.

L'organo dell'udito può partecipare e partecipa sovente nei quadri morbosi dell'influenza, con le otiti medie specialmente.

In complesso si può dire che ogni sistema dell'organismo si presta ad essere attaccato e a dar luogo a complicazioni con sintomatologia particolare, sì da imprimere alla malattia una speciale evoluzione. Questa può essere ancora più varia quando si tratti di forme di transizione o di combinazione; nelle quali, cioè, siano più o meno compromessi due o più apparati.

Ma qual'è l'agente responsabile dell'influenza? Se abbiamo nominato i suoi più fidati soci attivi nelle complicanze più deprecate, ci siamo astenuti fin'ora dal pronunciare il suo nome. E la ragione è semplice: si discute ancora sulla sua identità.

Dall'epidemia del 1892 all'ultima del 1918 si era creduto che esso fosse un piccolissimo batterio lungo circa un millesimo di millimetro e largo poco più di un terzo di millesimo di millimetro, messo in evidenza da Pfeiffer nel 1892 nell'espettorato di malati di influenza in quell'epidemia. Ma gli studi fatti nell'epidemia del 1918 diedero il colpo di grazia a tale credenza e portarono ad ammettere che il bacillo di Pfeiffer sia uno dei microbi di infezione secondaria, causa di gravissime complicazioni dell'apparato respiratorio.

Oggi si è propensi ad ammettere che l'agente dell'influenza sia un virus filtrabile attraverso le candele di porcellana. Qualcuno ne fornisce anche il nome, ritenendolo il bacillus pneumosintes di Olitsky e Gates. Detto virus produrrebbe, dunque, la forma influenzale vera e propria, per se stessa benigna, che a sua volta favorirebbe un'infezione secondaria di altri germi.

Il contagio fornito dall'ammalato è più forte all'inizio della malattia. Siccome in molti individui la forma può decorrere in modo così lieve da non imporre alcuna limitazione alle loro consuete attività, ne deriva che questi soggetti rappresentano i veri disseminatori dell'influenza. Infatti fu sovente osservato lo scoppio della malattia nelle comunità, scuole, collegi, ospedali, ecc., dopo che in esse era penetrato un malato anche di forma lievissima. Lo stesso fu più volte occasione di notare, fra i viaggiatori di uno scompartimento ferroviario quando tra essi celatova un influenzato.

In genere tutti gli individui sono recettivi. L'immunità naturale è rara, e dona la straordinaria rapidità della diffusione della malattia.

Il materiale infettante si presume che possa essere rappresentato da quelle particelle che vengono espulse con la tosse, con lo sternuto ed anche con la stessa emissione della parola; esse constano di piccole porzioni di secrezione orale, nasale, tracheale e persino bronchiale.

Data la grande rapidità di diffusione della malattia le misure profilattiche non sempre raggiungono lo scopo.

Senza parlare delle disposizioni che, solo in caso di speciale gravità di epidemie, sogliono emanare le autorità di polizia sanitaria, e che consistono soprattutto nel proibire agglomeramenti eccessivi di individui, sospendendo mercati, fiere, pellegrinaggi, chiudendo sale da ballo, teatri, ecc., è però da ricordare che singolarmente si può fare sempre qualcosa di utile per prevenire l'influenza, od almeno per rendere meno grave le sue conseguenze.

E' buona norma, pertanto, considerare gli ammalati della famiglia come fonti di infezioni e disinfettare quindi la biancheria personale e letterecia, i fazzoletti, l'espettorato, le stoviglie.

Non ci pare il caso di ricordare la proposta fatta da taluni per l'uso di maschere respiratorie provvedute di strati di garza bagnati di antisettici, chè ben pochi ne terrebbero conto. Piuttosto bisognerebbe insistere perchè l'ammalato abbia cura di starnutire o di tossire davanti ad uno schermo che impedisca la disseminazione di particelle di escreato, e questo schermo potrebbe essere anche semplicemente un fazzoletto.

A scopo profilattico individuale, vi è chi non ha soverchia fiducia nei gargarismi e nelle lavande del naso. Sono tuttavia pratiche di nessuna difficoltà, che l'esperienza non ha in ogni caso smentite.

Vi è pure chi decanta l'uso del chinino e della stricnina. Tali preparati, cui veramente è da riconoscersi piuttosto un valore tonico per il sistema nervoso, facilmente compromissibile nell'influenza, anzichè una azione preventiva antiinfluenzale specifica, non dovrebbero essere lasciati nella loro somministrazione alla mercè di qualunque profano; ma dovrebbero essere almeno regolati per il dosaggio adatto ai vari soggetti da persona competente.

Il consiglio più saggio che crediamo di dover dare non consiste tanto nel prendere a scopo preventivo certi salicilici, aspirine od altro, ma di evitare il più possibile le cause di raffreddamento, i bruschi passaggi da ambienti riscaldati in locali freddi, le fatiche eccessive, i pasti troppo copiosi, che turbano la normale funzione dell'apparato digerente, e tutte le cause tossiche ritenute predisponenti all'attecchimento dell'influenza.

Bisogna poi arrendersi all'eventuale primo segno del male, sia che esordisca in modo violento, sia in forma lieve. Curarsi subito conviene, e bene. Naturalmente se la malattia colpirà un organismo già debole avrà maggiori probabilità di portare a conseguenze gravi; perciò è anche opportuno, e ci pare ovvio, insistere perchè non si trascurino altri segni di debolezza fisica e vi si ponga quel rimedio prima che l'influenza possa aggiungere i segni delle sue malefatte.

Ma è, soprattutto al convalescente, cui che occorre ancora dire qualcosa: quando la febbre sia cessata e sia pure scomparso ogni altro sintomo morboso, l'individuo, come troppo spesso vuol fare — forse perchè esigenze economiche sembrano imporglielo — non deve riprendere subito le sue occupazioni, uscendo di casa. I suoi conti altrimenti non tornerebbero; inquantochè una precoce sfida alle vicissitudini atmosferiche favorisce l'insorgenza di quelle forme bronco-polmonari, di cui si è detto. E' concetto popolare che le ricadute siano peggiori della malattia primitiva; ma purtroppo il medico sa quanto deve lottare per impedire che esse si avverino, mentre i suoi consigli prudenziali vengono sovente inascoltati.

Tante complicazioni potrebbero essere evitate se i convalescenti, di regola generale, rimanessero in casa per la convalescenza un numero di giorni di poco inferiore a quello della malattia.

Talvolta l'astenia, quello stato di prostrazione delle forze, di facile esauribilità dopo ogni forma influenzale, si protrae oltre i limiti; buon mezzo per riprendere l'energia perduta, il vigore dileguato, sarà allora il cambiamento d'aria — se possibile — corredato da eventuali rimedi tonici che il medico prescriverà caso per caso.

Dott. VIZIANO.

Agenti dello spionaggio sovietico alla posta centrale di Bucarest

Vienna, 28 notte.

La scorsa notte all'ufficio postale centrale di Bucarest sono state scoperte le tracce di una vasta organizzazione di spionaggio, e oggi la polizia ha già potuto operare alcuni arresti. Già da tempo le autorità avevano concepito dubbi sulla onestà di alcuni impiegati, e per accertarsene sono ricorse a un trucco che è stato coronato da successo. E' stata impostata una lettera contenente un documento apocrifo che sembrava di grande importanza e che, in base alla dicitura, si doveva supporre venisse mandato da una autorità militare a un'altra. Il giorno dopo si potè constatare che il documento era bensì giunto a destinazione, ma che la lettera era stata aperta e il contenuto fotografato. Si è riusciti anche a scoprire che la copia era stata consegnata a un individuo il quale era partito alla volta di Vienna. Il detentore del documento è stato arrestato in treno e gli si è trovato addosso anche dell'altro materiale compromettente.

In base a questa scoperta duecento poliziotti hanno oggi bloccato l'edificio della direzione delle poste di Bucarest ed hanno arrestato ventidue impiegati. L'organizzazione di spionaggio si estendeva anche al reparto telegrafico, dove venivano copiati i telegrammi a contenuto finanziario e militare. Tra gli arrestati si trova anche un soldato del quarto Reggimento di Bucarest, tale Sarfascky, che aveva il compito di fotografare i documenti. Nella sua abitazione è stato trovato un vero laboratorio fotografico.

Nel comunicato ufficiale diramato sulla faccenda viene messo in rilievo che la grande maggioranza dei membri della organizzazione era di impiegati statali al servizio di Mosca, e che essi si procuravano le copie dei documenti di carattere militare che poi venivano portate regolarmente oltre frontiera. Alla scoperta della organizzazione di spionaggio ha contribuito in buona parte la polizia viennese che ha richiamato l'attenzione di quella romena su alcune sue constatazioni.

De Valera lotterà per l'unità dell'Irlanda
e si dichiara pronto a fare molti sacrifici

Londra, 28 notte.

Il sistema elettorale irlandese ha forse il merito di concedere agli sconfitti una rappresentanza alla Camera che non otterrebbero certo da un sistema come quello vigente in Inghilterra; ma ha il difetto della esasperante lentezza. Tre giorni non sono bastati al minuscolo Stato Libero d'Irlanda per terminare il computo delle schede e distribuire le cosidette preferenze di vario grado che il sistema della rappresentanza proporzionale mette a disposizione dei candidati rimasti in coda. Quante settimane o quanti mesi sarebbero necessari per condurre a termine la contabilità elettorale qualora, invece di poco più di un milione e mezzo di elettori, lo Stato Libero ne avesse 10 o 20 milioni? Il fatto è che fino a stasera il computo delle schede non era terminato. Mancavano i risultati di 13 collegi. Soli a conoscere in modo definitivo l'esito di queste elezioni, per ciò che li concerne, sono i laburisti. Hanno acquistato 8 seggi, ossia aumentato di uno il numero dei rappresentanti nel *Dail Eireann* e sanno che non ne conquisteranno altri, non avendo più candidati in campo.

La maggioranza

I 140 seggi già attribuiti sono così ripartiti:

De Valera 68, laburisti 8, laburisti indipendenti 1, con un totale di deputati governativi di 77; Cosgrave 44, indipendenti 8, centro 11, con un totale di deputati antigovernativi di 63. Fino a questo momento, dunque, De Valera ha sul blocco avversario una maggioranza di 14 voti. E il suo proprio partito ha su quello di Cosgrave una superiorità di 24 voti. Daranno a De Valera i risultati avvenire quella maggioranza assoluta alla quale aspira? Dovrebbe, per questo, conquistare ancora 9 seggi. In tal caso, la sua posizione sarebbe incrollabile per un quinquennio. Senonchè essa appare fino a ora incrollabile, poichè il laburismo irlandese ha appreso da queste elezioni che ha potuto aumentare la sua rappresentanza al *Dail Eireann*, contrariamente a tutte le previsioni, facendosi più nazionalista di De Valera, e attaccando con devaleriana veemenza la politica di Cosgrave. La sorte del laburismo irlandese dunque è definitivamente legata a quella del nazionalismo.

La stampa inglese rompe oggi la consegna impostasi del silenzio, e si sforza con molta imparzialità di dipanare la complicata matassa della politica irlandese, e di ricercare la causa del successo del *leader* nazionalista.

Il *Times*, in un lungo articolo ammirevole per il tono sereno al quale è ispirato, riconosce francamente che a Cosgrave è stata evitata una sconfitta campale nient'altro che dal funzionamento del sistema elettorale. Per il *Times* « non esiste alcun dubbio che De Valera deve la sua posizione all'odio tradizionale per l'Inghilterra, e al fatto che la massa dei suoi sostenitori non ha nulla da perdere e può anzi essere persuasa che ha tutto da guadagnare dal suo fantastico programma ».

Come si vede, il *Times*, pur attribuendo, alla stregua di tutti i giornali londinesi, la vittoria di De Valera alla esaltazione nazionalista antibritannica, ammette implicitamente il carattere anti conservatore della politica di De Valera, grazie al quale egli ha potuto attrarre a sè quella larga sezione dell'elettorato che, come dice il *Times*, non ha nulla da perdere in questa lotta fra l'Inghilterra e l'Irlanda, e forse tutto da guadagnare dalla trasformazione del regime economico interno che De Valera vuole attuare nel suo paese.

Il nazionalismo devaleriano

I giornali non sembrano finora accorgersi che il nazionalismo devaleriano è dottrina politica e anche economica, e che se egli aspira ad elevare a un più dignitoso livello di vita le classi povere dello Stato Libero, intende al tempo stesso educarle politicamente, cioè persuaderne i componenti a considerarsi unicamente irlandesi. La vittoria da lui riportata non solo gli conferisce un prestigio immensamente accresciuto, ma impone ai partiti antigovernativi un approfondito esame di coscienza e di programma. Il partito di Cosgrave è, ai fini pratici, annientato da queste elezioni. Ha fatto troppi passi nel campo avverso per potersi ritirare sulla passata posizione ripudiata dalla maggioranza della popolazione; e la comparsa del partito del centro appare ad alcuni un sintomo di una non lontana disintegrazione del partito di Cosgrave e della sua ricostruzione su nuove basi.

Il partito del centro poi, che sperava occupare nella futura Camera la posizione di arbitro supremo della situazione parlamentare, esce troppo debole dalla lotta per poter far sentire la sua influenza in un senso o in un altro. Gli otto deputati indipendenti alleati tradizionali di Cosgrave sono, dato l'orientamento attuale del corpo elettorale, più un peso che un appoggio per l'avversario di De Valera. Sono protestanti e, come tali, mantenendosi a lato di Cosgrave, gli alienano gli appoggi di una sezione non indifferente dei cattolici.

Ciò che importa però all'ora presente non è tanto ricercare le cause della vittoria, quanto intravedere i futuri svolgimenti della politica nazionalista irlandese. Si esclude oggi a Londra che De Valera accentuerà la rottura fra Stato Libero e l'Inghilterra e procederà alla trasformazione costituzionale completa del suo paese.

Certo la formula di giuramento di lealtà alla Corona è morta e sotterrata. Ma, prima di passare ad atti decisivi, si crede qui che De Valera farà un nuovo tentativo di approccio a Londra, riproponendo il deferimento della vertenza demaniale a un Tribunale di arbitrato internazionale. Se questa proposta sarà respinta, come certamente lo sarà, egli strapperà dal libro della contabilità irlandese la pagina del dare, riducendo a metà il gettito delle imposte demaniali interne, come aveva promesso durante la battaglia elettorale, e il reddito di queste imposte dimezzate andrà, anzichè all'Inghilterra, a rimpinzare le ben vuote casse dell'Erario irlandese. Ciò che vi è però di certo è che De Valera concentrerà i suoi sforzi sulla realizzazione di quella unificazione dell'Irlanda che rimane costantemente in cima ai suoi pensieri.

Correva voce oggi a Dublino che uno dei prossimi atti di De Valera sarà di rivolgere un invito ai deputati nazionalisti del Parlamento ulsteriano a prendere parte ai lavori del Parlamento di Dublino per simboleggiare con la loro presenza l'unione del Nord e del Sud dell'isola, e l'assoluto rifiuto del nazionalismo irlandese a riconoscere l'avvenuta spartizione dell'Irlanda. Si assicura a questo proposito che se potesse realizzare il suo grande sogno della unificazione, De Valera rinunzierebbe al suo repubblicanesimo, e consentirebbe alla permanenza dell'Irlanda nell'Impero Britannico.

Stato Libero e Ulster

L'inviato speciale dell'*Evening Standard* gli ha proprio oggi chiesto la sua opinione su questa unificazione, e De Valera ha dato questa risposta: « Molti sacrifici sarei pronto a fare per l'Irlanda unita ». E, a quel che sostengono molti suoi seguaci, De Valera imperniera tutta la sua politica futura sul raggiungimento di questa mèta unitaria e probabilmente la revisione dei trattati che sanciscono la spartizione sarà messa costantemente innanzi a De Valera quale condizione per una intesa definitiva con l'Inghilterra. Senonchè, De Valera e i suoi seguaci non vogliono ammettere la semplice verità che l'Ulster non consentirà giammai a unirsi con lo Stato Libero. Per De Valera chi impedisce l'unione è Londra. Rimossa l'opposizione inglese, la fusione avverrebbe fra abbracci e sbandieramenti di vessilli nazionali. Senonchè, l'avversione dei protestanti del Nord per i cattolici del Sud e, più esattamente, dell'Ulster sovraindustrializzato e ad alti salari verso lo Stato Libero, ad arretrato regime agricolo, è incomparabilmente più forte di quel che sia l'avversione dei nazionalisti irlandesi verso l'Inghilterra.

R. P.

La polizia di Marsiglia minaccia lo sciopero

Parigi, 28 notte.

La polizia di Marsiglia è in preda alla più viva effervescenza e minaccia di mettersi in sciopero. Un'assemblea generale del personale, alla quale sono intervenuti oltre 1600 ispettori della Sicurezza e agenti in borghese e in uniforme, ha votato in proposito un ordine del giorno che è oltremodo significativo.

Questo movimento ha origine nella famosa questione degli stipendi: un agente di polizia a Marsiglia percepisce uno stipendio mensile di 735 franchi; lo stipendio annuo di un ispettore non oltrepassa gli undicimila franchi, e quelli che raggiungono la categoria fuori classe hanno soltanto 13 mila franchi. Con un così magro salario non si può vivere, affermano gli agenti della polizia marsigliese. Di tanto in tanto essi facevano udire accorate proteste al governo, il quale rispondeva con generiche promesse, intanto i mesi sono passati e il problema è rimasto da risolvere. Un dirigente del sindacato professionale della polizia di Marsiglia diceva stamane ad un giornalista: « Se il Governo non ci dà soddisfazione non vi sarà più polizia a Marsiglia! ».

D'altra parte, durante il comizio, alcuni oratori, evidentemente esaltati, hanno annunziato che se fosse stato necessario sarebbero entrati di forza in prefettura per appiccarvi il fuoco.

Ciò mostra a qual punto l'esasperazione regni fra il personale. E' vero che a Marsiglia i comizi sono sempre all'ordine del giorno, ma questa volta, trattandosi di polizia, le cose assumono una importanza innegabile. In ogni modo la macchina poliziesca è paralizzata a Marsiglia.

Il Ministro d'Italia a Vienna ha presentato le credenziali a Miklas

Vienna, 28 notte.

Il nuovo Ministro d'Italia a Vienna, gr. uff. Gabriele Preziosi ha presentato oggi a mezzogiorno le credenziali al Presidente della Repubblica Miklas. Il capo di gabinetto Klastersky è andato a prendere il rappresentante diplomatico italiano e lo ha accompagnato alla Cancelleria federale dove gli sono stati resi gli onori da una Compagnia di fanteria dell'esercito austriaco.

I PROCESSI

Il Crédit Valdôtain in Appello

Le richieste del P. G.

(Corte d'Appello di Torino)

Al processo del « Crédit Valdôtain » sono proseguiti ieri gli interrogatori. Il dott. Giuseppe Bethaz, ex-presidente del Consiglio d'amministrazione, e l'avvocato Alfonso Chatrian, ex-amministratore della banca, hanno rievocato lungamente le vicende dell'istituto, sviluppando e ribadendo le tesi difensive già prospettate in primo giudizio. Essi hanno dichiarato, in sostanza, di avere agito in ogni caso nella più schietta ed assoluta buona fede e d'essersi tenuti, per quanto rifletteva la stipulazione degli affari, al parere dei dirigenti tecnici. Infine il notaio Felice Olivetti ha rievocato alla Corte le circostanze in cui fu richiesto di redigere la procura che fu poi impugnata di falso e per la cui redazione egli venne accusato di falso in atto pubblico. Tali circostanze escludono di per se stesse ogni ombra di dolo nel suo comportamento, ed il notaio Olivetti ha concluso riaffermando la propria buona fede. Brevi dichiarazioni ha reso ancora don Luigi Lyabel, condannato, condizionalmente, dal Tribunale ad otto mesi di reclusione per bancarotta semplice.

Chiusa la teoria degli interrogatori, ha preso la parola il Procuratore Generale comm. Moretti che ha fatto della causa un'analisi accurata ed acuta. Svolgendo ed illustrando i motivi d'appello già noti, il rappresentante della Legge ha sostenuto che la sentenza emanata dal Tribunale di Alessandria dove essere riformata su due punti principalmente: l'esclusione della responsabilità di Bethaz, Chatrian e Puccinelli per l'addebito di bancarotta fraudolenta, e l'assolutoria, per inesistenza di reato, di Assi, Bethaz, Chatrian e Olivetti dall'accusa di falso in atto pubblico. Con vigorosa dialettica e copiosità di argomentazioni, il P. G. comm. Moretti si è indugiato nella critica delle motivazioni con cui il Tribunale giunse alle pronuncie ora impugnate, e prospettando le ragioni di fatto e di diritto che impongono un diverso giudizio, ha presentato alla Corte le proprie conclusioni. Preliminarmente, egli ha richiesto di dichiarare l'estinzione del reato di bancarotta semplice per Assi, Bethaz, Chatrian e Lyabel, e del reato di abuso di fogli in bianco per Chatrian, dovendosi tali reati ritenere estinti in virtù del decreto 5 novembre. Poscia ha richiesto alla Corte di dichiarare inammissibile l'appello di Mattio (assolto dall'accusa di appropriazione indebita per mancanza di querela) perchè proposto contro una sentenza di assolutoria, e di dichiarare che il fatto materiale l'addebito di uso di atto falso attribuito a Chatrian non costituisce reato.

Per l'addebito di bancarotta fraudolenta, mantenendo ferma la valutazione di merito contenuta nella sentenza del Tribunale a carico di Assi e Mattio, il P. G. ha chiesto alla Corte di elevare la pena inflitta ai due imputati, portando da quattro anni e tre mesi a sei anni quella inflitta all'Assi e da tre anni a cinque anni quella inflitta a Mattio; ha chiesto che per lo stesso reato di bancarotta fraudolenta siano condannati anche Bethaz e Chatrian (assolti dal Tribunale per non avere commesso il fatto) e Puccinelli (assolto per insufficienza di prove) fissando in quattro anni per ciascuno la pena per Bethaz e Chatrian ed in cinque anni di reclusione la pena per il Puccinelli. Infine, il P. G. ha chiesto alla Corte di affermare la responsabilità di Bethaz, Assi, Chatrian e Olivetti in ordine all'imputazione di falso in atto pubblico per la redazione della falsa procura, e di pronunciarne la condanna a tre anni di reclusione ciascuno. Operando, nel caso di concorso di più reati, il cumulo giuridico delle pene, il P. G. ha concluso chiedendo in concreto la condanna: del cav. Giuseppe Assi a sette anni e sei mesi di reclusione; del dott. Giuseppe Bethaz e dell'avv. Alfonso Chatrian a cinque anni e sei mesi ciascuno; del rag. Giovanni Mattio e del comm. Vincenzo Puccinelli a cinque anni ciascuno; del notaio Felice Olivetti a tre anni di reclusione, coll'applicazione ad ognuno di essi del condono di tre anni.

La parola è stata data quindi al primo degli oratori a difesa: l'avv. Carlo Barberis-Migliarini, condifensore, con l'avv. Cavaglià, del notaio Olivetti. Con ragioni di diritto e con deduzioni di fatto, l'avv. Barberis-Migliarini ha affermato l'insostenibilità di un'ipotesi delittuosa nel fatto compiuto dal suo difeso ed ha chiesto alla Corte di confermarne l'assolutoria pronunciata dai primi giudici. Il dibattimento proseguirà domani.

La causa degli ex-impiegati della « Michelin »

Il rinvio alla Corte di Milano

La Cassazione si è pronunciata in una controversia le cui alterne vicende — nei primi gradi di giurisdizione — vennero già accennate su queste colonne. Si tratta della causa iniziata da un forte gruppo di ex-impiegati della Soc. An. It. Michelin (i signori Carlo Blanco, Luigi Squarta, Cesare Birolo, Arnaldo Rossetti, Giuseppe Moncalvo, Giovanni Pargue, Maria Pivano, Ernesta Fiore, Garino, Bozzola, Giacomo Bozio e Ippolito Revel — abitanti a Torino — ing. Ettore Vidal, Carlotta Occelli e Antonio Vernière — abitanti a Francia) per ottenere il pagamento della indennità di licenziamento sulla base di una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio, secondo un vecchio accordo stipulato fra la massa impiegatizia e l'azienda. Ma ecco, in breve, le origini della causa: nel 1930-1931, la Soc. Michelin procedette al licenziamento di molti dei suoi impiegati, liquidando ad essi la indennità di licenziamento in base all'anzianità e in ragione di una mezza mensilità di stipendio per ogni anno di servizio, e ciò a sensi della legge sull'impiego privato. Ma taluni degli impiegati, con citazioni 25 novembre 1931 e 10 febbraio 1932, evocavano la Soc. Michelin dinanzi al Tribunale di Torino, sezione del Lavoro, sostenendo sostanzialmente che doveva essere applicato nei loro confronti un concordato dell'ottobre 1919 intervenuto fra le organizzazioni impiegatizie e la Soc. Michelin e tuttora in vigore, che assicurava agli impiegati, in caso di licenziamento, la indennità in ragione d'una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio. Chiedevano pertanto il pagamento del relativo supplemento di indennità.

A queste richieste, la Soc. Michelin oppose che la maggior parte dei licenziati avevano rilasciato quietanza verso la ditta, anche a titolo di transazione. E, attraverso la produzione di tali ricevute, sostenne che doveva dedursi la liberazione di essa di qualsiasi ulteriore obbligo verso gli attori. Contro questa difesa della Michelin il gruppo degli ex-impiegati, sollevò un'eccezione di natura fiscale (l'inefficacia in giudizio delle ricevute prodotte, in quanto, data la portata liberatoria, anche transazionale, e comunque riferentesi ad un accordo scritto nel 1919, avrebbero dovuto essere registrate in termine fisso) che il Tribunale, con sentenza 28 gennaio 1932, accolse, sospendendo il giudizio sul merito e mandando alla « Michelin » di provvedere per la registrazione dei documenti. Assoggettate a registro le ricevute, la causa tornò all'esame del Tribunale che respinse le domande degli ex-impiegati, ponendo a loro carico le spese di giudizio. Diversamente giudicava invece la Corte d'Appello, che, con sentenza 15 luglio 1932, condannava la Soc. Michelin a pagare ai litisconsorti di Murzo e Vernière, le indennità supplementari di anzianità, le altre competenze e le spese di giudizio. Contro questa sentenza, la Soc. Michelin ha ricorso alla Cassazione per una serie di motivi, due dei quali sono stati ritenuti dal Supremo Collegio assorbenti di tutti gli altri. E accogliendo tali motivi (che involgono l'applicazione dell'art. 17 del D. L. 13 novembre 1924) la Cassazione ha cassato la sentenza emanata dalla Corte d'Appello torinese, in sede di Magistratura del Lavoro, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Appello di Milano.

L'omicidio di Villaretto

La sentenza che condannava il nipote a 30 anni annullata dalla Cassazione

Roma, 28 notte.

La Corte di Cassazione ha oggi annullato una sentenza di condanna alla pena di 30 anni di reclusione con la quale si era concluso, nel febbraio scorso, dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, un grave processo di natura indiziaria.

La sera del 24 giugno 1931, mentre rincasava dalla festa patronale di Villaretto in compagnia della propria moglie, l'agricoltore Corrado Martin veniva fatto segno, da parte di sconosciuti, a tre colpi di rivoltella, uno dei quali lo feriva all'addome. Il Martin, sebbene mortalmente ferito, ebbe la forza di scappare e di raggiungere le prime case di Montoulli dove morì in seguito a forte emorragia. I sospetti si addensarono sul nipote della vittima, Angelo Clapier, che due mesi prima aveva minacciato lo zio, verso il quale aveva vecchi rancori, cercando di strangolarlo. Di qui l'accusa contro di lui.

Sia in istruttoria che nel pubblico dibattimento, l'imputato protestò la propria innocenza pure ammettendo che esistesse animosità fra lui e lo zio al quale faceva risalire la responsabilità della separazione con la moglie. Addusse anzi che la sera del delitto era rientrato a casa alle 21,30 e non si era più mosso fino al mattino. Ma la Corte, convinta che il delitto fosse dovuto a vendetta e non ritenendo attendibile l'alibi dell'imputato, condannò, come si è detto, il Clapier a 30 anni di reclusione accordando le sole attenuanti generiche.

Contro tale sentenza, egli ricorreva per Cassazione ed il ricorso è stato trattato oggi dinanzi alla prima Sezione penale, presieduta dal comm. Caffarel. I difensori, avvocati Mario Rista di Pinerolo e Giovanni Persico di Roma, hanno sostenuto che la Corte di Torino è incorsa in un vero e proprio errore giudiziario condannando un uomo contro il quale non esiste una prova nel senso legale, logico e umano della parola. La motivazione della sentenza è stata dai difensori definita arbitraria ed illegale. Ricordate le circostanze di tempo e di luogo nelle quali furono esplosi dietro la siepe i tre colpi di rivoltella, i difensori si sono chiesti perchè mai i giudici non si siano prospettati l'ipotesi, molto più verosimile, di un errore di persona, che cioè l'uccisore avesse creduto di colpire nel Martin un'altra persona. Questo dubbio, secondo la difesa, avrebbe reso maggiormente fallace tutto il ragionamento attraverso il quale si è arrivati al convincimento della colpevolezza del Clapier. Per tutti questi motivi, i difensori hanno chiesto che la sentenza di Torino venisse annullata e che la causa fosse deferita ad altra Sezione di Corte di assise per un nuovo e più attento esame.

Alle censure si è associato il Pubblico Ministero, comm. Laviani, il quale, rilevando che la sentenza difetta di motivazione ed è contraddittoria nelle sue conclusioni, ha chiesto l'accoglimento del ricorso con il rinvio della causa per il nuovo esame ad altra Corte d'assise. La Corte Suprema ha deciso in conformità annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa alla Corte d'assise di Cuneo.

La sposina con la barba

Una sentenza della Cassazione

Roma, 28 notte.

Una singolare vicenda matrimoniale si è conclusa con una sentenza della prima Sezione civile della Corte di Cassazione, di cui oggi è stato pubblicato il testo.

Un giovane di facoltosa famiglia meridionale, tale Salvatore Roussiere-Fusco, nel novembre 1929 si univa in matrimonio con una sua lontana parente, E. Scorrano. Quantunque la giovanetta non fosse della stessa condizione sociale, tuttavia il loro idillio era stato visto di buon occhio dalle due famiglie e le nozze si erano celebrate con piena soddisfazione di tutti. Sembrava che essi avessero coronato davvero un romantico sogno d'amore.

I due colombi partirono per un lungo viaggio di nozze, senonchè nessuna luna di miele fu più burrascosa della loro. Secondo il Roussiere, la sposina avrebbe subito rivelato un carattere bisbetico e capriccioso; secondo la Scorrano, invece, il marito avrebbe manifestato una invincibile ripugnanza fisica verso di lei a cagione di un difetto per il quale essa non aveva alcuna colpa. La madre e il padre di lei testimoniarono infatti che il genero aveva rimproverato alla moglie di avere sul mento una pronunziata peluria che a lui dava la sensazione, quando le si avvicinava, di aver a che fare « con un uomo con la barba ».

Fatto sta che il dissidio, che avrebbe potuto essere pacificamente composto con una innocua cura, divenne in breve insanabile, onde la sposa fu per due volte indotta ad abbandonare il tetto coniugale senza che il marito nulla facesse per trattenerla. A seguito dell'allontanamento, il Roussiere-Fusco chiedeva al Tribunale di Taranto che venisse pronunziata la separazione personale per colpa di lei, avendo la moglie, volontariamente e senza alcuna giustificazione, abbandonato la casa coniugale. Alla richiesta si oppose la donna, la quale sostenne invece che aveva dovuto adottare quella decisione per il manifesto atteggiamento ostile del marito, il quale, fino dalla luna di miele, aveva dimostrato un'aperta ripugnanza a starle vicino.

La causa veniva così portata dinanzi al Tribunale di Taranto e la Scorrano richiedeva, in via riconvenzionale, che fosse dichiarata la separazione per colpa del marito e che questi fosse condannato a pagarle una pensione di 500 lire mensili e un'indennità di 300.000 lire per il danno morale che a lei era derivato per le offese patite.

Dopo una prima sentenza interlocutoria, il Tribunale, il 13 aprile 1931, dichiarava la separazione personale per colpa del Roussiere-Fusco e lo condannava, oltrechè alle spese del giudizio, ad una pensione di 300 lire mensili a favore della moglie.

La non comune vicenda, poichè la Corte di Bari confermò la sentenza dei primi giudici, venne portata al giudizio della Corte Suprema, che però, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso del Roussiere-Fusco. La sentenza della Cassazione, che, come si è detto, è stata oggi depositata, ritiene infondate le censure mosse alla decisione della Corte di merito e dichiara che questa ha esaurientemente motivato in ordine alle minacce ed alle gravi ingiurie fatte subire alla moglie da parte del Roussiere-Fusco per quanto riguarda il fatto della peluria sul mento, difetto fisico che la Corte dichiara leggero e che, se pure vero, avrebbe dovuto essere notato durante il fidanzamento.

CRONACA CITTADINA

La giornata di S. E. Starace

Saluto al Gerarca

Torino saluta con fervido entusiasmo e devozione profonda S. E. il Segretario del Partito Achille Starace. A migliaia e migliaia i torinesi lasciano stamane la città per salire a Bardonecchia dove, in mezzo del popolo e delle Camicie nere della terra «intrepida e fedele», manifesteranno al Gerarco apertissimi sentimenti di affettuosa ammirazione e di sentita riconoscenza.

I fascisti torinesi hanno fede che dallo spettacolo che essa per offrirgli gli atleti gagliardi, nei quali si esprime la giovinezza audace generosa e volitiva della antica schiatta piemontese, Achille Starace trarrà il rinnovato convincimento della perfetta efficienza fisica e morale del popolo subalpino, ansioso soltanto di affrontare nuove prove al servizio della Patria e del Re sotto la guida dell'invincibile Capo.

Questo voto ardente, questa aspirazione alla luce della quale si illumina la nostra condotta morale e pratica, il nostro «modo di vita», noi fascisti torinesi riconfermiamo oggi al Segretario del Partito perchè voglia esserne interprete e testimone in cospetto del Duce degli Italiani.

Il Segretario del Partito giungerà a Torino alle 8,20 e proseguirà subito per Bardonecchia donde ripartirà alle 18,30. Per il programma della giornata a Bardonecchia vedere nella pagina dello Sport.

Il «Foglio di comunicazioni» della Federazione Fascista

Un'eccellente iniziativa ha assunta in questi giorni il nostro Segretario Federale Andrea Gastaldi, istituendo il «Foglio di Comunicazioni» da diramarsi ogni qual volta sia necessario ai Segretari politici dei Fasci di Combattimento della Provincia ed ai Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti della città. Il «Foglio» è pure inviato, per conveniente conoscenza alla Segreteria del P. N. F., alla R. Prefettura, al Comando 1a Gruppo Legioni M. V. S. N., alle Gerarchie federali e del Fascio di Combattimento di Torino, alle Organizzazioni sindacali, ai Dipendenti dal P. N. F., all'O. N. B. e all'O. N. D.

Il documento raccoglie tutte le istruzioni e comunicazioni importanti e tutto quanto di sostanziale concerne il Partito nella nostra Provincia. Gli avvenimenti della vita interna dell'organizzazione saranno così, in ordine cronologico, a disposizione dei dirigenti che potranno consultarli e trarne continuamente le norme per la propria azione.

Riportiamo dal «Foglio» odierno alcuni importanti atti del Segretario Federale:

«INIZIATIVE LOVEDOLI. - Segnalo con compiacimento il gesto dei beneficati dell'E.O.A. di Pecetto Torinese che si sono offerti, per esprimere in modo tangibile la loro riconoscenza al Regime, di accudire alla manutenzione della strada comunale, con appositi turni stabiliti tra loro.

«Esprimo la mia approvazione, segnalandola in modo speciale agli Ispettori federali, all'iniziativa del camerata Alessandro Berutti, membro di questo Direttorio Federale, che ha disposto perchè nella sua zona alle assemblee dei Fasci partecipino le rappresentanze ed i dirigenti delle zone vicinori. Tutto ciò serve ad aumentare i vincoli di cameratismo che devono unire tra loro i componenti della grande famiglia fascista.

«ISCRIZIONI AL PARTITO. - Ricordo che per disposizione delle superiori Gerarchie tutte le domande di iscrizione al Partito giunte dopo il 6 novembre u. s. dovranno essere istruite regolarmente e poi catalogate, ma tenute in attesa delle istruzioni che perverranno dalle stesse superiori Gerarchie, per cui la tessera dovrà essere rilasciata soltanto a coloro che hanno presentata la domanda prima del 6 novembre u. s.

«COSTITUZIONE NUOVI FASCI. - Coll'approvazione di S. E. il Segretario del P. N. F. ho costituito i seguenti nuovi Fasci, provvedendo alle regolari nomine. *Fascio di Frassi*: segretario politico Tarizzo Pietro; segretario amministrativo Cavalchino Domenico; Strobietto Antonio, Berta Borello Giovanni, Andruzzo Pietro, Strobietto Pietro. — *Fascio di Lombardore*: segretario politico dottor Vela Armando (commissario), Calza Silvio. — *Fascio di Chiomonte*: segretario politico Davi Pietro; segretario amministrativo Carro Ermete; Davi Pietro, Reimondo Alberto, Alnardi Raimondo, Ferri Cesare, Giannetti Massimo. — *Fascio di S. Didero*: segretario politico Furbatto E. (commissario) Davi Italo. — *Fascio di San Giorio*: segretario politico Isaione Espedito; segretario amministrativo Tomassone Celestino; Ferrero Aurelio, Re Angelo, Pognante Gioa Vittorino, Gai Angelo. — *Fascio di Lemie*: segretario politico Riva Giuseppe; segretario amministrativo Riva Bartolomeo; Gai Domenico, Baletto Giovanni, Romanetto Domenico, Carantino Francesco. — *Fascio di Roscinino*: segretario politico dott. Paolo Moccia, comandante F. G.: Moccia Paolo. — *Fascio di Avigliana* e *Fascio di Realo* (per questi ultimi due, le cariche saranno nominate più tardi).

«DOMANDE DI TRASFERIMENTO NELL'AGRO PONTINO. - *Le famiglie coloniche disoccupate che desiderano presentare per gli eventuali futuri trasferimenti nell'Agro Pontino dovranno rivolgere le rispettive domande al Sindacato Fascista dell'Agricoltura ed uffici di Collocamento per la compilazione e trasmissione al Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione Interna della prescritta scheda informativa. Si ritiene opportuno informare che gli aspiranti debbono essere di sana e robusta costituzione indefessi lavoratori, con ottimi precedenti morali e politiche e che infine si dovrà dar corso soltanto alle domande di vere famiglie coloniche disoccupate*».

Il «Foglio» reca la firma del Segretario Federale del P. N. F. Andrea Gastaldi.

Intorno alla salma del generale Petitti di Roreto

Dimostrazioni d'omaggio e di cordoglio — Offerte all'E. O. Assistenziali

La scomparsa di S. E. Petitti di Roreto ha avuto una vastissima eco di compianto in tutta la cittadinanza. Si dolgono della grave perdita non solo la classe militare — dove l'illustre generale godeva della più profonda stima ed ammirazione — e tutta la nobiltà torinese, ma il popolo intero è sinceramente addolorato per il repentino trapasso del valoroso condottiero che era fra le più simpatiche e note figure cittadine.

Anche per tutta la mattinata ed il pomeriggio di ieri il palazzo di piazza Vittorio Veneto è stato la mèta di un ininterrotto e reverente pellegrinaggio.

Davanti al portone parato di drappi neri sosta in permanenza una piccola folla che chiede sottovoce notizie ed assiste all'afflusso delle persone che continuamente giungono per rendere l'ultimo devoto omaggio alla spoglia mortale del conte di Roreto.

Impossibile sarebbe elencare tutte le personalità che hanno voluto personalmente recare il proprio tributo di reverenza e di affetto al compianto generale. Tra gli altri la presidenza del Comitato Torinese della «Dante» ha reso omaggio alla salma del generale ex-presidente del Comitato e ha presentato le condoglianze alla famiglia. Anche il Commissario Nazionale dell'Associazione del Fante ing. comm. Gino Dallara, giunto ieri mattina da Roma si è recato, accompagnato dai fiduciari di Torino, a rendere omaggio alla salma del valoroso scomparso.

Il registro posto in portineria si è rapidamente coperto di innumerevoli firme, ed un largo vassoio di argento ha dovuto esser frequentemente liberato dal cumulo di biglietti da visita.

Ieri mattina è giunto da Roma il generale Merli-Miglietti, Aiutante di campo di S. M. il Re, per rinnovare a voce alla famiglia di Roreto le vive condoglianze del Sovrano. Il generale Merli-Miglietti è stato anche delegato a rappresentare Sua Maestà ai funerali.

Ma insieme ai personaggi illustri, agli esponenti di tutti gli enti, associazioni e attività torinesi e nazionali, hanno salito le scale del palazzo di Piazza Vittorio anche moltissimi privati cittadini, parecchi dei quali furono fedeli soldati del generale defunto e ne portano nel cuore la nobile immagine e l'alto esempio.

Due soldati vigilano all'ingresso dell'appartamento sito al primo piano nobile. Il capitano marchese Spinola, affezionato ufficiale d'ordinanza di S. E. Petitti di Roreto, è in piedi fin ieri mattina ad accoglie lui i visitatori.

La camera ardente è in una grande sala attigua allo studio del compianto generale. Ieri mattina la salma è stata composta entro una ricca e pur semplice cassa di legno scuro foderata di raso. La cassa riposa sopra tre piedistalli di marmo nero ed attorno ardono quattro ceri sostenuti da sobri ma bellissimi candelabri. Una suora recita accanto ininterrotte preghiere.

Il generale, che se non fosse l'estremo pallore si direbbe addormentato, ha le mani congiunte sul petto ed intrecciate da un rosario. Egli indossa la sua piccola uniforme, senza nessuna medaglia o decorazione. Per precise disposizioni testamentarie egli desiderò essere sepolto così, come pure ha lasciato scritto che i suoi funerali si svolgano nella forma più semplice ed austera. Niente fiori, ma opere buone.

I funerali, come abbiamo già detto, avranno luogo domattina, alle ore 10, a Roreto (frazione di Cherasco). Nelle prime ore dello stesso giorno il feretro sarà trasportato colà in forma privatissima, accompagnato dai soli famigliari.

L'unica corona di fiori che seguirà fino alla tomba la spoglia di questo valoroso e fedelissimo soldato sarà quella magnifica inviata da S. M. il Re d'Italia.

* * *

L'altra sera convocati in seduta straordinaria si sono riuniti i Direttori Provinciale e Sezionale dell'Associazione Nazionale del Fante e con elevate parole dei Fiduciari avv. Battù e avv. Maccari è stato commemorato l'illustre presidente, generale Petitti di Roreto. Sono state inviate alla Famiglia le condoglianze e fatta una oblazione in sua memoria alle Opere Assistenziali.

* * *

Aderendo al nobilissimo desiderio dell'Estinto sono state inviate all'E.O.A., in luogo di fiori, per l'Assistenza Invernale le seguenti offerte:

S. A. R. il *Duca degli Abruzzi*, L. 500; S. E. Spiller e gli Ufficiali del Corpo d'Armata, 500; Andrea Gastaldi, 500; Associazione del Fante, 500.

Una conferenza di Rose Worms-Barretta per iniziativa dell'«Alliance Française»

Per iniziativa dell'*Alliance Française* Comitato di Torino, domani lunedì, alle ore 21, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris, 25, la signorina Rose Worms-Barretta terrà una conferenza, su «le précieuses qui n'étaient pas ridicules».

La signorina Worms-Barretta è assai nota nel mondo delle lettere. E' autrice di parecchie commedie e di un romanzo, *Lecteur ne Miroir*, che fu premiato dall'Accademia Francese nel 1930. La sua collaborazione a numerosi giornali e riviste letterarie è cospicua. Dal 1925 tiene frequenti conferenze sui classici, sui poeti del periodo romantico e anche sugli autori moderni e contemporanei. A Bruxelles, nel maggio 1929, fu applauditissima al *Lyceum de Belgique* una sua conferenza sul teatro di Pirandello.

Essa è figlia del Worms, socio della *Comédie Française*, illustre interprete del teatro di Alessandro Dumas, e della signora Barretta, pure socia della *Comédie Française*, applauditissima nelle parti drammatiche. Quest'ultima è discendente di quel capitano Barretta, piemontese, luogotenente di Giovanna d'Arco, illustrato dalle ricerche dello storico Funck-Brentano e dell'Hanotaux.

La Mostra interregionale di Firenze

Il commissario del Sindacato Piemontese di Belle Arti cav. prof. Guerrisi, comunica agli iscritti che il termine per la presentazione delle schede per la Mostra Interregionale di Firenze scade col 31 del corrente mese.

Alla Pro Coltura femminile

[illegible]

Il brillante successo al «Select» della veglia per la «Carità del Sabato»

Il successo della veglia danzante organizzata a beneficio della nostra «Carità del Sabato» ha sorpassato ogni più rosea previsione. Il pubblico numeroso ed elegantissimo ha cominciato a far ressa all'entrata sin da prima che scoccassero le fatidiche ventidue ed il maestro di casa ha avuto un bel da fare a sbrogliarsela con le belle signore, tutte desiderose d'ottenere una tavola vantaggiosamente situata. Coloro che hanno avuto l'avvedutezza di seguire i nostri consigli e di prenotare le mense nei primi giorni della settimana, sono stati, naturalmente, più fortunati, ma a poco a poco tutti hanno finito col sistemarsi e le danze hanno avuto inizio in una atmosfera di gaiezza senza nubi. Dobbiamo a questo proposito tributare una lode senza riserve al Comitato che ha saputo assicurare alla riunione quel pubblico sceltissimo che è il primo requisito cui si deve badare quando si vuole che una festa riesca a perfezione.

Una vera sorpresa è stata per il pubblico l'intervento di Spadaro, il quale era accompagnato dalla bellissima Edmonde Guy, sua compagna d'arte e di *tournée*, e da Flemming. Il simpatico terzetto, ha accettato con entusiasmo l'invito e, subito dopo lo spettacolo, ha fatto il suo ingresso nelle sale, a quell'ora gremite addirittura. Un mormorio lusinghiero ha accolto gli artisti, i quali sono stati immediatamente attorniati dagli ammiratori e dalle ammiratrici.

Le danze, susseguentisi con impareggiabile brio, tenuto vivo dall'ottima orchestra Spezialetti, sono state interrotte poco prima della mezzanotte, per l'estrazione dei sessanta premi offerti dai commercianti.

La ristrettezza del tempo non ci consente di pubblicare ora l'elenco dei sorteggiati, ma lo faremo nella nostra edizione di lunedì.

La festa si è protratta sino alle cinque del mattino, sempre animatissima.

Bollettino demografico di Torino

28 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	10
MORTI	21

“Non sono tuo padre„

Un incontro a 7 anni e un'illusione che cade dopo quasi mezzo secolo — Una lunga serie di aiuti e di benefici e una causa per alimenti

Questa cronaca potrebbe intitolarsi: «Romanzesche vicende di un trovatello». Tommaso Vapione ha visto la luce nel febbraio del 1881 all'ospedale della Maternità. La madre, che per la giovanissima età — contava allora 17 anni — avrebbe avuto essa stessa bisogno di guida e di appoggio, non si sentì il coraggio di farsi il sostegno del figlio venuto a turbare la sua giovinezza, e lo abbandonò ai trovatelli. A suo onore aggiungiamo che essa non lo dimenticò mai; ed infatti nel 1888 la Caterina Vapione fa richiesta per riconoscere il figlio ed apprende che esso è stato affidato alla famiglia Airaldi di Mombercelli. Non in quel paese essa lo rivede, ma casualmente a Torino, un giorno sotto il porticato della stazione di Porta Nuova.

La madre, la nutrice e il figlio

Una contadina, i cui connotati corrispondono a quelli a lei forniti sulla balia Margherita Airaldi, si dirige verso la via Nizza tenendo per mano un fanciullo di 7 anni. La Caterina Vapione non può contenersi, essa raggiunge il ragazzo e, prima ancora che la contadina possa opporsi, lo bacia e lo abbraccia con tale e tanta foga da richiamare l'attenzione dei passanti.

Solamente dopo questa esplosione di amor materno la Caterina si rivolge alla stupita balia e da lei ha conferma che quel fanciullo è proprio il suo. La Airaldi lo aveva allevato con amorosa cura e stava proprio in quel momento riaccompagnandolo, sebbene a malincuore, all'ospizio.

La giovane madre, pur parlando con la contadina, non ha occhi che per il suo ragazzo che trova bello, prosperoso, sano come un pesce. Dopo averlo abbracciato non si sente più il coraggio di separarsene non fosse che per un giorno o un'ora. E nella tema che le lungaggini burocratiche procrastinassero troppo il momento in cui il figlio le verrebbe affidato come suo, essa chiede alla balia di consegnarglielo subito. E alle ripulse della contadina, la quale non vuole aver noie dall'Autorità, essa controbatte dicendo che in mezzo alla folla che abitualmente gremisce i portici di Porta Nuova avrebbe potuto accadere che essa smarrisse il fanciullo. Perchè tale supposizione non avrebbe potuto fingere che fosse realtà? Questa romanzesca trovata non persuade troppo la contadina, ma la madre tanto dice e tanto fa che alla fine l'Airaldi, a cui quella scena ha portato un vivo turbamento, finisce per cedere.

La Caterina non attende che l'altra abbia a cambiar opinione, prende per mano il figliuoletto, dapprima riluttante a seguire una straniera, lo vezzeggia, gli promette dolci e giocattoli, e lo porta via. Non si trattiene a Torino, ma subito prende il treno e accompagna il ragazzo a casa sua, nella vicina cittadina, dove abita con un fratello e una sorella. Ora che non vi sono più genitori, essa non teme più i giudizi della gente.

La conoscenza... di una grossa catena d'oro

Tommaso Vapione passa di meraviglia in meraviglia, la vita gli sembra un racconto di fate. In breve egli si trova a suo agio nella casa di quella madre che impara a conoscere a sette anni; e poichè lo straordinario è per lui normale, non si stupisce quando la Caterina lo spinge una sera nelle braccia di un signore sul cui panciotto spicca una grossa catena d'oro. E' quella la prima viva impressione ch'egli ha del padre suo, perchè la mamma gli dice che quel signore è suo padre.

Il ragazzo accetta filosoficamente la rivelazione: a quell'età egli non si chiede perchè il babbo e la mamma non vivano nella stessa casa, e perchè, il primo sia un signore, mentre la seconda è evidentemente povera. Questi problemi egli se li proporrà più tardi, quando ultimate le scuole elementari, diventerà garzone sellaio.

Intanto gli incontri col padre continuano, ma sempre in istrada: ma tali incontri sono improntati alla massima benevolenza. A 18 anni, il giovane si arruola soldato nei cavalleggeri Roma. Prima di partire si incontra col padre, che gli è largo di saggi consigli e di aiuti materiali, e la stessa benevolenza egli ritrova quando, congedato, ritorna in paese a riprendere il mestiere di sellaio. La vita continua a svolgersi regolarmente. A 21 anno Tommaso Vapione si innamora di una povera ragazza del paese, e la sposa. Dopo le nozze, per via, incontra il signore, che egli ormai chiama padre, e gli presenta la moglie che quegli accoglie con cordialità.

Il giovane non dubita che un giorno o l'altro il padre regolarizzerà la sua posizione, riconoscendolo legalmente. Le sue ottime disposizioni sono rivelate dal fatto che tutte le volte che egli si rivolge a lui, stretto dal bisogno, sempre riceve consigli e sovvenzioni. Ma, nonostante tante prove di affezione, il Vapione non ha mai potuto varcare la soglia della palazzina dove il padre, ricco industriale, abita coi congiunti. Gli incontri avvengono sempre in quel viale solitario che conduce al Po, lo stesso nel quale all'età di 7 anni la madre lo aveva sospinto fra le braccia di quell'uomo a lui allora sconosciuto. La ragione di tanto riserbo il giovane credeva fosse originata dal fatto che il padre conviveva coi fratelli, i quali erano suoi consoci nella grossa azienda; e allorchè questi, uno dopo l'altro scomparvero dalla scena della vita, ritenne che i rapporti mutassero. Ma così non fu.

Il sogno svanito

I colloqui si susseguono, ma sempre con la solita riservatezza: Tommaso Vapione — è lui che lo afferma — vive nella fiducia che il padre alla sua morte — come gli ha promesso — provvederà largamente ai suoi bisogni e a quelli dei suoi ragazzi, perchè nel frattempo la moglie gli ha regalato parecchi marmocchi: negli anni trascorsi fino alla fine del 1927. Ma egli ha dei bisogni urgenti: verrebbe comprare una casetta e poichè la somma di cui dispone non è sufficiente si rivolge al padre che gli dà mille lire. La somma è irrisoria, ma le sue insistenze non ottengono alcun effetto. Una domenica sera, di mal umore, passando davanti alla palazzina del padre, osa ciò che non ha mai osato: suona il campanello. Ma egli attende invano. L'unico effetto che quella scampanellata provoca, è quello di far spegner la luce che filtrava dalla finestra dello studio. Evidentemente non lo si vuol ricevere. Mentre conturbato, medita, ecco improvvisamente una gragnuola di sassi abbattersi contro i vetri delle finestre della palazzina e mandarli in frantumi.

— Cosa accade?

Strappato ai suoi sogni, si guarda intorno, vede i suoi ragazzi — che l'avevan seguito — fuggire. Essi scappano proprio mentre l'uscio della casa si apre e compare l'industriale accompagnato da un operaio. Il colloquio è concitato: il giovane protesta la sua innocenza; il vecchio controbatte, vuol vedere chiaro nella faccenda e il dibattito si conclude con un appuntamento per il giorno successivo. Ed ecco finalmente che la mattina dopo Tommaso Vapione accompagnato dalla moglie e da una figlia varca per la prima volta la soglia della casa di quello che egli chiama suo padre. L'incidente della sera prima è spiegato e sanato: il vecchio perdona, promette aiuti ed ecco che pochi giorni dopo invia a lui quattromila lire.

Ma le necessità del sellaio crescono di giorno in giorno e, come al solito, si rivolge nuovamente al padre. Egli scrive fissando un appuntamento al quale l'industriale non si reca; ragion per cui egli si ritiene in diritto di andare nuovamente a casa sua. Ma il nipote dell'industriale gli sbarra il passo e quando il Vapione protesta di voler vedere «suo padre» l'altro gli ingiunge di allontanarsi. A complicare la faccenda arriva in quel mentre la moglie del sellaio e il battibecco minaccia di diventare una scenata. Dopo uno scambio di parole grosse, gli assedianti si ritirano, ma il Vapione è ormai deciso a ricorrere alla legge ed eccolo chiedere il patrocinio di un avvocato per ottenere da colui che egli chiama suo padre, gli adeguati alimenti.

Ma a questo punto, ecco l'industriale contestare in modo categorico l'affermazione del sellaio. Quel sogno dorato è durato troppo a lungo ed è giunta l'ora di svegliarsi. Egli non è suo padre, e, pur ammettendo di avergli accordati replicati sussidi, dice di averlo fatto unicamente per buon cuore e non perchè esista fra loro alcun legame.

L'ultima parola su questa controversia spetta al nostro Tribunale, davanti la cui prima sezione verrà discussa la causa, la quale quindi conchiuderà una vicenda che dura da 45 anni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dall'8 al 14 gennaio 1933

Elisa e Benedetto Morpurgo L. 1000. — C. M. per i poveri di S. Antonio 50 — Per una mamma povera, Fernanda R. M. 50 — V. B. 40 — Ad una povera vecchia seguendo l'esempio della mia povera mamma C. G. 20 — Impiegati e operai Ditta Ghidini in suffragio signa. Bosco residua. Buni 15. 12. 11 — F. S. 10 — Per i poveri di S. Antonio C. G. 10 — N. N. in adempimento di un voto a S. Rita per i poveri 10 — E. D. ved. M. 10 — Coi più fervidi auguri ai miei «Amici» che prego di adoperarsi Emma 10 — Per la culla di due gemelli L. A. 10 — N. N. 25; per la culla di due gemelli 10 — Come promessa fatta C. C. 10 — Per i poveri di S. Rita, Tina 5 — [illegible] Grazie 5 — A S. Rita da Cascia implorando protezione C. G. 5 — Ad un bambino povero come da promessa alla SS. Vergine Assunta, L. M. 5 — Offerta augurale a S. Rita invocando sempre sua santa protezione, Tina 5 — In onore della B. Vergine e dei miei cari defunti C. G. 5 — Per un bimbo povero C. G. 5 — A S. Gaetano adempiendo promessa e implorando protezione Paola 5 — Ad una madre di famiglia con bimbo ammalato 5 — C. B. V. in onore di S. Antonio per il pane dei poveri 5 — Come da promessa alla B. Vergine Assunta implorando la sua protezione I. M. 2,50 — Per un poveretto in ricordo [illegible]

[illegible]

IL CONVEGNO DE «LA STAMPA» A LIMONE

Un'altra sorpresa per tutti i gitanti

Un biglietto a metà prezzo per ogni ordine di posti nei migliori cinematografi — I 500 numeri sorteggiati che dànno diritto a un premio

Ogni giorno che passa ci avvicina alla grande manifestazione invernale indetta dal nostro Giornale, ed ogni giorno porta un afflusso di gente ai nostri sportelli per nuove iscrizioni. Due treni sono ormai completi, ma essi non saranno certamente sufficienti a trasportare tutti gli appassionati di sport invernali e gli immancabili partecipanti a tutte le gite popolari. Da questa mattina vengono ritirati gli scontrini provvisori e consegnate in cambio le tessere che dànno diritto alla partecipazione al Convegno, e la consegna dei doni a coloro che sono stati favoriti nel sorteggio svoltosi ieri sera.

Ecco pertanto i cinquecento numeri estratti fra il primo migliaio di prenotati, i possessori dei quali riceveranno un premio:

1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6
7 — 8 — 10 — 14 — 16 — 17
19 — 20 — 22 — 23 — 24 — 25
26 — 30 — 34 — 35 — 37 — 38
40 — 42 — 44 — 45 — 46 — 48
50 — 51 — 53 — 54 — 55 — 56
57 — 61 — 63 — 64 — 66 — 67
70 — 73 — 75 — 76 — 81 — 82
84 — 86 — 87 — 91 — 92 — 93
95 — 96 — 97 — 98 — 99 — 100
101 — 102 — 103 — 104 — 106 — 106
107 — 108 — 109 — 115 — 117 — 118
122 — 124 — 125 — 126 — 128 — 120
130 — 132 — 134 — 137 — [illegible] — 139
143 — 145 — 146 — 148 — 149 — 151
152 — 154 — 163 — 164 — 167 — 168
170 — 174 — 177 — 178 — 179 — 181
183 — 185 — 189 — 191 — 193 — 194
200 — 202 — 203 — 204 — 208 — 209
212 — 214 — 216 — 217 — 218 — 220
223 — 224 — 225 — 228 — 231 — 235
236 — 237 — 239 — 244 — 246 — 247
249 — 253 — 254 — 255 — 256 — 258
259 — 260 — 261 — 262 — 263 — 264
265 — 271 — 275 — 276 — 277 — 280
284 — 285 — 286 — 288 — 289 — 290
297 — 299 — 299 — 301 — 302 — 304
305 — 306 — 307 — 308 — 309 — 312
313 — 315 — 317 — [illegible] — 319 — 322
323 — 325 — 327 — 328 — 329 — 332
333 — 334 — 335 — 336 — 337 — 339
343 - 345 - 347 - 348 - 349 - 350 - 351
352 — 357 — 358 — 359 — 362 — 364
368 — 372 — 376 — 378 — 379 — 381
382 — 388 — 389 — 390 — 391 — 396
397 — 399 — 401 — 402 — 405 — 407
408 — 410 — 411 — 412 — 413 — 416
417 — 418 — 420 — 423 — 424 — 425
[illegible] — 427 — 431 — 432 — 433 — 438
[illegible] — 441 — 442 — 443 — 444 — 446
[illegible] — 451 — 452 — 453 — 454 — 456
[illegible] — 459 — 462 — 464 — 465 — 467
[illegible] — 473 — 474 — 475 — 477 — 479
[illegible] — 483 — 484 — 489 — 492 — 496
500 — 501 — 504 — 505 — 507 — 508
509 — 511 — 512 — 513 — 515 — 516
517 — 519 — 521 — 522 — 523 — 524
525 — 526 — 527 — 528 — 529 — 533
534 — 535 — 536 — 539 — 540 — 541
544 — 546 — 548 — 556 — 557 — 558
560 — 561 — 562 — 563 — 564 — 569
577 — 578 — 579 — 583 — 586 — 587
591 — 595 — 596 — 597 — 598 — 601
603 — 604 — 608 — 609 — 612 — 613
615 — 616 — 624 — 630 — 631 — 633
634 - 635 - 636 - 638 - 640 - 641 - 642
648 — 649 — 651 — 653 — 654 — 659
660 — 661 — 662 — 663 — 665 — 666
667 — 668 — 669 — 670 — 671 — 672
675 — 677 — 678 — 682 — 683 — 684
689 — 690 — 691 — 692 — 693 — 695
696 — 697 — 698 — 700 — 701 — 703
704 — 705 — [illegible] — 708 — 709 — 711
712 — 713 — 714 — 718 — 719 — 721
722 — 723 — 728 — 729 — 730 — 731
733 — 735 — 738 — 739 — 741 — 742
745 — 748 — 749 — 750 — 751 — 753
755 — 756 — 759 — 761 — 762 — 765
767 — 768 — 769 — 771 — 772 — 773
774 — 778 — 779 — 780 — 781 — 782
785 — 788 — 790 — 791 — 792 — 793
794 — 796 — 797 — 800 — 803 — 806
808 — 810 — 811 — 813 — 814 — 816
817 — 818 — 820 — 822 — 825 — 827
828 — 829 — 830 — 831 — 832 — 835
836 — 838 — 838 — 841 — 842 — 844
846 — 847 — 849 — 850 — 852 — 853
854 — 855 — 856 — 859 — 861 — 862
864 — 865 — 868 — 870 — 873 — 874
875 — 879 — 880 — 882 — 884 — 886
887 — 889 — 890 — 892 — 893 — 894
896 — 898 — 899 — 900 — 902 — 903
904 — 905 — 906 — 908 — 909 — 910

Le Società di Torino che hanno comunicato l'adesione di soci alla grande Adunata di Limone sono:

Opera Naz. Dop. «La Stampa» — Opera Naz. Dop. Ditta Frat. Pozzo — Dop. Schiapparelli — Soc. Escursionisti «Giovane Montagna» — Soc. Amici delle Alpi A.D.A. — Dop. Aziende S.I.P. — Club Escurs. «Edelweiss» — Impiegati Libreria Lattes — Soc. Alpinisti G.A.P.O. — Squadra Alpinisti Tabor — Dop. Fabbr. Riunite Industria Gomma — Dop. S.I.A.M. — Unione Escursionisti — S. A. F. — Opera Nazionale Dop. Laumann — Soc. ALFA — Pro Arte Cultura — Gruppo Sportivo Westinghouse — Snia Viscosa Abbadia di Stura — Dop. Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» — Club Escursionisti T.A.V.E. — Dop. Fiat (il quale interverrà con la banda, ciò che costituisce già di per sè un'attrattiva) — Opera Naz. Dop. di Chieri. A tutte queste società si unisce il R. Liceo Ginnasio Cavour il quale invierà un forte nucleo di studenti.

Un'altra sorpresa, oltre le molte altre che in questi giorni siamo venuti elencando attende tutti i partecipanti al Convegno che risulteranno iscritti nella giornata di domani. Ad ognuno verrà consegnato un biglietto per la riduzione del 50 % in qualsiasi ordine di posti nei migliori cinematografi della città!! Sicchè per prepararsi agli eccezionali festeggiamenti, del 5 febbraio essi potranno assistere a... prezzo ridotto, a spettacoli cinematografici. Come meglio preparare lo spirito ad un divertimento, se non divertendosi in precedenza?

Ricordiamo che l'orario di prenotazione ai nostri sportelli è stabilito per oggi dalle 9 alle 12, e da domani, sino a completamento dei treni speciali, ininterrottamente dalle ore 9 alle 23.

La prenotazione dei pranzi a «prezzo fisso» negli alberghi di Limone, la cui disponibilità — come già abbiamo annunciato — è limitata a mille pasti in due turni, dovrà essere effettuata esclusivamente ai nostri uffici, a partire da stamane. Ripetiamo per quelle persone che non lo rammentassero che sono stati stabiliti due prezzi: Lire 9 per gli alberghi di prima categoria e L. 7 per quelli di seconda; ad ogni prenotato verrà rilasciato uno scontrino con indicato il nome dell'albergo e l'ora fissata per il pranzo.

L'orario dei treni, resta così stabilito: Partenza dalla stazione di Porta Nuova: treno azzurro (dal N. 1 al 1000 dei prenotati) alle ore 6,15 — treno giallo: dal 1001 al 2000 alle ore 6,43 — treno rosa: dal 2001 al [illegible] alle 6,45.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella teste decorsa settimana dal 22 al 28 corrente sono stati 7805 con una diminuzione di dodici unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2837; opere stradali 3894; opere idrauliche 112; servizi tecnici 288; azienda elettrica 224; azienda tramvie 451. Sono da aggiungere a detto elenco 146 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 607 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Fasci femminili

Lunedì 30 corr. alle ore 21 nel salone del Gruppo rionale «Cesare Oddone» sarà tenuta la 2.a conferenza di «Cultura fascista» alla quale sono invitate tutte le signore e signorine iscritte e non iscritte al Partito (via Cibrario 34).

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza S. Carlo (diplomato) — [illegible], via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Orione, 25 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — Italia, via Garibaldi, 24 — Milone, via Livorno, 2 — Meuglia, corso Francia, 1 — Cooperativa 3.a, corso Stupinigi, 42 — Rebla, via Cernaia, 34 — Martino, corso Vittorio Emanuele, 131 — [illegible], corso Vittorio Emanuele, 56 — Durio e Giacobetti, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Barla, via Po, 42 — Parinelli, corso S. Maurizio, 67 — Tilli e Mello, corso Regina Margherita, 158 — Graffagna, corso [illegible], 41 — Vaudano, via Sesia, 1 — Piccio, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Sebastopoli, 5 — Ritratore, via Nizza, 131 — Popolare, corso Valentino, 4 — Subalpina, corso Casale, 71 — Rossio e Olivetti, via Stradella, 36 — Cooperativa S.a, via Monginevro, 17 — R. Parco, via Bologna, 242 — Pittonetta, corso Moncalieri, 246 — Lanzetta, strada di Nizza, 372 — Rosel, corso Casale, 162.

Note spicciole

Società corale bocciofila «Armonia». — Alle ore 15,30 di oggi nel teatrino del Dopolavoro ferroviario avrà luogo un concerto benefico.

All'Istituto dei ciechi il concerto a beneficio del Comitato mutualità invernali che avrebbe dovuto aver luogo domani, è rinviato a causa di un'indisposizione della direttrice del concerto, a lunedì 6 febbraio alle 21.45.

Reduci di Francia. — I soci sono pregati di voler passare in sede stasera domenica, dalle ore 10 alle 12 per comunicazioni.

Federazione nazionale arditi d'Italia. — Gli arditi sono vivamente pregati di passare dal fiduciariato in sede per comunicazioni.

Associazione arma d'artiglieria. — Si comunica ai soci che sono state riprese [illegible] le riunioni danzanti. Per tutti i martedì sera il convegno è, alle ore 21 al ristorante Torino di via Carlo Alberto 15.

Ass. Naz. Combattenti Coloniali. — Tutti i soci sono convocati in sede via Bogino n. 4 per le ore 10.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ha indetto un concorso per dieci posti di ragioniere. Le domande, corredate dai rispettivi documenti, dovranno essere indirizzate alla direzione generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali (servizio personale) in via Minghetti 17, non oltre il 28 febbraio 1933. Gli aspiranti non devono aver superato il 30.o anno di età, 35 per gli ex combattenti e 39 per i mutilati.

La Congregazione Maggiore SS. Annunziata dei nobili, avvocati... e, invita i confratelli a intervenire, stamane, alle 9.15 alla adunanza del consiglio.

L'Intendenza di finanza ha bandito concorsi per il conferimento, mediante esami, di posti iniziali nei gruppi A, B, C, delle carriere statali [illegible]

Cheques ed assegni per 2748 lire trovati per terra

Il vicebrigadiere di polizia Elisabella Filippo, ieri, nei pressi dell'edicola davanti alla questura ha rinvenuto a terra una busta contenente tre assegni bancari per il valore complessivo di 2748 lire, emessi in favore dell'avv. Paolo Gatti. Il brigadiere ha consegnato subito la busta al funzionario di servizio.

Società di coltura agraria

Mercoledì 1.o febbraio alle ore 21 in via Ospedale 24, avrà luogo l'inaugurazione del corso sulla produzione agraria e sul commercio dei prodotti agricoli. Parlerà il ten. Rebaudengo e quindi dirà la prolusione il prof. Piero Gribaudi, che tratterà il tema: «Le basi geografiche della produzione agraria».

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un saldatore ad arco — un trapanatore provetto — due rettificatori prima categoria. — Un affilatore per torce ed utensili provetto — un montatore macchine prima categoria — due montatori elettricisti — un aiuto aggiustatore anni 17-18 — un sellaio riparazioni [illegible] al 18 — un apprendista anni 14-16 — Lingeriste provette lingeria per signora. Gli interessati inscritti al collocamento, sono invitati a presentarsi lunedì 30 corrente per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una pettinatrice ferro e manicure (abilissima) — un uomo di fatica robusto (25-30 anni) — una donna tutto fare per drogheria (18-22 anni) — un secondo di banco a sala (18-22 anni).

Gli interessati inscritti potranno presentarsi lunedì alle ore 9, in via Artisti 5 bis per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

28 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE: 10. Maschi 5, femmine 5.

MORTI: 21. Gatti rag. cav. Carlo fu Alessandro, d'anni 77, di Torino, pensionato municipale, via Marne, 9 — Torta Delfina mar. Magrini, id. 78, di Torino, casalinga, via Monferrato, 3 — Schiaveone Teresa mar. Gori, id. 44, di S. Michele Mondovì, casalinga, corso Gior. Lanza, 75 — Regina Emma ved. Icardi, id. 78, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 11 — Via Vittoria fu Angelo, id. 60, di Dorzano, [illegible], via Izzolla, 29 — Ferrero Attilia mar. Barlo, id. 30, di Torino, casalinga, via S. Donato, 70 — Apra Giacinta ved. Isaia, id. 77, di Torino, agiata, via Goito, 17 — Scaglioni Cristina mar. Ferrero, id. 75, di Dogliani, casalinga, via Bema, 28 — Rosso Francesco fu Giuseppe, id. 66, di Vercelli, pittore, via Vanchiglia, 51 — Gambetta Carlo fu Secondo, id. 64, di Montalto d'Asti, meccanico, corso Raffaello, 37 — Bollneri Euricheta di Paolo, id. 39, di Torino, casalinga, via XX Settembre, 3 — Carmello Annibale fu Giuseppe, id. 40, di Torino, meccanico, via Mazzè Lingotto, 467 — Coppa Cielia fu Vittorino, id. 51, di Torino, insegnante — Bello Pietro fu Luigi, id. 45, di Borgosesia, meccanico — Demichell Carmela ved. Santarello, id. 93, di Cerignola, casalinga — Camino Primitiva ved. Vercelli, id. 72, di Nichelino, casalinga — Amedeo Ferdinanda ved. Rinola, id. 59, di Torino, casalinga — Bonipetti Gaudenzio di Giovanni, id. 23, di Mezzomerico, soldato — Lusso Giuseppina mar. Bichero, id. 67, di Carignano, donna servizio — Pandolfi Silvano di Celeste, id. 22, di Castel di Tora, soldato — Lingua Anna mar. Bonetto, id. 78, di Centallo, operaia.

A domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: «Luisa Miller» di Verdi (popolare).
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 15,15 e 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Nozière.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Guarda il che l'arrobli» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gira l'Italia».
VITT. EM.: 15 e 21: Edmonde Guy e Spadaro.
ROMANO: Ore 16 e 21: Varietà: Da-Rin.
GARDEN-DANZE: Ore 16-19; 21-24.
DARBERIS: (T. 41-136). 15,30 e 21: Danze.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE

EDMONDE GUY

la bellissima, la suggestiva creatura nuova per Torino; l'aristocratico

SPADARO

l'idolo delle platee parigine;

Harry Flemming

con la sua orchestra di jazz; *Betty Compson*, la rivelazione del varietà internazionale, e tutti gli altri «numeri» di fama europea, hanno ottenuto ieri un successo imponente. *Oggi due spettacoli: alle 15 e alle 21.*

Spettacoli cinematografici

CIBERSI: Tragedia della miniera di Pabst.
VITTORIA: «Amore vince», Lilian Harvey.
ITALA: Contessa di Montecristo, B. Helm.
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (L.2, 4, 6). Domani: Cortigiana, capolav. di G. Garbo.
IDEAL: «Il Principe d'Arcadia», Liane Haid.
ALPI: «Due cuori e un'automobile».
STATUTO: «Mata Hari» con Greta Garbo.
BORSA: «Ingratitudine» Marie Dressler.
PRINCIPE: «Telefonista», Crescente successo del Varietà con la ballerina Gorlovich.
SAVOIA: «Figlia dell'India», R. Novarro.
TORINESE: Armata azzurra. Ultimo giorno.
VINZAGLIO: «Cortigiana» con Greta Garbo.
MAFFEI: Dono del mattino. Tor. Successo.
AMBROSIO: «Il delitto di Clara Deane».
CHIARELLA: Dalle ore 15: «La battaglia dell'Astico al Piave (1915-1918)».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori — [illegible] — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 3 — 13,30-14,30: Radio orchestra n. 2 — 14,30: Dischi — 16: Trasmissione dell'opera «La Gioconda» in 4 atti di A. Ponchielli. Interprete tenore Beniamino Gigli. Negli intervalli: Notizie sportive e comunicazione del Dopolavoro. Dopo l'opera: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Dischi — 21: Concerto orchestrale diretto dal Maestro Ugo Tansini — Musiche di Auber, [illegible], Smetana, Saint-Saëns, [illegible], Strauss, Rossini. Negli intervalli: [illegible] — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli: 16: «La Gioconda» opera in 4 atti di Ponchielli dal Teatro Reale dell'Opera; 20,45: «La Geisha», operetta in tre atti di S. Jones — [illegible] in tre atti di [illegible] — **Palermo**: 20,45: «La tre [illegible]», operetta in tre atti di S. [illegible] — **Bari**: 20,50: concerto variato — **Vienna e Graz**: 20: Potpourri radiofonico di musica popolare e films sonori di Viktor Hruby — **Bruxelles II**: 21: «Swane», trasmissione dell'Opera Reale Fiamminga di Anversa — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava**: 20: trasmissione dal palazzo Lucerna — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 1,30 musica varia — **Bratislava**: 21,30: concerto da [illegible] — **Lipsia**: 20: «Il villaggio senza campane», operetta in tre atti di Kunneke — **Oder**: 22,10: concerto orchestrale diretto dal maestro Schubert — **Varsavia**: 20: danze e canzoni polacche — **Bucarest**: 20: «La vedova allegra», operetta in tre atti di Lehar — **Madrid**: 20,30: atti di [illegible] — Radio Suisse Romande: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il testo delle proposte inglesi a Ginevra
per la sicurezza e il disarmo
La ripercussione delle crisi di Berlino e di Parigi

Ginevra, 28 notte.

Crisi a Parigi, crisi a Berlino e crisi — in certo senso — anche a Ginevra. Come può, infatti, funzionare la Conferenza del disarmo, nella sua solenne tornata di giovedì prossimo, se la Francia e la Germania non avranno qui degli uomini politici responsabili? La questione della sicurezza che è all'ordine del giorno non può essere esaminata da qualche consigliere di Legazione, sia detto con tutto il rispetto loro dovuto. Si è detto oggi che Paul Boncour è sempre il delegato permanente della Francia, e che perciò nulla esclude che egli venga a difendere un piano di cui ha tanta responsabilità, data la sua collaborazione al precedente governo di Herriot. Ma basta enunciare questa possibilità perchè ne appaia subito l'incongruenza: un capo di governo battuto avrà ben scarsa autorità per affermare, in un convegno internazionale, il punto di vista del suo paese.

La soluzione logica è quindi quella del rinvio su tutta la linea. Nella seconda settimana di febbraio, quando le situazioni interne si saranno già stabilizzate, si potrà parlare di ripresa della Conferenza.

Il progetto di Simon

In tali condizioni anche il progetto inglese, tendente ad abbinare la discussione della sicurezza con quella dei varî progetti di disarmo, seguirà probabilmente la comune sorte. Ci sembra ben difficile, infatti, che l'ufficio della Conferenza, la cui riunione è fissata per lunedì, possa occuparsi di un progetto che solo apparentemente è di procedura, ma che nel suo intimo è invece nettamente politico. Che il progetto di sir John Simon dovesse infatti costituire un metodo nuovo lo avevamo previsto fin da ieri, e la cosa è confermata quest'oggi dalla lettura del testo delle proposte inglesi. Esse comprendono due parti, una politica e l'altra tecnica. La parte politica si divide nei seguenti capitoli:

1°) dichiarazione solenne degli Stati europei di non ricorrere alla forza per la soluzione dei conflitti;

2°) gli accordi o le convenzioni politiche che mirano a una collaborazione fra gli Stati europei per il mantenimento della pace dovranno essere coordinati in modo da consentire un patto europeo di assistenza mutua in caso di aggressione;

3°) la risoluzione delle cinque Potenze adottata dalla Commissione generale in dicembre dovrà rimpiazzare le parti dei Trattati di pace che interdicono agli Stati vinti certe categorie di armamenti;

4°) la Convenzione del disarmo si applicherà a tutti i firmatari, e avrà la stessa durata e la stessa procedura di rinnovo per tutti;

5°) la Convenzione manterrà l'eguaglianza qualitativa fra tutti gli Stati, eguaglianza che verrà raggiunta mediante tappe successive. Tutti gli eserciti continentali dovranno inoltre essere costituiti sulla stessa base.

La parte tecnica è in certo senso un riassunto dei progetti presentati da varie delegazioni. Essa comprende:

1°) la riduzione degli effettivi secondo le indicazioni fornite dal progetto Hoover;

2°) la riduzione sulla base qualitativa del materiale terrestre, pur non escludendo la possibilità di esaminare la riduzione quantitativa;

3°) la costituzione di un Comitato delle principali Potenze aeree che esamini la riduzione degli aeroplani da bombardamento e da combattimento, tenendo conto tuttavia della possibilità di una riduzione qualitativa per tali armi;

4°) l'esame delle questioni navali tra le Potenze specialmente interessate tenendo conto della necessità di un accordo sulla riduzione qualitativa del tonnellaggi massimi e del massimo calibro dei cannoni.

Il conflitto cino-giapponese

Inutile insistere, perchè la cosa salta agli occhi da sè, che il progetto di sir John Simon è nettamente politico, e che sotto il velame della procedura e della coordinazione esso presenta qualche cosa più di un metodo. Infatti a ogni proposta di sicurezza corrisponde un'analoga proposta in materia di disarmo. Il piano dunque è assai interessante, e merita di essere studiato attentamente, cosa che non può essere fatta dall'ufficio della Conferenza e nelle condizioni odierne.

Per quanto riguarda la soluzione del conflitto cino-giapponese, e precisamente la redazione della parte ultima del rapporto che dovrà contenere le raccomandazioni della Lega ai contendenti, c'è soltanto da dire che il comitato di redazione, che dovrà riunirsi insieme al Comitato dei Diciannove non prevede che i suoi lavori possano finire troppo presto. Si ritiene quindi che l'Assemblea straordinaria della Lega non potrà aversi che verso il 10 o il 12 di febbraio. Questo ritardo allontana in certo senso il pericolo di una uscita immediata del Giappone dalla Società delle Nazioni. Tuttavia la delegazione nipponica non demorde dalle sue posizioni, e anzi quest'oggi si poteva notare che veniva sottolineata con un certo interesse la notizia proveniente da Tokio secondo cui, nel caso che il Giappone abbandonasse la Società delle Nazioni, non rinunzierebbe ai Mandati che considera come una parte del bottino di guerra.

Di riunioni quest'oggi si è avuta soltanto quella del Consiglio della Lega sotto la presidenza del delegato italiano barone Aloisi. La seduta del Consiglio è stata interamente consacrata al rapporto del Comitato finanziario. Per quanto riguarda l'Austria, il Comitato ha segnalato un certo miglioramento nella sua situazione economica, mentre per la Bulgaria, la Grecia e l'Ungheria la situazione è sempre assai difficile nonostante la buona volontà dimostrata dai rispettivi governi. Uno speciale rapporto è stato poi consacrato alla Rumania che, come è noto, ha domandato la collaborazione tecnica degli organi della Lega per la sua restaurazione finanziaria. Nella discussione che è seguita è stato notato da parte dei vari oratori che la Rumania ha chiesto alla Società delle Nazioni la collaborazione nel pieno esercizio della sua sovranità e che non si tratta di un prestito, ma di un aiuto tecnico.

G. T.

L'ex - Presidente mons. Korosec internato per ordine di Belgrado
Una condanna al vescovo di Veglia

Vienna, 28 notte.

Dalla Jugoslavia giunge notizia che monsignor Korosec, il capo del partito cattolico sloveno, che fu Presidente del Consiglio prima della dittatura e Ministro dopo l'instaurazione di essa è stato oggi arrestato a Lubiana.

Egli è passato stasera da Zagabria accompagnato da due agenti in borghese perchè è stato destinato al confino di Vrnjacka Banja presso Nis nella Serbia Meridionale.

Il Korosec — come è noto — può considerarsi l'esponente di tutto il popolo sloveno, e rappresentante un partito squisitamente cattolico.

Col suo arresto il regime di Belgrado, che ha nemica la Croazia e deve combattere con l'opposizione nella Serbia stessa, si crea dunque la ostilità definitiva degli sloveni e provoca la Chiesa cattolica. Più che come una prova di forza si è quindi tentati di considerare l'atto di Belgrado come un gesto derivante dal coraggio della disperazione.

Anche il vice-presidente del partito cattolico sloveno, dott. Natlacian, e l'ex-Ministro Kulovec sono stati arrestati e confinati a Novi Bazar, tristissima regione sita tra il Montenegro e la Macedonia.

La pastorale dell'Episcopato cattolico jugoslavo contro il Sokol è stato un rude colpo, sia per il regime dittatoriale che per la cricca massonica, i quali della organizzazione sokolista statizzata intendevano servirsi come di un'arma per minare le basi della fede cattolica dei popoli croato e sloveno.

La reazione inscenata sulla stampa prima, e le dimostrazioni rumorose nelle piazze, e perfino nelle chiese, poi, non può quindi meravigliare. Per quanto i fatti abbiano dolorosamente colpito mons. Bauer, che non esita ad assumere su di sè e i vescovi radunati in consiglio a Zagabria nel novembre scorso, tutta la responsabilità della pastorale, le violenze commesse dagli energumeni del voivoda Pecianaz sui sacerdoti, che compiendo un loro preciso dovere, hanno dato lettura della pastorale nelle chiese, non lo hanno sorpreso.

Quello che deve averlo sorpreso, invece, è la condanna inflitta al Vescovo di Veglia, mons. Srebernic, da quel capitano distrettuale. Il Vescovo, infatti, chiamato nell'ufficio del Capitanato, è stato condannato per direttissima a cinquecento dinari di multa o a cinque giorni di arresti, per infrazione all'art. 78 della legge sulla P. S., avendo inviato ai parroci dipendenti la pastorale con l'ordine di leggerla ai fedeli.

E le proteste del capitano distrettuale di Veglia, noto agli italiani per i sistemi terroristici e illegali contro la popolazione di quella italianissima cittadina, non si sono limitate alla condanna del Vescovo; egli infatti ha dato ordine ai gendarmi di procedere a perquisizioni presso molti sacerdoti dell'isola e di sequestrare la pastorale. Nell'adempimento dell'ordine, sono avvenuti casi, in cui interi archivi parrocchiali vennero brutalmente manomessi.

I. Z.

Clamorosa dimostrazione a Parigi
di migliaia di contribuenti

Parigi, 28 notte.

Per protestare contro ogni aggravamento, sotto qualsiasi forma, degli oneri fiscali, la Federazione nazionale dei sindacati e dei gruppi di contribuenti aveva organizzato una grande manifestazione che aveva attirato a Magic City una folla di parecchie migliaia di persone. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno che fa appello ai contribuenti di ogni opinione per chiedere la riduzione delle spese dello Stato, l'abbassamento del tasso delle imposte e il ristabilimento della Tesoreria a mezzo di una lotteria nazionale; in tale ordine del giorno è stato rivolto inoltre un supremo appello al Presidente della Repubblica, con l'annuncio che i contribuenti sono pronti ad impiegare «i mezzi che la circostanza dolterranno o imporranno». Una copia dell'ordine del giorno è stata consegnata, da una delegazione, ai Presidenti della Camera e del Senato, e al Presidente della Repubblica.

Alla fine del comizio vi è stata qualche zuffa. Quando i dimostranti hanno cominciato a lasciare la sala di Magic City si sono trovati di fronte a cordoni di guardie repubblicane. Il direttore della polizia municipale ha intimato ai dimostranti l'ordine di lacerare i cartelli che portavano, ma essi vi si sono rifiutati. Respinti, essi si sono ricostituiti, muovendo in numero di parecchie centinaia in direzione della Borsa. La loro massa ha arrestato per qualche tempo la circolazione. L'ordine di sciogliemento impartito dal direttore della polizia municipale ha provocato poi nuove zuffe. Disciolti, i gruppi hanno tentato di dirigersi tanto verso la piazza dell'Alma come verso Palazzo Borbone. Infine una delegazione di dieci persone è stata autorizzata dalla polizia a recare l'ordine del giorno al Presidente della Camera.

Lo stoicismo di un Balilla

Intra, 28 notte.

Un esempio di stoicismo e di fortezza d'animo è stato offerto da un Balilla di Cannobio, il piccolo camerata Vittorio Zanoni, di 7 anni, ricoverato alcuni giorni fa al nostro ospedale in seguito ad un investimento automobilistico nel quale egli è rimasto ferito alla gamba destra. Essendo sopravvenute delle complicazioni, i sanitari sono stati costretti a decidere l'amputazione dell'arto. All'operazione, svoltasi stamane nel padiglione di chirurgia, ha assistito il padre del povero ragazzo. A un certo momento, l'infelice genitore, non potendo più reggere al dolore che gli procurava la vista del grave atto operatorio che si andava compiendo sulle carni della sua creatura, si è messo a piangere dirottamente.

Fra la stupefatta ammirazione dei sanitari e degli infermieri, il Balilla, rivolgendosi al genitore, e col viso illuminato dal sorriso, ha esclamato: «Non piangere papà, sii forte come lo sono io: tanto è una roba da niente». Queste bellissime parole, uscite dalla bocca di un bimbo di sette anni, hanno commosso i presenti fino alle lacrime, mentre il genitore, riconfortato dalla grande forza di spirito di cui stava dando prova il figlio, ha ritrovato il coraggio necessario per resistere fino al compimento dell'atto operatorio.

Mostra di sei artisti
inaugurata a Biella

Biella, 28 notte.

Questa sera, alle 18, nella Galleria d'Arte Ronco è stata inaugurata la Mostra delle opere: pitture, sculture e architetture, dei sei artisti, torinesi di adozione, che realizzarono ad Oropa i «Misteri Gaudiosi».

All'apertura della Mostra, hanno presenziato le maggiori personalità del campo culturale ed artistico cittadino. Il gr. uff. Ferraresi, commissario al comune di Biella, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, si è compiaciuto vivamente con gli artisti per gli alti intendimenti con cui hanno allestito la Mostra. Gli artisti, che hanno adornato la Galleria Ronco con i loro lavori, sono i pittori Teonesto Deabate e Massimo Quaglino; tre scultori: Gerolamo Poveri, Roberto Terracini e Antonio Zucconi e infine l'architetto Mosso.

La Mostra rimarrà aperta fino al 5 del febbraio prossimo. Oggi, domenica, nel salone principale della Mostra, alle ore 15, un critico d'arte illustrerà le opere esposte.

Strada fra due centri agricoli
costruita dalle popolazioni

Cuneo, 28 notte.

Il problema della costruzione di una strada carrozzabile che unisse l'importante centro agricolo di Ciglié con Roccaciglié e con la strada Dogliani-Murazzano-Ceva-Savona, dopo un ventennio di attesa è stato finalmente risolto.

Mercè l'interessamento del Segretario politico del Fascio e dei fiduciari dei Sindacati, le popolazioni dei due centri interessati hanno offerto la loro opera perchè l'antica cospirazione possa essere tradotta in realtà. Così, quotidianamente, gruppi di cinquanta o cento uomini, hanno lavorato fino all'ultima nevicata, eseguendo allargamenti, erigendo muri di sostegno e opere di riparo. Oltre 1500 metri di strada della larghezza di 6 metri sono stati fin'ora costruiti, ed oltre 5000 metri cubi di terreno scavati, per eliminare pendenze soverchiamente ripide, quale quella di S. Bernardo, lunga 150 metri, quella della Zanella, lunga metri 175 e quella dei Ciri, lunga m. 200.

La Banca Litoranea
I termini del concordato
esposti all'adunanza dei creditori

Viareggio, 28 notte.

Questa mattina, ha avuto luogo al tribunale di Lucca, l'adunanza dei creditori della Banca Litoranea. Erano presenti o rappresentati, 117 creditori. E' stata data lettura della relazione del commissario giudiziale, che ha riportato il generale consenso. Le proposte concrete della Banca si possono riassumere nei seguenti estremi: pagamento delle spese giudiziarie e dei crediti privilegiati entro 60 giorni dalla sentenza di omologazione del concordato; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari, per le somme non superiori a lire cento mila ciascuno, entro sei mesi da detta sentenza; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari per le somme superiori a lire cento mila ciascuno, entro 24 mesi dalla data della sentenza, più gli interessi di legge.

Tale proposta definitiva appare molto più favorevole ai creditori, di quella presentata in un primo tempo. All'adempimento dell'obbligo del concordato sarà provveduto con realizzi delle attività della Banca, la quale ha deliberato di mettersi in liquidazione; e del collegio dei liquidatori fa parte il ragioniere Alfredo Maltagliati, commissario giudiziario della Banca stessa. Il pagamento della percentuale ai creditori per somme superiori alle centomila lire, da farsi entro due anni, consente la liquidazione delle attività senza fretta, e perciò favorisce il loro migliore realizzo, tanto che il ricavo finale permetterà di adempiere completamente agli obblighi del concordato.

I creditori presenti alla adunanza, hanno dimostrato di valutare la convenienza della proposta, e la votazione ha dato i seguenti risultati: votanti 117. Hanno risposto sì, 84; si sono riservati di decidere, 33; nessun voto contrario. Il verbale di adunanza rimane aperto per venti giorni, per raccogliere le successive adesioni: il giudice delegato ha fissato l'udienza del 24 febbraio, per l'omologazione dell'odierno concordato.

Uccide la fanciulla che lo respinge

Livorno, 28 notte.

Una fulminea tragedia è scoppiata questa sera, poco dopo le ore 19, in una località prossima al centro. Il trentaduenne Emilio Giuntini, nativo di Zambra, in provincia di Pisa, aveva conosciuto tempo addietro, la ventiquattrenne Luigia Bertucci, da Pieve Fosciana, cameriera presso il Circolo ex-Carabinieri. Il Giuntini, sebbene ammogliato e con due bambini, aveva preso a corteggiare la Bertucci; e ben presto se n'era invaghito tanto che fra i due non tardò a stringersi una intima relazione.

La giovane veniva alfine a conoscenza delle vere condizioni del suo fidanzato; indignata per sì mostruoso inganno, troncava bruscamente la relazione, ingiungendo al Giuntini di non farsi più vedere.

Tale fatto esasperò lo sciagurato, il quale è andato man mano maturando un folle proposito, che doveva purtroppo questa sera mandare ad effetto.

I due si sono incontrati in via delle Siepi; dopo un vivace scambio di parole, il Giuntini estraeva, fulmineo, una rivoltella e sparava sulla ragazza tre colpi a bruciapelo, uccidendola all'istante. Si è dato quindi alla fuga; ma poco più tardi è stato arrestato nella propria abitazione.

DA TORTONA

Il canonico primiciario, teologo don Francesco Guglieda, ha festeggiato il 25.o anno di rettorato del locale Seminario maggiore vescovile, con una solenne funzione religiosa, officiata da lui stesso nella bella ed artistica cappella del Seminario, presenti personalità e popolo.

L'assassino della giovane amante
tradotto a Bologna

Bologna, 28 notte.

La notizia dell'avvenuta costituzione a Roma del primo segretario delle Ferrovie Umberto Blundo, uccisore della sua amante Maria Finzi in Magnoni, non ha destato sorpresa. Frattanto, attraverso le testimonianze raccolte dalla polizia intorno al tragico fatto, è stato possibile confermare le dichiarazioni rese ai carabinieri di Roma dal Blundo. Il signor Vincenzo Maestrant, che abita al pianterreno dello stabile segnato con il numero 66, in via San Vitale, si trovò a uscire verso le 21,15, pochi minuti prima della tragedia. Egli scorse nella penombra dell'atrio la Magnoni a colloquio con un giovane di distinto aspetto. A un tratto la donna pronunziò le seguenti parole: «Senti, lasciami andare, non posso assolutamente venir fuori, sono attesa...». Contemporaneamente, scendevano due inquiline da uno dei piani superiori, le signorine Renata e Tina Piazza. Esse hanno ricordato le parole della Magnoni; e hanno aggiunto che, appena uscite in strada, hanno udito le grida della vittima e seguito degli spari. Un attimo dopo l'assassino usciva a passo lesto e svoltava per la vicina via dell'Unione.

Frattanto, col diretto 30 in arrivo a Bologna alla mezzanotte, è giunto, scortato dai carabinieri, il Blundo, che è stato subito tradotto alle carceri di San Giovanni in Monte. Il giovane è passato in mezzo a un pubblico indifferente, che non lo ha riconosciuto essendosi egli coperto il viso con il cappello. Dopo una breve sosta nella stazione dei carabinieri, è stato fatto salire sull'autocellulare, che si è diretto velocemente verso le carceri.

L'epilogo della chiassata di Alice
al Tribunale di Ivrea

Ivrea, 28 notte.

E' oggi terminato innanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Aspeal, il processo a carico del sott. Secondo Buracco, da Rueglio, imputato di aver usato resistenza ai militi della Croce Rossa di Ivrea, recatisi a Gauna, nei pressi di Alice Superiore, per operare il fermo del presunto pazzo Stefano Grosso.

In tale circostanza il Grosso, che era perseguito da una ordinanza podestarile nella quale era contemplato il suo ritiro a Collegno, era riuscito a fuggire per raggiungere sollecitamente Torino, dove si faceva visitare dal prof. Tirelli, che, a quanto si dice, pare ne abbia esclusa la manicomiabilità.

Il Buracco, il quale chiamato sul posto insieme ad altri amici del Grosso aveva al bivio di Alice Superiore avviato una vivace discussione con i militi per persuaderli a rinunciare alla cattura del ricercato, è oggi comparso per rispondere del reato di resistenza a incaricati di pubblico servizio e di abuso di titolo. Al dibattimento le numerose e concordi testimonianze hanno ristretto l'accaduto in assai delimitati confini. Di fronte alla vigorosa requisitoria del P. M. comm. Prestone, parzialmente accogliendo la tesi della difesa sostenuta dagli avvocati De-Antoni e Bonomi, il Tribunale ha ritenuto il Buracco responsabile di aver impedito ed interrotto l'esecuzione di pubblico provvedimento; lo ha quindi condannato ad un mese di reclusione, a mille lire di multa, alla pubblicazione della sentenza per una volta su *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo*, oltre che ai danni e alle spese verso la Croce Rossa di Ivrea, costituitasi parte civile. Il Buracco ha interposto appello.

Una villa di Nino Berrini
visitata dai ladri

Cuneo, 28 notte.

Nino Berrini possiede, nella vicina Boves, una bella villa, nella cui quiete è solito rifugiarsi il noto commediografo e assai spesso la villa rimane disabitata. Quest'anno, contrariamente al consueto, Nino Berrini non vi si è recato con tanta frequenza alla sua villa. Di ciò hanno approfittato alcuni malfattori per forzarne l'ingresso; e, fattisi in quel modo padroni di casa, hanno saccheggiato quanto hanno trovato; nulla hanno risparmiato. Una cinquantina di lenzuola, tutta la biancheria e perfino tre materassi sono stati, fra l'altro, asportati.

La scoperta del furto è stata casualmente fatta da alcuni contadini che avevano osservato la porta aperta.

In seguito alle pronte indagini dei carabinieri, sono stati operati due fermi. Ma i fermati, avendo potuto provare la propria innocenza, sono stati tosto rilasciati. Le indagini proseguono attivamente.

Reggente nella Diocesi di Alba

Alba, 28 notte.

Onde provvedere alla reggenza della Chiesa di Alba, vacante per la morte di mons. Giuseppe Francesco Re, il Papa, con decreto concistoriale, ha eletto e costituito a disposizione della Santa Sede, amministratore apostolico di detta chiesa il rev. don *Francesco Chiesa*, canonico della Cattedrale della stessa diocesi e parroco della Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, con tutti i diritti, facoltà e privilegi inerenti a questo ufficio.

TEATRI

Le repliche del *Crepuscolo* al Regio
e la popolare diurna di oggi

La direzione del Teatro Regio comunica: «La terza rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner è stabilita per martedì, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, con la direzione di Max von Schillings, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rakowski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini. La vendita dei posti comincierà domani mattina, lunedì, alle ore 10 alla segreteria del Teatro.

Oggi, alle ore 15, in spettacolo diurno a prezzi popolari, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Ernesto Dominici e Natalia Nicolini.

Georges Migot al Liceo

Invitato dalla Direzione del Liceo musicale, Georges Migot, l'insigne musicista e compositore francese, ritorna a Torino per tre conferenze concerti, nella sala piccola del Liceo, la sera del 2, 3 e 4 del prossimo febbraio. Collaboreranno con lui la cantatrice signora Graziella Gazzera Valle e la pianista signorina Anna Urani. Ecco i temi delle tre conferenze: «Alcuni aspetti della melodia francese dal XVIII secolo in avanti»; «La tecnica e l'estetica della musica francese per pianoforte e le loro origini»; «Lo *Zodiaco*» di Georges Migot.

Concerto Busch Serkin

Martedì, 31 corr., alle 21, concerto, al Liceo, per la sezione musicale della Pro cultura femminile. Il quartetto Busch e R. Serkin suoneranno opere di Brahms: *Quartetto*, op. 60; *Trio in do magg.*; *Quintetto in fa min.*

SPORT

Il Re a Tor di Quinto assiste al 36.o Premio Reale

Roma, 28 notte.

Alla presenza di S. M. il Re e di S. E. Starace, si sono disputate oggi le corse a Tor di Quinto. Erano presenti anche S. E. Manaresi, S. E. Marescalchi, il generale Gibilei, il generale Goggia e moltissimi ufficiali. Il 36.o Premio Reale è stato vinto da Violante, una eccellente saltatrice che è stata assai ben guidata dal tenente Campello. Ecco i risultati:

36.o *Premio Reale* (L. 10.000, m. 4200): 1. Violante (tenente Campello); 2. Carmine; 3. Primo Vento. 5 lungh., 2 lungh., 1 1/2 lungh. Totalizzatore: 13; 5,50; 12,50; 15,50.

I campionati di fioretto della Milizia
Di Giorgio e Santostefano finalisti

Roma, 28 notte.

Si sono svolte oggi le finali del campionato italiano di fioretto, riservato agli ufficiali seniores della Milizia. Ai primi due posti sono risultati Di Giorgio di Palermo, e Santostefano di Trieste, che, nella sala dell'Augusteo, si disputeranno, per regolamento, il campionato. Gli altri si sono così classificati: Greta di Torino, con 8 vittorie e 30 colpi; 4. Rimini di Roma; 5. Mercadanti di Napoli; 6. Bruno di Palermo; 7. Battinelli di Brescia; 8. Roeno di Alessandria; 9. Nino Spinelli di Bari; 10. Guglianetti di Torino; 11. Temin di Ferrara; 12. De Ruggerio, di Avezzano.

Il Guf di Torino vittorioso
in un incontro di pallacanestro

La partita di palla al cesto disputatasi ieri nella palestra della Casa Littoria fra le squadre del Guf di Genova e di Torino, è riuscita interessante specialmente nel primo tempo, nel corso del quale il gioco è risultato equilibrato ed il punteggio ha visto i torinesi in vantaggio per 14 a 10. Nella ripresa gli ospiti hanno ceduto ed i torinesi si sono imposti. La partita è così terminata con la vittoria del Guf Torino per 46 a 14. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione ed i giocatori hanno realizzato i punti segnati a lato:

Guf Torino: Herlitzka Gino (5); Mascheroni (22); Bernabò (10); Tedeschi (6); Colombo Stefano, Colombo Mario (2) e Grassi.

Guf Genova: Bia (2); Heusch (3); Pittaluga (2); Nutrizio; Pescetto (2) e Baldissera. Arbitro Testa.

Ramella Dino campione di sci
dei giovani fascisti vercellesi

Alagna, 28 notte.

Oggi si è svolta, su di un percorso di 20 Km., nei pressi di Alagna, e con un dislivello di 350 metri, la gara di fondo per il campionato dei giovani fascisti della provincia di Vercelli. La partenza è stata data dal Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, alle ore 8,30. I 35 partecipanti hanno disputato vivacemente la gara, svoltasi su neve buona. Ecco la classifica:

1. Ramella Trotta Dino, in 1,30'5"; 2. Ramella Bogneri Renzo, in 1,30'15" (entrambi del Fascio G. di Cossila Biellese); 3. Carestia Giovanni, di Alagna, in 1,33'8"; 4. Ramella Trotta Gianni; 5. Pogliano Giuseppe; 6. Farinetti Cristoforo; 7. Ramella Pala Delfo (fuori gara perchè avanguardista); 8. Giardano Felice; 9. Necer Pietro; 10. Girelli Mario. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Nel pomeriggio alle ore 14, si è disputata la gara a staffetta tra le squadre di cinque concorrenti dei Fasci Giovanili di Varallo Sesia, Alagna, Biella, Sordevolo, Riva Val Dobbia. La gara è stata vinta dall'Alagna in ore 3,29'44" per compiere i 30 Km. del percorso. Secondo si è classificato Sordevolo, terzo Biella.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 gennaio 1933 - XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 3/4	
C. Pubbl. It. 7% 1947	d. 95 1/2	l. 96 1/4
Id. id. 1937	d. 98 5/8	l. 100
C. Milano 6,50% 1952	d. 89 3/4	l. 90
Id. Roma id.	d. 91 3/4	l. 91
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 3/4	l. 95 3/4
Pirelli	d. 75 1/8	l. 74 1/4

AZIONI

	27	28
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	61 1/8	60
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 1/2
American Tel. Tel.	103 5/8	104 1/2
Consolidated Gas	58 3/4	58 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	67	60
General Electric	15 1/4	15
Intern. Harvester Co.	22 1/4	21 3/4
Johns Manville Corp.	21	20 3/4
General Motors	13 1/2	13 1/4
Kennecott Copper	9	8 7/8
Montgomery Ward	14 1/8	14
National Biscuit	39 1/4	39 1/2
New York Central Ry	19 7/8	19 1/8
North American Co.	28 3/8	27 3/4
Procter Gamble Comp.	20 1/2	25 3/8
Radio Corporation	4 5/8	4 1/2
Standard Brands Inc.	14 1/2	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	29 7/8	29 5/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	23 1/8
United Corporation	6 7/8	6 3/4
United States Steel	29 1/8	27 3/4
Union Carbide Co.	26 1/2	26 1/8

New York, 28. — Chiusura cambi: Roma 5,1150; Londra 3,3850; Parigi 3,9031; Berna 19,34; Bruxelles 13,90; Berlino 23,795; Madrid 8,19; Amsterdam 40,20; Copenaghen 16,60; Stoccolma 18,40; Oslo 17,39; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 3,0537; Buenos Aires su New York oro 171.

Parigi, 28. — Il mercato finanziario è stato oggi irregolare. La caduta del Ministero non lo ha sorpreso, ma le prospettive che essa apre rimangono per il momento troppo incerte per offrire la base di un movimento accentuato in un senso o nell'altro. Tuttavia la nota dominante è piuttosto ottimista, come risulta chiaro dalla evoluzione del mercato delle Rendite francesi, la maggior parte delle quali hanno ulteriormente progredito di cinquanta centesimi in confronto di ieri. Evidentemente la borsa spera che la rottura del Cartello, che ha determinato stamane la crisi ministeriale, permetterà la formazione di un governo più stabile, affrancato dal dominio socialista e che riescirà a fare accettare al Parlamento le misure di raddrizzamento che la situazione finanziaria impone. La tenuta dei valori a reddito variabile non è stata così soddisfacente come quella delle Rendite. Dopo un'apertura generalmente ferma, si è delineato un movimento di realizzazioni che ha continuato fino alla chiusura effettuata ai corsi più bassi della giornata. E' tuttavia da notare che le azioni francesi sono rimaste resistenti ai loro livelli di ieri, mentre i titoli internazionali, ad eccezione delle Miniere d'Oro sempre resistenti, hanno subìto, nella maggior parte dei casi, perdite più o meno sensibili. Sul mercato dei cambi la sterlina si è rialzata da 86,74 a 86,85, il dollaro da [illegible].

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 130,92; Londra 86,86; New York 25,62,25; Belgio 356,50; Spagna 209,87,5; Svizzera 493,50; Olanda 1030; Brasile 151.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 66,31; New York 3,39,12; Francia 86,87; Germania 14,23,5; Svizzera 17,40; Amsterdam 8,43,5-8; Belgio 24,37; Svizzera 17,02,5; Copenaghen 22,47,5; Stoccolma 18,43; Oslo 19,49,5; Helsingfors 229,75; Praga 114,50; Budapest 19,20; Belgrado 251; Sofia 475; Bucarest 570; Costantinopoli 708; Atene 590; Austria 29,7,5; Varsavia 30,25; Buenos Aires (prezzo oro) uff. 41,75, non uff. 33,75; Rio Janeiro 5,50; Yokohama [illegible].

Zurigo, 28. — Chiusura cambi: Italia 26,45; Francia 20,16; Inghilterra 17,51; Belgio 71,90; Spagna 42,40; Olanda 209,07; Germania 123.

Berlino, 28. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,44; Svizzera 81,44; Vienna 52; Londra 14,23; Amsterdam 169,40; New York 4,2120; Praga 12,476.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 36,27,5; New York 7,09,20; Parigi 27,69; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 123,16; Berlino 168,50; Svizzera 137,22; Amsterdam 284,30; Praga 21; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 23,90; Belgio 98,58.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Id. Middling 6,25. Futuri:

	27	28		27	28
Febbraio	6,08	6,05	Agosto	6,45	6,43
Marzo	6,13	6,10	Settemb.	6,52	6,48
Aprile	6,19	6,16	Ottobre	6,59	6,54
Maggio	6,26	6,23	Id.	—	6,67
Id.	6,27	6,24	Novemb.	6,65	6,61
Giugno	6,32	6,30	Dicembr.	6,72	6,69
Luglio	6,38	6,37	Genn.'34	6,76	6,73

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 6,14. Futuri:

	27	28		27	28
Marzo	6,10	6,09	Ottobre	6,64	6,62
Maggio	6,25	6,23	Dicembr.	6,67	6,64
Luglio	6,36	6,34	Genn.'34	6,72	6,69

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: — American Middling p. 5,18; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,33; Id. Upper 6,57; M. G. Surtee F. G. 5,10; M. G. Broach 4,70; American Bind Punjab 4,62; M. G. Bengal 4,20; Id. superfine 4,40; M. G. Scinde 4,20, Id. superfine 4,40. Importazioni della giornata balle 90.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	27	28		27	28
Gennaio	4,91	4,92	Ottobre	5 —	5 —
Febbraio	4,92	4,91	Novemb.	5,01	5,01
Marzo	4,91	4,92	Dicembr.	5,03	5,03
Aprile	4,92	4,93	Genn.'34	5,05	5,05
Maggio	4,93	4,94	Marzo	5,08	5,08
Giugno	4,94	4,95	Maggio	5,10	5,10
Luglio	4,96	4,96	Luglio	5,12	5,12
Agosto	4,97	4,98	Ottobre	5,14	5,14
Settemb.	4,98	4,99			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sackels Fully Good Fair:

	27	28		27	28
Gennaio	6,93	6,95	Ottobre	7,20	7,21
Marzo	6,96	6,98	Novemb.	7,27	7,36
Maggio	7,06	7,08	Genn.'34	7,34	7,33
Luglio	7,14	7,16			

Upper F. G. F.:

	27	28		27	28
Gennaio	6,46	6,47	Ottobre	6,33	6,33
Marzo	6,44	6,43	Novemb.	6,29	6,28
Maggio	6,41	6,40	Genn.'34	6,27	6,26
Luglio	6,38	6,37			

Indiani:

	27	28		27	28
Gennaio	4,81	4,82	Luglio	4,76	4,76
Marzo	4,77	4,78	Ottobre	4,76	4,76
Maggio	4,75	4,76			

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 112; maggio 113,50; luglio 94,50; chiusura: marzo 111,25; maggio 113,50; luglio 94,50. - Granoturco: chiusura: marzo 56; maggio 56,50; luglio 57. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 113; maggio 114,15; luglio 94,55; chiusura: marzo 112,20; maggio 113,90; luglio 94,60. - Granoturco: chiusura: marzo 56,35; maggio 56,60; luglio 57,25.

MILANO, 28. — Borsa Merci. — Frumento: cont. 109,80; marzo 110,30; maggio 112,25; luglio 94. — Granoturco: marzo 56; maggio 56,25; luglio 56,75.

Alba, 28. — Frumento nostrano al Q.le da L. 104 a 108; meliga da 56 a 58.

Ivrea, 28. — Frumento nostrano al Q.le da 105 a 108; granoturco da 56 a 60; segala da 70 a 75; avena da 70 a 76.

Mondovì, 28. — Grano da L. 110 a 112 al q.; granoturco da 50 a 55.

Pinerolo, 28. — Frumento al Q.le da L. 103 a 108; segala da 68 a 70; granoturco da 52 a 55.

Tortona, 28. — Grano al Q.le da L. 108 a 112; meliga da 56 a 60; segale da 65 a 68; riso da 115 a 175; ceci da 110 a 185; crusca da 40 a 45.

BESTIAME

Cavi Ligure, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 16 a 20; manzi da 16 a 20; maiali da 16 a 20; vitelli da latte da 20 a 35; vacche da 12 a 16; tori da 12 a 15.

Ivrea, 28. — Sanati al kg. da L. 2,80 a 3,60; vitelli al Mg. da 20 a 24; vacche da 12 a 16; manzi da 16 a 25.

Mondovì, 28. — sanati da 20 a 25 al Mg. id. della coscia da 28 a 45; manzi da 16 a 24; buoi da 14 a 18; vacche da 8 a 12.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da macello: tori al Q.le da 12 a 16; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 18 a 20; sanati da 25 a 35; maiali da 36 a 42; agnelli e capretti da 28 a 35.

Pinerolo, 28. — Vitelli al Mg. da L. 25 a 30; sanati da 22 a 30; vacche da 10 a 14; maiali da 30 a 36.

Tortona, 28. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 155 a 165; buoi da 160 a 170; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 195 a 260; sanati da 315 a 375; maiali da 335 a 375; agnelli e capretti al Mg. da 36 a 38.

FORAGGI

Mondovì, 28. — Maggengo da 2,80 a 3 al Mg.; agostano da 2,50 a 2,70; terzuolo da 2 a 2,50; paglia pressata da 1,90 a 2.

Novi Ligure, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 28 a 31; terzuolo da 28 a 30; paglia pressata da 11 a 14; avena da 60 a 65.

Tortona, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 29 a 30; agostano da 33 a 35; terzuolo da 20 a 25; paglia pressata da 14 a 15; avena da 70 a 72.

POLLAME E UOVA

Ivrea, 28. — Polli al kg. da L. 6 a 6,50; galline da 5 a 5,50; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,75 a 5.

Novi Ligure, 28. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 8; capponi da 8 a 9; uova alla dozzina da 7 a 7,50.

Novi Ligure, 28. — Grano al Q.le da L. 106 a 107; meliga da 58 a 60; segale da 85 a 90; crusca da 35 a 40.

Tortona, 28. — Galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 8; Uova da bere alla dozzina da 5,50 a 6.

VINI

Mondovì, 28. — Comune da pasto da 70 a 90 l'Ettol.; id. superiore da 100 a 120.

Novi Ligure, 28. — Barbera per ettolitro da L. 145 a 165; comune da pasto da 135 a 140.

Tortona, 28. — Barbera di qualità superiore per ettolitro da L. 95 a 125; comune da pasto da 52 a 60; barberato da 70 a 75; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 130.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 gennaio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	11	5	coperto	L. mosso
Milano	2	—5	½ cop.	
Genova	8	4	½ cop.	mosso
Venezia	4	1	coperto	L. mosso
Firenze	5	4	½ cop.	
Ancona	5	1	coperto	mosso
Bologna	1	—5	»	
Napoli	11	6	½ cop.	calmo
Taranto	11	6	piovoso	L. mosso
Palermo	17	7	½ cop.	»
Catania	14	10	»	mosso
Cagliari	14	3	piovoso	»
Tripoli	24	7	sereno	L. mosso
Messina	15	9	»	»
Trieste	5	1	nebbia	calmo
Trento	3	—3	½ cop.	
Fiume	7	—3	»	L. mosso
Bari	9	6	coperto	»
Sanremo	12	4	½ cop.	»
Bengasi	19	8	sereno	mosso
Rodi	15	11	½ cop.	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 27 al 28 — 4

Massima del giorno 28 + 3,8

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 27 al 28 — 4,4

Massima del giorno 28 + 2,8

Press. bar. (ore 9): 748 - Vario

Previsioni

Roma, 28 notte.

Le condizioni del tempo vanno lentamente peggiorando. Prevarrà ovunque cielo nuvoloso e coperto nebbioso in Val Padana e si avranno precipitazioni sparse su regioni tirreniche, sulle meridionali e lungo l'Appennino. I venti deboli di prevalenza orientale sulla Val Padana, saranno moderati generali sull'alto Adriatico, intorno maestrale sul medio e sul basso, orientali sullo Jonio. Sul Tirreno spireranno con intensità moderata o alquanto forti e con raffiche da greco sull'alto versante, da levante sul medio; intorno scirocco altrove. Temperatura in aumento, agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

L'ergastolo a un uxoricida

Avellino, 28 notte.

Questa sera è terminato il processo a carico di Saverio Minieri e di sua madre Guida: il primo accusato di uxoricidio mediante strangolamento e la seconda di maltrattamenti in persona della nuora. La Corte ha condannato il Minieri alla pena dell'ergastolo e la Guida a 25 anni di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella fiducia serena in Dio che la resse nella sua vita operosa, dedicata agli affetti famigliari e confortata dai Sacramenti, si spense il 27 corrente gennaio

Emma Bogino ved. Icardi

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio dott. ing. **Mario Icardi**, i parenti tutti e l'affezionata **Giovanna Terchio**.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Madama Cristina, 11.

Si prega di non inviare fiori.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il 27 corr. cessava di vivere

S. E.

Il Conte Carlo Petitti di Roreto

Generale d'Armata

Senatore del Regno

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Contessa **Anna Capponi Trenca**, i figli Conte Ing. **Giuseppe** colla consorte **Lucia Poma** e figli, Contessa **Carla** col consorte Conte **Antonio Lovaria** e figli, Nobile **Mario** sottotenente artiglieria, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata al Bricco di Cherasco, dove saranno celebrate le esequie ed i funerali alle ore 10 di lunedì 30 corr., e sarà inumata nella tomba di famiglia a Roreto. Si prega vivamente di non inviare fiori.

UNA PRECE

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il Personale della **Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (S.T.I.P.E.L.)** partecipano, con profondo dolore, la morte del loro illustre Presidente

S. E.

Il Conte Carlo Petitti di Roreto

Senatore del Regno

Generale d'Armata

avvenuta venerdì mattina 27 c. m.

Col conforto dei Santissimi Sacramenti mancava ieri l'anima eletta di

Mola Carolina nata Cavaglià

di anni 66

La piangono inconsolabili il marito **Giuseppe**, i figli **Carlo, Angelo, Antonio** e **Pierina**, le nuore e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 9 in Rivoli, villa San Giusto (Generale).

Serva la presente per avviso e ringraziamento.

Non fiori ma beneficenza.

Rivoli, 29 gennaio 1933.

C. Baudano, Pompe fun. Rivoli. Telef. 66.

Serenamente come visse, dopo breve malattia, mancò ai suoi cari che tanto lo adoravano

Bosso Francesco

Pittore

Straziati ne danno partecipazione: la moglie **Emilia Trinchero**, la figlia **Rina, Lidia** col marito **Veglio Alberto** e il nipotino **Franco** da Lui tanto amato, i parenti tutti. Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori. La cara salma sarà trasportata a Vercelli lunedì 30 corrente.

Torino, via Vanchiglia, 31.

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maggiorotti Fiorenza

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Aristide**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo breve malattia, serenamente come esemplarmente visse, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giacinta Aprà ved. Isola

Angosciati dal dolore ne danno partecipazione: i figli **Michele, Giovanni** con la consorte **Lina Cappellini, Rina, Giuseppina, Luisa**; le sorelle **Elisa** e **Celestina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 9, partendo da via Goito 17. Si prega di non inviare fiori.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

MEMENTO

Lunedì 30 corrente nel primo doloroso anniversario del tanto compianto **VALENTINO PEPE** nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata alle ore 9 una Messa di requiem. La vedova e famiglia ringraziano i buoni che lo ricorderanno. 11345

Lunedì 30 gennaio, ore nove, nella Parrocchia Piazza Saluzzo, primo anniversario dipartita del compianto **GROSSONI ALESSANDRO**, verrà celebrata Messa funebre. La famiglia ringrazia. 11377

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori elettrici, elettropompe, riparazioni, cambi, noleggi. Elettromeccanica, corso San Maurizio, 27.

ARTICOLI carnevale, cotillons, stelle filanti, coriandoli, cappellinaria, maschere, tromboni, intonarumori, globi, ghirlande, bandierine. Ingrosso, dettaglio. Goy, Corte Appello, 14. Telefono 46-480. 11541

CEDO azienda trasporti con magazzino coperto deposito temporaneo merci lavoro continuativo. Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDOIA motore luce m. 1,20, acquistasi occasione. Iraldi, Ospedale, 24. 31012

IMPARERETE facilmente impiantare tenere controllare vostra contabilità spesa minima, scrivendo cassetta 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10804

TORNITURA ferro cercasi a reostato di tornitura per stabilimento Piemonte. Inviare offerte cassetta 21 G. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 912

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMANTI ricamo acquistate giornale Broderies de Lyon, Saint Gall, riproducente modelli in grandezza d'esecuzione. Vendesi nelle edicole. Abbonamento annuo L. 15; misto L. 30. Spedire vaglia postale a Giuseppe Pramotto. Editore, via Bagnasco, 34, Torino. 30804

A. Rilevensi contanti licenze commerciali; oppure rivendita pane. Perbene, Corte Appello, 9. 11034

AVVIATISSIMA sala danze centrale cedesi. Scrivere cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30802

CEDESI caffè con biliardi, centralissimo. Rag. Oliveno, Pietro Micca, 8. 61412

CONCORDATI stragiudiziali, consulenza commerciale e tributaria, sistemazioni impianti riordini tenuta contabilità, ricupero crediti. Studio Bocchi, 26, negozio Montevecchio. Telefono 45-562. 61347

FARMACIA. Disposto rilevare farmacia diffusa periferia Torino. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA avviatissima cerca capitalista eventuali 30.000 massima garanzia. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11505

VENTICINQUEMILA vendo causa partenza, pensione 25 letti, avviamento, bella posizione. Vol. Ferrier, fermo posta, Alassio.

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, bilanci. Ragioniere Ponti, via Sebastiano Valfrè. 61318

CAUSA malattia cedesi piccola ben avviata fabbrica sola e liscia. Scrivere cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61373

LATTONIERE cede avviato laboratorio centrale, poco ammontare. Portinaio, Carlo Alberto, 4. 11602

RADIO. Fabbrica apparecchi, licenza governativa cedesi pagamento lavoro. Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61436

RILEVERSI officina meccanica attrezzata presso San Salvario. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

45.000 concedo contro ipoteca. Scrivere cassetta 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61404

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva, sapone. Frascari, casella 150, Oneglia.

CERCANSI produttori Torino, Piemonte, Liguria preferibilmente bene piazzati identificano, articoli tecnici, dettagliare passato, referenze, clientela. Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona abile con referenze primo ordine, che visiti infermieri idraulici Piemonte, per affidargli vendita articoli di importante ditta di Torino. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30882

CERCASI subito abile piazzista pratico articolo cancelleria. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA campionari e naturali interessanti quasi totalità industrie e commerci cerca rappresentante attivo e serio pel Piemonte. Indicare pratica e referenze alla cassetta 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30837

GERMANIA recandomi prossimamente accetto incarichi commerciali, legali, fiducia, purchè affari serissimi. Scrivere cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATE lezioni ondulazione, taglio, manicure, 150 mensili. Fronti, Po, 40.

ALLA Modernissima Scuola Taglio Confezioni acquisterete avvenire indipendente; anche corsi serali. Professoressa Rappa, Garibaldi, 20. 61490

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Nota, Santa Teresa, 10. 61415

FABBRICA pennini oro cerca abile operaio per rettifica. Scrivere cassetta 134 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 926

Nessun inizio di rapporti a SCOPO MATRIMONIALE è più serio e ponderato di quello che permette ogni indagine preventiva

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA, AIUTA LA FORTUNA

INGEGNERE giovane cercasi subito collaborare vecchio ufficio Brevetti. Apporto conto corrente 50.000 garantite, diventerà associato dopo tirocinio. Iniziali mille mensili oltre interessenza utili. Referenze. Scrivere cassetta 168 C. UPI, Torino. 17916

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 61414

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTOTTENNE cerca impiego versando cauzione, piccolo prestito. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA buon latte mesi sei recasi ovunque. Rivolgersi Barberis, Valperga. 61406

BALIA giovane, sana, primo latte assumerebbe bimbo distinta famiglia. Scrivere cassetta 20 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61381

CONFETTIERE pasticciere operaio cerca impiego. Scrivere Angelo Barberis, Valperga Canavese. 61405

IDRAULICO lattoniere provetto 34enne, lavori responsabilità contratto. Grasso, Mercanti, 5. 61376

PETTINATRICE ferro-acqua lavorazione capelli, manicure, massime referenze. Mira, Nizza, 8. 61446

PETTINATRICE offresi subito. Bolzanotti, corso Racconigi, 26. 61496

TERMOSIFONI, montatore specializzato, tedesco, attrezzato, responsabilità, garanzia, referenze, offresi. Tessera postale 191704, Torino. 30067

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A. Imparate le lingue alla Scuola Lysle (Regina, 2). Corsi diurni, serali. Iscrivetevi subito. Ufficio traduzioni. 11350

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Hôtel Valburga, al mare, giardino, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da Lire 25. 11865

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

VINO grignolino gradi 11, lire 180 quintale; barbera 130; franco Tortona, recipienti gratis. Giovanni Dallocchio, Tortona.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avete oro vendetelo Gemma, Viotti, due, anche impegnato. Vantaggeroto.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, grandioso assortimento. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MATERASSI lana, crine, liquido, prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI grandiosissimo assortimento, rendonsi buoni prezzi Stabilimento Pagella, Massimi, 44. 10809

MOBILI Rinascimento, Barocco, prezzi eccezionali. Specialità 900. Facilitazioni, garanzie. Statuto, 11. 10886

PALETOTS, vestiti signora, eleganti, prezzi convenientissimi. Jaccod, Sorelle, via Consolata, 10. 61441

PASTA Napoli, migliore marca 2,40; riso vercellese 1,30; olio puro oliva sublime; cento solfuro, lire 6 chilogramma, damigiane 4,80. Saponi, conserve, prezzi minimi. Merce ottima, freschissima. Servizio domicilio, Spedizioni. Grande Deposito Elpa, via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 52-730. Conservate indirizzo. 11075

PIANOFORTI spedisco ovunque, affitto, vendo rateamente. Prezzi convenientissimi. Restagno, corso Vittoria, 90. 30875

PRESSO la Ditta V. Valabrega, via Maria Vittoria, 46, vendesi a prezzo molto conveniente un elegante salone bar in stile rustico. 927

SPOSI rimpatriati vendono cinquemila matrimoniale Marzona, pranzo principesco noce doppio valore. Crissolo, 33.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO ufficiale, 36enne massima distinzione elevate condizioni sociali economiche conoscerebbe scopo matrimonio signorina vedova sola avvenente sana buona istruzione, assoluta moralità dote almeno 500 mila trattasi preferibilm. parenti massima riservatezza. Offerte dettagliate innanzitutto cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61369

VENTICINQUENNE annue 6000 Risparmio 30.000 sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11430

VENTISEIENNE distinto, ereditiero, azienda propria, redditizia, sposerebbe signorina buona, condizioni adeguate. Trattano parenti. Scrivere [illegible] Cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa 300.000-400.000 contanti. Massima discretezza. Giletta, Carlo Alberto, 40. 11297

A. Acquisto casa centrale, non guardo spesa purchè assolutamente signorile, pagamento contanti. Rivolgersi con tutta fiducia massima serietà Sanesk, San Maurizio, 43.

CASA reddito 19.800 vendesi 180.000, cambiasi bottiglieria cascina. Bersano, Corte Appello, 2. 11473

CASA 26 camere termosifone unita trattoria vendesi 175.000. Bersano, Corte Appello, due. 11474

COMPRERESI, affitteresi cascetta, con terreno, dintorni Saluzzo. Giletta, Carlo Alberto, 40, Torino. 11486

TOMBA Cimitero Generale intiera o porziale cedesi. Scrivere cassetta 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61341

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI bellissimi alloggetti due, tre quattro camere disimpegnate, gabinetti interni. Vibò, 64. 11496

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliato, entrata indipendente, camera sola mobiliata. Visibile nel pomeriggio, via Rossana, 16, piano 2.o. 11398

AFFITTASI subito appartamentino elegantemente ammobiliato. Fratelli Calandra, 5.

AFFITTANSI corso Valdocco, 19, convenientissime 10 camere, termosifone, bagno, terrazzo, scala particolare, uso abitazione, ufficio, Portinaio, via Giulio, 26.

AFFITTO signorile mobiliato 3 camere, accessori comfort. Scrivere cassetta 237 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A lire quaranta e più per camera affittansi alloggi due camere casa nuova. Via Frassinetto, 37 (San Paolo). 11292

ALLOGGETTO due camere cucina entrata affittasi subito. Menea, 9. 11353

CONIUGI cedono a persona anziana due camere vuote centralissime termosifone. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61363

CORSO Fiume 16 affittansi alloggi sette, otto vani, moderni, convenienti. 11573

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili Artena, Astura, Lambda 9.a serie, Bianchi, ecc., pagamento contanti. Scrivere indicando prezzo Venturi. Mille, 10, Roma. 911

A. Automobilistica Globo. Gran Madre, 8. Auto 120; moto 30. 11531

MOTOSACCOCHE [illegible] due tubi, sidecar, vendo occasione, Novara, corso Moncalieri 236.

OCCASIONISSIMA. Peugeot 5 K. P. bollata vende privato, Sampò, Bologna, 59.

VOLUCRAFO distributore benzina d'occasione vendesi. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11519

APPENDICE DE «LA STAMPA» (35

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Nulla, Irene — rispose Alex. — Soggiungo solo, e vi parrà naturale, che vi ringrazio, che vi sono molto grato di aver accettato, come sperava mio padre, di assicurarmi l'indipendenza economica. Io avrò nei vostri riguardi tanta discrezione e devozione che alla vostra indifferenza attuale succederà, lo spero, una simpatia che farò del mio meglio per meritare...

Egli esitò un poco, arrossì e riprese con uno sguardo quasi insolente:

— Ma avete dunque già dimenticato i bravi giorni che ho passato qui, quasi un anno fa, e durante i quali siete stata con me molto diversa dal come vi ho ritrovata?

A queste parole la giovane donna sbarrò gli occhi, stupita, e rispose con la più grande semplicità:

— Non vi capisco. Non ho affatto dimenticato che voi avete passato qui qualche giorno, l'anno scorso. Siete voi che, senza dubbio, prendete o avete preso abbaglio nei miei riguardi perchè non mi ricordo affatto di essere stata, allora, diversa da quella che sono oggi.

Alex pensò fra sè: «Parla per partito preso. Ed ecco ancora una cosa che non capisco. Bisogna che io comprenda. E ci arriverò».

E inchinandosi disse in tono derisorio:

— Allora scusatemi, signorina. Alla mia età ci si fanno talvolta delle illusioni e si scambiano le aspirazioni per realtà.

Irene ebbe una leggera alzata di spalle e se ne andò senza rispondergli.

Con cortesia, soffusa da un po' di tristezza, Luigi Matter e Francis Loga, i due «affezionati allievi» del «professore» Ugo Mauduit si congedarono da Irene. Quanto a Waini, la giavanese, era scomparsa prima dei funerali senza che Alex e Basilio l'avessero neppure veduta.

Irene era decisa a far scomparire nel castello tutte le vestigia del passato.

L'indomani mattina partì con la sua torpedo, accompagnata dal servo Basilio e si recò a Chartres presso il notaio Champuis.

Quivi passò tutta la giornata in trattative di affari e la sera stessa tornò al castello in una potente automobile acquistata nella giornata. Guidava la nuova macchina un nuovo autista e accanto a lui sedeva un servo assunto poche ore prima. Seguiva la prima automobile un'altra macchina di servizio, nuova anch'essa, nella quale erano una cuoca e due cameriere con i loro bagagli. Basilio ritornò solo con la torpedo che Irene regalava negligentemente ad Alex, così come si regala un giocattolo di cui si è stanchi. Ella non sapeva che il giovanotto possedeva un'automobile di alta classe, depositata in una rimessa a Parigi.

L'indomani giungevano a Tremblez un giardiniere, sua moglie e due figli, adibiti tutti alla coltura del grande parco del castello al quale Irene voleva cangiare completamente aspetto.

La giovane donna voleva che il castello riprendesse l'aspetto lussuoso e splendido di un tempo e la sua fortuna immensa poteva ben permetterle di soddisfare questo capriccio di donna giovane ed elegante.

Otto giorni dopo la morte di Ugo Mauduit, il maniero aveva cambiato completamente aspetto. Irene aveva personalmente sorvegliato tutti i lavori.

Durante questo periodo ella intravvide appena Alex, il quale ogni mattina faceva chiedere sue notizie da Lidia, la nuova cameriera particolare.

Il giovanotto viveva nell'appartamento destinatogli, nel quale Basilio gli recava i pasti preparati nella cucina del castello. E quando egli usciva in automobile con Basilio aveva la premura di far chiedere ad Irene se non avesse bisogno di nulla in città.

Irene ringraziava, ma faceva sempre rispondere negativamente.

Quali erano le intenzioni della giovane donna? Che cosa pensava di fare? Aveva indovinato le intenzioni di Ugo Mauduit e poi quelle di Alex nei suoi riguardi?

Il giovanotto era infinitamente curioso di saperlo.

Ma siccome Irene sfuggiva ogni occasione di incontrarsi con lui la sua curiosità rimaneva insoddisfatta.

A dire il vero la giovane donna era ancora profondamente turbata dalla morte dell'uomo che era stato la guida della sua infanzia e che, malgrado ogni cosa, non poteva far a meno di amare. E poi rimaneva il fatto della perdita della piccola Juliana, della quale non poteva consolarsi.

Ella passò l'intero pomeriggio del nono giorno a scorrazzare a cavallo per i possedimenti di Tremblez. Rientrata al castello, salì in fretta nel suo appartamento, fece un bagno, si cambiò e passò quindi in un salottino.

Chiamata Lidia, la sua cameriera le ordinò che il pranzo doveva esserle servito non prima delle nove e le disse in seguito:

— Avvertite il signor Alex che desidero parlargli. Conducetelo qui.

Era la prima volta ch'ella manifestava il desiderio di un colloquio con lui.

Il giovanotto ne fu non poco sorpreso. Ma con quell'abilità di dissimulare che possedeva, non lasciò trapelare nè sorpresa nè gioia e seguì Lidia fino alla porta dell'appartamento di Irene.

La cameriera si ritirò ed Alex entrò.

La giovane donna vestiva un lungo abito elegantissimo, aveva le braccia nude, ed era fresca, profumata, sfolgorante in tutta la sua bellezza.

Al vederla Alex sentì un tuffo al cuore.

Ma gli occhi e tutto il viso di Irene avevano un aspetto altero, freddo e imponevano rispetto, come quelli di una regina.

Mentre egli le si inchinava, la giovane donna disse:

— Sedete, amico mio, devo chiedervi un favore.

— Un favore? A me? — disse sorridendo Alex con finta umiltà.

— Sì, a voi. Ecco: sono stanca della campagna, almeno per adesso. Voglio abitare a Parigi. Voi che conoscete bene la grande città potete aiutarmi nella mia sistemazione.

— E che cosa debbo fare?

— E' molto semplice, rispose Irene, voi conoscete i miei gusti e le mie possibilità. Voglio che nel prossimo inverno i miei saloni e la mia tavola siano i più invidiati di Parigi.

— Se volete così, è già fatto, rispose Alex con uno slancio di cui rimase egli stesso sorpreso.

— Lo spero, riprese la giovane donna. Vi sarà facile comperare un bel palazzo in un quartiere aristocratico e di ammobiliarlo secondo il gusto che avete notato qui al castello, e specialmente nel mio appartamento.

— Ho capito.

— Voglio essere nella mia nuova casa di Parigi fra un mese, perfettamente installata e con tutta la servitù. Partite questa sera. Intraprendete il lavoro domani stesso. E quando avrete fatto un preventivo approssimativo delle spese necessarie, comunicatemene il totale. Vi manderò un assegno bancario. Non dimenticate di sistemare nel piano superiore dell'edificio un laboratorio, perfettamente uguale a quello che si era fatto vostro padre qui nel castello.

E dopo una pausa durante la quale i due si fissarono intensamente, finchè Alex fu costretto dallo sguardo affascinante della donna ad abbassare gli occhi, ella riprese:

— Vi va la cosa? Volete rendermi questo servizio e fermi per qualche giorno da intendente?

— Con tutto il piacere, egli rispose. E vi ringrazio di aver pensato a me. Siete certa che troverete in me una devozione assoluta, cieca e disinteressata.

(Continua).